Corriere dello Sport – Stadio

Giovedì 19 settembre 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

… N. 259 - € 1,50* IN ITALIA
….corrieredellosport.it

DOPO MOURINHO, VIA ANCHE DE ROSSI: «STAVOLTA NON TORNO PIÙ»

LA ROMA BRUCIA

Daniele esonerato dai Friedkin: c'è Juric a Trigoria

Aliprandi e Maida 20-22

Il club gelido: «Decisione presa nell'interesse della squadra» Il croato al lavoro: si passa al 3-4-2-1, marcature a uomo

Il rispetto della storia

di Ivan Zazzaroni 21

CIAO TOTÒ, UN SIMBOLO DELLA NOSTRA VITA

I tuoi occhi dal cielo

L'Italia in lacrime per la morte di Schillaci, il campione delle notti magiche ai Mondiali 90 Aveva 59 anni Baggio: «Io e te fratelli per sempre»

Beccantini, Gallo Marota, Polverosi Vannini e il ricordo di Ivan Zazzaroni 2-7

CHAMPIONS: INZAGHI FERMA IL CITY (0-0)

Ottima Inter: applausi a casa Pep

Prova di personalità dei nerazzurri a Manchester Bologna, 0-0 con lo Shakhtar. Alle 21 Gasp sfida l'Arsenal. Crisi Milan: Fonseca rischia, spunta Terzic

Beneforti Coluccia, Guadagno Losapio, Pinna, Vitiello e i commenti di Cucci e Polverosi 8-25

CHAMPIONS LEAGUE - 1ª GIORNATA

MARTEDÌ		IERI		OGGI	
YOUNG BOYS-ASTON VILLA	0-3	S. PRAGA-SALISBURGO	3-0	FEYENOORD-BAYER LEV.	18:45 sky
JUVENTUS-PSV	3-1	BOLOGNA-SHAKHTAR	0-0	STELLA ROSSA-BENFICA	18.45 sky
MILAN-LIVERPOOL	1-3	CELTIC-SLOVAN BRAT.	5-1	MONACO-BARCELLONA	21.00 sky
BAYERN-DINAMO Z.	9-2	BRUGES-BORUSSIA D.	0-3	ATALANTA-ARSENAL	21:00 sky
REAL MADRID-STOCCARDA	3-1	MAN. CITY-INTER	0-0	ATL. MADRID-LIPSIA	21.00 sky
SPORTING L.-LILLA	2-0	PSG-GIRONA	1-0	BREST-STURM GRAZ	21.00 sky

ISSN CARTA 2531-3266
DIGITALE 2499-5541

Ieri mattina l'annuncio: Schillaci si è spento all'ospedale di Palermo, dopo aver lottato per più di due anni con un tumore al colon
Al Barbera il pellegrinaggio laico dei tifosi siciliani
Domani i funerali nella Cattedrale

LACRIME E AMORE
ADDIO DOLCE TOTÒ

La camera ardente nello stadio del cuore, dove però non riuscì mai a giocare, e quell'abbraccio oceanico: l'omaggio al bomber che ha rappresentato gli italiani

di Paolo Vannini
PALERMO

Un addio da campione: lo stadio Barbera, dove non era mai riuscito a giocare con la squadra della sua città, a fare da camera ardente per un infinito omaggio che durerà fino a tutta la giornata di oggi (dalle 7 alle 22). E domani alle 11.30, i funerali nella cattedrale di Palermo, che si apre all'eroe sportivo delle notti magiche come per i migliori esponenti di questa metropoli meravigliosa e tormentata. Totò Schillaci non ce l'ha fatta, il tumore al colon con cui combatteva da oltre due anni ha avuto la meglio. E d'altronde il ricovero degli ultimi giorni nel reparto di Pneumologia dell'Ospedale Civico di Palermo aveva purtroppo lanciato dei segnali molto chiari. La notizia della morte è arrivata poco prima delle 10 di ieri mattina, con una comunicazione ufficiale dell'Azienda ospedaliera.

LA FAMIGLIA. È stata la famiglia, con la moglie Barbara e i tre figli (nati da precedenti unioni) molto presenti nelle ultime ore, a chiedere espressamente di esporre la bara in un luogo significativo per la storia di Schillaci. E il sindaco Roberto Lagalla ha subito esaudito il desiderio, concordando la decisione col Palermo, gestore dello stadio che resta di proprietà dell'amministrazione comunale. Dopo una breve sosta nella camera mortuaria dell'ospedale, già con una nutrita folla di parenti e conoscenti a salutarlo, il corteo funebre con la salma del giocatore è arrivato attorno alle 13 al Renzo Barbera. La camera ardente è stata allestita nella sala stampa al secondo piano dell'impianto; la famiglia ha chiesto il rispetto di un comprensibile riserbo. Prima delle 16, ora d'apertura al pubblico, è però arrivato il Palermo Calcio al completo, con in testa Francesco Di Mariano, nipote di Totò (è figlio della sorella Rosalia), visibilmente commosso ed autore di uno struggente post su Instagram («sono cresciuto nella tua scuola calcio, volevo fare sognare un popolo proprio come hai fatto tu, questo non è accaduto, ma spero tu sia stato orgoglioso di me»). Fra i presenti c'era anche Rita Bonaccorso, la prima moglie di Totò. Oggi dovrebbe arrivare anche Baggio.

La moglie Barbara e i tre figli con lui fino alla fine Rosanero in campo con il lutto al braccio

OCEANO. Quello stadio non lo vide mai protagonista in rosanero, ma al Barbera giocò con il 9 della Nazionale in una amichevole con l'Olanda di Gullit e Van Basten subito dopo i Mondiali del 1990 (1-0 gol di Baggio). Scartato dal Palermo da ragazzo, Schillaci finì al Messina di Scoglio e da lì partì la sua favola. Cercò di tornare dopo la sua avventura giapponese ma con la società di allora non si trovò mai un accordo. Il presidente rosanero attuale, Dario Mirri, arrivato alle 15.30, nel rendere omaggio a Totò ha raccontato: «Schillaci ha finalmente giocato in rosanero nella partita celebrativa del 2019 che organizzammo per la rinascita del club e dove lo invitammo insieme a tanti altri campioni. La maglia non gliela demmo noi, ma chiese di giocare con una divisa rosa che aveva portato lui». In visita anche le autorità, dal sindaco Lagalla al governatore Schifani, e dalle 16 in poi la processione infinita dei palermitani che volevano portargli l'ultimo saluto. Un oceano di persone, famiglie di qualsiasi ceto e quartiere, tantissimi bambini che pure l'avevano visto giocare solo in tv, tifosi comuni (le Rosanerogirls, uno striscione della curva in ricordo delle notti magiche), personaggi dello spettacolo come Sasà Salvaggio.

Solo con l'Italia fu protagonista in casa, indossando la maglia numero 9 contro Van Basten

LUTTO. Per rispetto, il Palermo ha deciso di annullare le conferenze stampa che aveva in programma in settimana: sia quella prevista ieri di Salvatore Sirigu, sia quella dell'allenatore Dionisi, fissata venerdì in vigilia della gara col Cesena. Nella quale ovviamente i rosa giocheranno col lutto al braccio. Un omaggio sentito. Perché Schillaci era il simbolo del calcio di Palermo, una città che si è riconosciuta nella sua fame di arrivare e di andare oltre ogni difficoltà. E che per tale motivo, in queste ore al Barbera lo sta ringraziando riversandogli amore e riconoscenza.

HA COLLABORATO ANTONIO LA ROSA/LPS

Il corteo funebre che ha accompagnato la salma di Schillaci verso lo stadio, un fiore sul cancello della sua scuola calcio e un'esultanza di Totò
ANSA LAPRESSE

La commozione di amici ed ex compagni

Roby: «Fratello per sempre»

Baggio in lacrime: «Mi hai sorpreso anche stavolta». Per il Real Madrid «se ne va una leggenda del calcio»

di Giorgio Marota

Ha vissuto inseguendo un gol, non solo nelle notti magiche. E nessuno ha più dimenticato quegli occhi spiritati, specchio della sua dolce anima, intimi e al tempo stesso rappresentativi di un intero popolo. «Sono stati il riscatto di una città che stava attraversando anni difficili» è l'immagine che ieri, annunciando l'allestimento della camera ardente al Barbera, ha utilizzato il sindaco di Palermo, Lagalla. Una città che negli anni Novanta fu sporcata dalla mafia e che Schillaci ripulì con l'onestà e la fatica della gavetta. «Caro amico, anche stavolta hai voluto sorprendermi», è stato il ricordo di Roberto Baggio, che con Totò condivise l'attacco in Nazionale e nella Juve. «Erano come dei gemelli diversi», ha ricordato ieri Giancarlo Marocchi. «Saremo Fratelli d'Italia per sempre» ha aggiunto il Divin Codino, in lacrime.

«In azzurro arrivò da riserva», ha raccontato Andrea Carnevale, l'attaccante messo in panchina da Vicini proprio per far spazio al siciliano. «Mi rubò il posto, ma fu correttissimo. Gli dicevo sempre, facendo una battuta, che aveva avuto fortuna». Tra i tifosi che saltavano sul divano dopo ogni sua rete c'era anche un piccolo Buffon: «Ancora oggi, rivedendo certe immagini, sento i brividi e mi torna in mente il Gigi bambino che sognava».

SIMBOLO. I social ieri sono diventati il luogo di un grande abbraccio collettivo. Dagli ex compagni (Antonio Conte, Zenga, Roberto Mancini e tanti altri) ai calciatori di oggi, in tanti hanno voluto offrire un tributo al campione: dentro un semplice «Ciao Totò» c'è il dolore della morte e la gratitudine della vita. Francesco Di Mariano, il nipote che gioca proprio nel Palermo in B, ha confidato che avrebbe voluto giocare un Mondiale «per rendere fiero un intero popolo come hai fatto tu». Il club rosanero, le altre società italiane ed europee e persino il Real, che lo ha definito «una leggenda del calcio», hanno tutti partecipato al cordoglio. «Ha unito al di là dei colori», la sintesi di Bergomi. Per il presidente della Fifa, Infantino, «è stato un grande re venuto dal popolo». Secondo il numero uno della Figc, Gravina, che ha disposto un minuto di raccoglimento su tutti i campi, «le esultanze incontenibili resteranno un patrimonio di tutti». «La sua voglia di emergere continuerà a essere fonte di ispirazione per tantissimi giovani» ha aggiunto il presidente della Lega di A, Casini. «Si sono chiusi i suoi occhi e con loro una pagina di storia - la commozione del ministro per lo Sport, Abodi - ma la storia, attraverso la memoria, è materia viva». Continueremo a raccontarla.

Carnevale: «Mi rubò il posto ma lo meritò» Bergomi: «Ha unito tutti» La Fifa: «Un re del popolo»

Buffon: «Mi hai fatto sognare» Il sindaco di Palermo: «Ha riscattato una città intera»

Gravina (Figc): «Le sue esultanze un patrimonio» Il ministro Abodi: «Pagina di storia» Su tutti i campi 1' di silenzio

Per chi volesse dare l'ultimo saluto a Totò, oggi e domani allo stadio Renzo Barbera sarà allestita la camera ardente. Gli orari saranno comunicati dal comune di palermo.

Ciao Totò sarai per sempre nei nostri cuori

Il messaggio pubblicato dalla famiglia di Schillaci sul profilo Instagram del campione: "Ciao Totò sarai per sempre nei nostri cuori"

@totogoal90

IL COMMENTO

L'attimo fuggito

di Ivan Zazzaroni

Gli occhi spiritati. Lo sguado della felicità e dello stupore. Gli occhi di una storia breve ma bellissima. Troppo breve.

Totò e durato poco più di una notte magica: cinque anni, tra Juve e Inter, il resto è contorno. Ma quei cinque anni non li dimenticheremo mai. C'è una colonna sonora che ci è entrata nel cuore per non uscirne più.

Quegli occhi non si sono spenti perché erano dell'allegria. L'allegria di un calciatore mai stato campione del tutto che allegria ha trasmesso anche dopo, nella vita di tutti i giorni, una vita nella quale i dolori non sono mancati.

Schillaci e Baggio. Anche nella Juve. Una coppia improbabile, di caratteri all'opposto, ma quante emozioni nell'estate del '90, nella notte prima degli esami.

Quattro anni dopo Totò fece una scelta spiazzante: il Giappone. Insieme al collega Luca Curino lo accompagnai fino a Iwata, passando per Shizuoka e Hamamatsu. Totò giapponese fin dal primo giorno, lui cresciuto sulla strada, sgomitando, cogliendo l'attimo. Terribilmente fuggito.

L'arrivo di Schillaci in Giappone con il manager Antonio Caliendo e il nostro direttore Zazzaroni

16 GARE IN NAZIONALE

7 GOL IN NAZIONALE

Schillaci ha saputo incarnare lo spirito italiano e ha legato la sua carriera al Mondiale 1990 Un grande attaccante che tutti ricorderanno per sempre

QUANDO IL MONDO SCOPRÌ UN MITO

197 gol Totò Schillaci ha segnato 190 gol con Messina, Juve, Inter e Jubilo Iwata e 7 con la Nazionale

di Massimiliano Gallo

Una gloria breve ma intensa: le "notti magiche" in azzurro e quegli occhi sgranati che hanno fatto il giro del pianeta

"Come tutte le più belle cose, vivesti solo un giorno come le rose". Il celebre verso Fabrizio De Andrè lo scrisse per Marinella ma è perfetto per Totò Schillaci. Che se n'è andato a nemmeno sessant'anni. E che ha consumato la sua gloria calcistica in un mese tondo tondo. L'estate dei Mondiali del 90 quando incarnò l'Italia. Il suo volto era ovunque. Quegli occhi sgranati divennero il simbolo del made in Italy. Proprio lui che quando Boniperti lo volle alla Juventus, nel 1989, venne accolto dalle scritte "terrone" sui muri di Torino.

Totò Schillaci è un pezzo di storia di questo Paese. Non è solo calcio. Non lo è più quando ti riconoscono tutti, anche quelli che una partita di pallone non l'hanno mai vista. Quando finisci in "Tre uomini e una gamba", film cult di Aldo Giovanni e Giacomo. La sua parabola si consuma in un mese. Entra al minuto 75 di Italia-Austria partita d'esordio di Italia 90. In sostituzione di Andrea Carnevale. Tre minuti, Vialli va sul fondo e crossa. Totò di testa la piazza sotto la traversa. È l'inizio delle notti magiche. È il 9 giugno 1990. La finale per il terzo posto, Italia-Inghilterra, si gioca il 7 luglio. In mezzo, scorre la storia.

La sua carriera cambia nella stagione 88-89. Gioca nel Messina. Franco Scoglio va via e arriva un certo Zdenek Zeman. Col boemo, Schillaci vince il titolo di capocannoniere in Serie B: 23 gol. Boniperti, memore della politica juventina tra gli anni Sessanta e Settanta, quando si privilegiavano i calciatori meridionali per favorire l'ambientamento della classe operaia emigrata a Torino, lo porta alla Juventus. L'Anastasi della fine degli anni Ottanta. Totò continua a fare quel che gli riesce meglio: segnare, non importa come. In ogni modo. Di testa. Di destro. Di sinistro. Ma non è una favola. Il politicamente corretto non c'entra niente. A Palermo suo fratello viene fermato dalla polizia per il furto di alcuni copertoni di automobili. Apriti cielo. Negli stadi i cori per lui si sprecano: "Sai chi è quel giocatore che ruba gomme all'Alfa 33". Totò un giorno reagisce. È a Bari con la sua Juventus. Esulta in faccia alla curva. E poi spiega: «Mi avvilisce che proprio la gente del Sud abbia preso di mira uno di loro, come me».

Nell'estate di 34 anni fa il suo volto era ovunque Zeman lo esaltò a Messina, poi la Juve, l'Inter e infine il declino

Vicini a tutto questo non bada. Quella Nazionale è forte ma è come se mancasse qualcosa. Sono quei momenti in cui una vocina ti parla. E tu decidi di ascoltarla. Il ct lascia a casa

PALMARES

1	COPPA UEFA
1	COPPA ITALIA
1	CAMPIONATO C2
1	CAMPIONATO C1
1	CAMPIONATO GIAPPONESE

Fusi e porta Schillaci. Nessuno ci fa caso. È tutto apparecchiato per il Mondiale di Vialli, gli occhi non sono che per l'attaccante della Sampdoria.

Arriva Italia-Austria. Quando Totò entra e segna, è alla sua seconda presenza in Nazionale. Vicini fa un ultimo tentativo. Decide di mettere alla prova il destino. E contro gli Stati Uniti lo manda di nuovo in panchina. Quella sera, però, Vialli sbaglia un rigore e Carnevale manda a quel paese il ct al momento della sostituzione. Non ci saranno più dubbi. Totò diventa titolare. Segna con la Cecoslovacchia. Con l'Uruguay. Con l'Irlanda. Il pallone finisce sempre dov'è lui e lui come la tocca fa gol. Sembra tutto scritto. Anche il canovaccio sociologico-politico è pronto. Sono i tempi in cui sta nascendo la Lega Nord. All'Olimpico il presidente del Senato Giovanni Spadolini non si lascia sfuggire l'occasione: «Altro che Leghe, il siciliano Schillaci è la migliore risposta a tutti i razzisti anti meridionalisti».

Poi, il dio del calcio si volta dall'altra parte. Lui prova a resistere. Segna persino in quell'Italia-Argentina. Ma non basta. Il 7 luglio, finale terzo e quarto posto contro l'Inghilterra, segna il rigore che gli vale il titolo di capocannoniere. È la sua ottava presenza in Nazionale. Alla fine della carriera, saranno appena sedici. Fosse andata diversamente, avrebbe vinto il Pallone d'Oro. Invece arriva secondo dietro Mattheus.

In alto il gol di Schillaci contro l'Argentina in semifinale a Italia '90, sfida poi terminata con il ko azzurro ai rigori; in basso il 2-1 decisivo su rigore contro gli inglesi nella finale per il terzo posto

Il post Italia 90 per Schillaci è un po' come l'esistenza di quelle persone che vengono stravolte dalla vittoria al Superenalotto e spesso ne finiscono travolte. I palloni non vanno più in rete come se fossero attratti da una forza invisibile. È un declino nemmeno tanto lungo. Altre due stagioni alla Juventus. Due all'Inter. In mezzo, qualche brutta storia. Come quando, all'ennesimo calcione preso, reagisce dicendo al bolognese Poli: «Ti faccio sparare in bocca». Il destino ti presenta il conto. Alla Juventus, dopo un litigio a pugni con Baggio, i suoi giorni finiscono proprio perché arriva Vialli. Totò se ne va in Giappone, uno dei primi a scegliere mete esotiche. Gioca col Júbilo Iwata dove torna a segnare gol a grappoli.

Una vita umile alle spalle, in campo e fuori ha scontato la sua sicilianità Ma ha saputo unire tutto il Paese

Nel mondo del calcio non rientra più. Ma fa sempre notizia. Come quando si candida, e viene eletto, al consiglio comunale di Palermo. Con Forza Italia. Dura due anni. Nel suo libro "Il gol è tutto" racconta la sera della strage di Capaci quando Trapattoni gli disse: "Avete ucciso anche Falcone". In queste poche righe che seguono c'è la perfetta fotografia di Schillaci e anche di quell'Italia: «Gli risposi: mister, ero con Baggio, chieda a lui cosa ho fatto. Ma andai a ripeterglielo quando lasciai la Juve: non l'ho ucciso io, né quei siciliani che non meritano pregiudizi. Non vengo da una famiglia benestante. Mio padre ci portava al mare a Mondello, al posto del salvagente avevo una camera d'aria per stare a galla. Ho fatto il panettiere, il gommista, l'ambulante, ho consegnato il vino, vendevo frutta. Volevo dei soldi in tasca, il calcio è stato la mia camera d'aria. Giocavo per ore col Super Tele, il pallone leggero. Nemmeno Pelé ci fa tre palleggi col Super Tele».

Addio Totò, sarai per sempre nei libri di scuola.

MESSINA, JUVENTUS E INTER PRIMA DEL GIAPPONE

stagione	club	gare	gol
1982-83	Messina	32	5
1983-84	Messina	32	9
1984-85	Messina	37	6
1985-86	Messina	38	12
1986-87	Messina	36	5
1987-88	Messina	42	15
1988-89	Messina	39	25
1989-90	Juventus	50	21
1990-91	Juventus	42	8
1991-92	Juventus	40	7
1992-93	Inter	23	7
1993-apr. 94	Inter	13	5
1994	Jubilo Iwata	23	14
1995	Jubilo Iwata	34	31
1996	Jubilo Iwata	31	18
1997	Jubilo Iwata	5	2
TOTALE		517	190

L'Italia per il 1990 era fatta ma Schillaci divenne protagonista In coppia con Baggio superò Vialli e Carnevale arrivando a segnare 6 reti che restano la sua foto più bella

Estate italiana «Un Mondiale come Rossi»

Rivoluzionò le gerarchie di Vicini: «Riparavo gomme, ho sofferto ma Juve e Italia mi fanno felice» E fu il nostro capocannoniere

di Alberto Polverosi

Gli occhi spiritati si spalancarono qualche tempo dopo. Come la gloria. Prima furono gli occhi sorpresi di un ragazzo meridionale, appena sbarcato al Nord dopo i 23 gol segnati in B col Messina. Portava una Samsonite e non una valigia di cartone. Segnava tanto al Sud, lo farà anche da noi pensarono alla Juve che in lui rivedevano un altro siciliano bianconero, stesso ruolo, stessa rapidità quando si girava con la palla al piede verso la porta avversaria, stessi gol. Solo la città era diversa, Pietruzzo Anastasi veniva da Catania, Totò Schillaci da Palermo.

La Nazionale per il Mondiale del '90 che avremmo giocato in casa era fatta da tempo. Vicini ce l'aveva in testa da due anni, da quando all'Europeo in Germania arrivammo in semifinale: il 10 (non di numero, ma di ruolo) sarebbe andato al Principe Giuseppe Giannini, il 9 a Gianluca Vialli, l'11 a Roberto Mancini. Solo che nel campionato che ci portava al Mondiale, '89-90, stava succedendo qualcosa di particolare. A Firenze c'era un ragazzino che sarebbe arrivato al Pallone d'Oro, tale Roberto Baggio, e Vicini aveva già messo quel nome sul suo taccuino, mentre nella Juventus stava esplodendo Totò Schillaci. E se Roberto era già dentro al giro azzurro, Totò quel giro non lo aveva nemmeno sfiorato. Azeglio riuscì a resistere fino a tre mesi prima del Mondiale, poi furono gli eventi a indurlo a convocare Schillaci in Nazionale. Del resto i primi cannonieri italiani di quel campionato erano proprio loro due, Roby e Totò.

Schillaci roteava gli occhi di fronte alla lista che gli portarono nello spogliatoio dei bianconeri. C'era il suo nome fra i convocati dell'Italia per l'amichevole di Basilea contro la Svizzera del 31 marzo 1990. Il giorno dopo la convocazione confessò al nostro Enzo D'Orsi: «Riparavo gomme, segnavo e pensavo alla Juve. Nella vita ho sofferto tanto, ma Juve e Nazionale mi hanno reso felice. Un sogno: fare come Rossi». È andata proprio così, nella Juve, in Nazionale e in questa vita che alla fine non concede privilegi a nessuno.

Il giorno del raduno dell'Italia a Varese si presentò con un'ora e mezzo di ritardo e prese un cazziatone da Vicini: «La prossima volta ti multo». Non ci fu una prossima volta e invece delle multe arrivarono i gol. A Basilea vincemmo 1-0, gol di De Agostini su punizione, Schillaci giocò dal primo all'ultimo minuto. Il Corriere dello Sport-Stadio titolò in prima pagina: "Bravo Totò!". Nelle pagelle il vice direttore Giuseppe Pistilli gli dette 7 con questo giudizio: «È all'esordio. Visto da lontano, mentre le squadre sono in campo, sembra bianco come uno straccio. Forse è emozionato. Per un quarto d'ora stenta a imboccare i sentieri giusti, poi prende coraggio. Nella ripresa diventa minacciosissimo, va vicino al gol in un paio di occasioni, fallisce la mira in una favorevolissima circostanza però è sempre al posto giusto nel momento giusto, senza contare che è proprio lui a procurare la punizione grazie alla quale gli azzurri sbloccano il risultato. Insomma, un primo giorno promettentissimo». Pistilli scriveva «al posto giusto nel momento giusto», sarebbe andata così la sera di Italia-Austria e di tante altre ancora.

Lo stupore era finito, ora gli occhi di Schillaci erano davvero spiritati. Diventavano grandi come palline da tennis, lo faceva perché il mondo che ora stava toccando lo voleva vedere tutto, perché dal Cep gli sembrava lontano e invece adesso era lì, ad aspettarlo. Totò sfiorava la palla e la scaraventava in rete. Le notti magiche della Giannini e di Bennato erano le notti magiche di questo palermitano che ci faceva sognare, come Pablito otto anni prima. Cercavano tutti lui nel ritiro azzurro di Marino, sui Castelli romani, lui più di Baggio. I due sarebbero diventati una coppia di fatto prima in Nazionale e subito dopo nella Juventus. Un giorno a Coverciano, nella prima parte del raduno pre-mondiale, con gli allenamenti che allora si aprivano anche ai tifosi, Totò entrò in campo abbracciato a Roby, appena passato alle Juve,e i tifosi della Fiesole cominciarono a cantare rabbiosi: "Non lo toccare, Schillaci non lo toccare". Nemmeno l'intervento del pacioso Vicini riuscì a riportare la calma. Totò segnava anche nelle partitelle di allenamento, sotto gli occhi del nostro re dei bomber, Gigi Riva, mentre il ct stava per forza cambiando le gerarchie della Nazionale. Schillaci fu il capocannoniere (6 gol, uno più del cecoslovacco genoano Skuhravy) di un Mondiale che perdemmo ai rigori in un San Paolo schierato con l'Argentina di Maradona.

Lui e Baggio misero fuori dalla Nazionale Carnevale e Vialli (che rientrò proprio nella semifinale con l'Argentina, in coppia con Totò) e fuori dal gruppo uno dei giocatori che prima di quel Mondiale il ct aveva amato forse più di tutti: in Italia '90, Mancini non giocò nemmeno un minuto. Il trionfo cominciò subito per Schillaci e se quel Mondiale fosse durato un anno avrebbe segnato per un anno intero. Prima partita: Italia-Austria 0-0, con Vialli e Carnevale in attacco, al 75' entra Totò al posto di Carnevale e tre minuti dopo segna di testa, su cross di Vialli, sfruttando i suoi 173 centimetri di altezza... Terza partita contro la Cecoslovacchia: fuori Vialli e Carnevale, dentro Baggio e Schillaci, due a zero con gol di Baggio (quello della diabolica serpentina) e Schillaci, ancora di testa. Ottavi: Italia-Uruguay 2-0, gol di sinistro di Totò, l'altro di Serena. Quarti: Italia-Repubblica d'Irlanda 1-0, sempre lui, stavolta di rapina, dopo un tiro di Donadoni respinto dal portiere. Semifinale: Italia-Argentina 1-1. Ancora Totò, l'1-0 che ci illude prima del pareggio di Caniggia. Finale 3° posto: Italia-Inghilterra 2-1, Baggio e ovviamente Totò per una chiusura degna del suo Mondiale.

Prima Paolo Rossi, poi Gianluca Vialli, ora Salvatore Schillaci, il Padreterno come si divertirà a contare i gol.

Totò Schillaci con Roberto Baggio, a sinistra con la maglia dell'Italia e qui nella foto grande in allenamento con la Juve; in basso ai tempi dell'Inter

Zoff, Maifredi e Trap i suoi tecnici in bianconero: buona la prima stagione, opache le altre due

Lui e la Signora istinto selvaggio

A Boniperti ricordava Anastasi Le prime due reti a Verona nel giorno della morte di Scirea La lite con Baggio e il guantone

di Roberto Beccantini

Salvatore Schillaci detto Totò è stato tutti noi nell'estate del 1990, l'estate delle notti magiche meno una, quella con l'Argentina di Diego Armando Maradona, il Mondiale del bronzo, dei sei gol e dello scettro di capocannoniere; del secondo posto nella classifica del Pallone d'oro, dietro a Lothar Matthaeus e davanti ad Andreas Brehme; delle Coppe Italia e Uefa con la Juventus.

È stato sempre, in compenso, uno di noi, siciliano di Palermo, tanta gavetta e quella lingua un po' così, brada e mai vaga, figlio di amori e sudori, il calcio passione e strumento di rivalsa. Si formò all'Amat, la società dei trasporti cittadini. Crebbe ed esplose nel Messina, dove trovò, come maestri, Franco Scoglio, il professore, e Zdenek Zeman, il missionario.

Centravanti di ruolo, dall'istinto selvaggio, i fondamentali stampellati, la pupilla bramosa. La Juventus lo arruolò nel 1989, quando l'allenatore era Dino Zoff. Dicono che Giampiero Boniperti avesse scorto nel suo stile naïf, legato ai momenti e slegato dagli schemi, tracce di Pietro Anastasi, il Pelé bianco di Catania, i cui «stop a inseguire» sarebbero diventati il manifesto dei migranti.

Tre stagioni a Torino, e tre tecnici: dopo Zoff, Gigi Maifredi e Giovanni Trapattoni. Con Dino conquistò Coppa Italia e Coppa Uefa. Il nove era di Pierluigi Casiraghi, l'undici di Totò e l'otto di Rui Barros, il nano portoghese che sfuggì persino al Milan di Sua Intensità Arrigo, come documenta la doppietta dell'11 marzo 1990. Trenta partite, Schillaci, 15 gol: i primi due, il 3 settembre 1989, a Verona. La domenica dell'annuncio di Sandro Ciotti: «Gaetano Scirea è morto in un incidente d'auto in Polonia».

Millenovecentonovanta: il suo anno santo. Opportunista di scuola ruspante, capace di mangiarsi gol che, per Boniperti, «un giocatore normale realizzerebbe dieci volte su nove», cominciò a declinare in fretta. Maifredi aveva portato la zona, e da Firenze era arrivato Roberto Baggio, compagno-rivale in Nazionale, al netto dei ruoli. Precipitò, Madama, al settimo posto, senza Europa e senza ma. E lui, non più di 5 reti in 29 gare. Era schietto oltre ogni ragionevole gaffe e un pomeriggio a Bologna, sull'onda dell'1-0 sancito dal rigore del Codino, litigò con Fabio Poli: «Ti faccio sparare». Era l'11 novembre '90. Due turni di squalifica a Poli, perché nel referto era spuntato improvvisamente un pugno, uno a Totò.

E lo scherzo di Roby Baggio, ma sì. Spogliatoio, Totò sta leggendo un quotidiano. Il Codino ne disturba e scompagina il rito. Il «proprietario» non gradisce e gli molla una manata in faccia. Attimi di tensione. E quindi armistizio pubblico, se non proprio pace ad usum taccuini. Passa un giorno e i due si vedono recapitare un guantone da boxe. «Perché così potrete regolare meglio i vostri conti». Firmato, Boniperti.

Con il Trap non scocca la scintilla: 31 gettoni, 6 gol. Il primo al Foggia (di Zeman) sul neutro di Bari, l'ultimo all'Inter. E proprio all'Inter, si trasferisce, dal 1992 al 1994, ma pure lì non tornerà più l'infallibile cowboy del rodeo mondiale: 30 presenze, 11 gol. Curiosamente, chez Madama era sbarcato, intanto, Gianluca Vialli, un altro che aveva sfidato, con Andrea Carnevale e Baggino, al Mondiale intitolato alla sua cazzimma e ai suoi guizzi.

Spiccioli di Giappone, da apri-pista, e il ritiro, sofferto, tra scuole calcio, isole dei famosi, fiction anti-mafia, pruriti politici e quel privato difficile da domare perché fin troppo pubblico. Scrivere che ha ballato una sola estate è forse sbrigativo. Diciamo, allora, specialmente una: «quella». Viveva per il gol: «il resto è folclore», ha dichiarato Ruud van Nistelrooy riferendosi ai cecchini di professione.

Mi piace immaginarlo mentre corre verso la porta, la palla al piede ma non palla al piede, grezzo, sordo ai moccoli di compari e avversari, roba da ridere per uno venuto su tra i casermoni del quartiere Cep, il chiodo fisso del gol e l'ossessione che qualcuno glielo rubi, non importa chi. In campo, non ha mai contato fino a dieci. Di destro, in agguato, dal limite, persino di testa o di sinistro: tutto e subito. Se bastava, evviva. Se non bastava, giù labiali da bettola. Totò è stato questo. Uno che si è fatto notare per poco, ma che ricorderemo per sempre.

Totò Schillaci ha giocato con la Juve dal 1989 al 1992: qui sopra eccolo con la maglia bianconera, in compagnia di Gianni Agnelli e in divisa juventina in occasione di due eventi tra il 2015 e il 2016
ANSA, LAPRESSE

Il direttore Ivan Zazzaroni è vicino alla famiglia per la dolorosa scomparsa di

Totò Schillaci

Partecipa Italo Cucci.
Roma, 18 settembre 2024

La redazione del Corriere dello Sport-Stadio e quella di corrieredellosport.it si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Totò Schillaci

Roma, 18 settembre 2024

Luca Cordero di Montezemolo è vicino alla famiglia ricordando

Totò Schillaci

indimenticabile protagonista di Notti Magiche e dei sogni di tanti italiani.
Roma, 18 settembre 2024

IL COMMENTO

Lo stratega ha il derby nel mirino

di Alberto Polverosi

Ci eravamo divertiti di più, ma tanto di più, a guardare il Liverpool a San Siro che il City nella sua casa. Ma il dubbio, più di un dubbio, è legato alle sue avversarie milanesi. L'Inter a Manchester ha giocato una partita seria, da squadra matura, con personalità, incurante della netta differenza tecnica con gli inglesi, ha giocato alla pari di una delle due formazioni più forti d'Europa. Il Milan l'esatto contrario. Così, mentre i Reds venivano giù come una pioggia di meteoriti e colpivano da ogni parte, i citizens palleggiavano con quel lento, estenuante e noioso possesso che ricordava i momenti di scarsa lucidità (pochi, ma ne ha passati anche lui, sia chiaro) di Guardiola. Alla vigilia del derby, i primi due giorni di questa MaxiChampions hanno dato un'indicazione chiara. Se il Milan è quello col Liverpool e l'Inter quella di Manchester, Fonseca rischia.

Il City, che aveva in squadra i soliti fenomeni, non è quasi mai riuscito a fare una giocata di livello, né con Grealish, né con Bernardo Silva, né con Savinho, solo Foden, entrato nel secondo tempo, ha avuto una seria possibilità. L'Inter ha controllato i ragazzi di Pep come aveva fatto nella sfortunata notte di Istanbul, con una attenzione e una applicazione feroce. Con tre linee toste e compatte, dove gli attaccanti Taremi e Thuram cominciavano a difendere fin dal nascere della manovra inglese. Ha tolto spazio e ritmo al Manchester, in certi momenti lo ha banalizzato, ha lasciato che tenesse palla tanto rimaneva distante dall'area. Lo stesso Haaland, che all'Ataturk scomparve fra i bulloni di Acerbi, stavolta ha fatto qualcosina (solo qualcosina) in più, un colpo di testa e un'entrata pericolosa (per Sommer), ma anche da questo superbomber davvero pochi acuti e tutti nel primo tempo, perché nel secondo è scomparso un'altra volta.

L'Inter ha giocato il suo calcio più sbrigativo e alla fine aveva qualche rimpianto in più del City. Se il Manchester ci metteva un quarto d'ora per arrivare ai bordi dell'area avversaria, alla squadra di Inzaghi (che aveva preparato un'altra partita come comanda Iddio delle panchine) bastava una manciata di secondi. Nel primo tempo le occasioni più nitide sono state marchiate dai nerazzurri, ma anche nel secondo ogni volta che il City cercava di aumentare i giri e diventava più pericoloso, l'Inter è empre ripartita. Contropiedi rapidi, secchi, incisivi ma con un difetto imperdonabile: li concludeva male o, addirittura, non li concludeva. Aveva perso la finale a Istanbul, ha pareggiato in casa del Manchester. La squadra è forte dentro e il merito è soprattutto del suo allenatore che nella strategia è stato superiore a Guardiola.

Oggi resta l'Atalanta a chiudere il trittico italo-inglese. Partito male, malissimo col Milan, proseguito molto meglio con lo 0-0 dell'Inter a Manchester, vediamo se Gasperini riuscirà a ripetere di fronte all'Arsenal la finale di Dublino, quando il Bayer Leverkusen, fino a quella sera imbattuto, venne disintegrato. Anche da qui passa il difficoltoso rilancio del calcio italiano.

LA PARTITA DI IERI NELL' ANALISI OPTA

Man City
Inter

Tiri nello specchio / Fuori

	Tiri nello specchio	Fuori
Man City	5	10
Inter	4	7

	Man City	Inter
Tiri totali	22	13
Tiri respinti	7	2
Colpi di testa	16	8

Tiri da dentro l'area / Fuori area

	Dentro l'area	Fuori area
Man City	16	6
Inter	7	6

Grande impatto dei nerazzurri nella nuova SuperChampions: in casa del City arriva un pareggio fatto di sofferenza e gioco propositivo già fondamentale per la classifica Haaland annullato ancora da Acerbi

INTER, NON ER

Come già accaduto a Istanbul nella finale del 2023, Inzaghi ingabbia i fenomeni di Pep: stavolta è 0-0 Mkhitaryan e Gündogan sprecano occasioni d'oro

di Pietro Guadagno

L'Inter c'è anche in Champions. Lo dice lo 0-0 conquistato all'Etihad Stadium. Ma lo dice soprattutto il modo in cui i nerazzurri hanno affrontato il Manchester City, ovvero uno dei grandi favoriti. Vero che la serata di Haaland non è stata delle più scintillanti. Ma è stata soprattutto la conseguenza del sistema difensivo disegnato da Inzaghi. È stata una gara di attesa, sì, ma mai passiva. Anzi, pur stando bassi, i nerazzurri sono sempre stati aggressivi nel cercare il recupero del pallone (eccellente Barella), e poi nel ripartire. Tanto che resta pure un pizzico di rammarico per una serie si situazioni costruite nella maniera giusta, ma rifinite o finalizzate in modo imperfetto. Ciò che più resta, comunque, è la personalità dimostrata dall'Inter. Che non ha mai tremato, ma è sempre stata lucida e fredda nel gestire la pressione degli avversari. Già perché il City ha provato a tessere le sue trame, circondando spesso l'area nerazzurra, ma continuando ad essere sempre prevedibili.

DIFESA E RIPARTENZE. I padroni di casa, come prevedibile, hanno preso subito il controllo delle operazioni. Trovandosi di fronte, però, un'Inter attenta e ordinata, con le linee strette e la coppia Thuram-Taremi pronta al sacrificio. Già, ma i nerazzurri non si sono limitati a contenere. Appena riconquistata palla, infatti, ecco scattare la ripartenza, e non soltanto con un paio di uomini. Con diverse soluzioni per sviluppate l'azione, i nerazzurri risalivano bene il campo, mentre non erano altrettanto efficaci nel fare male. Il difetto del primo tempo, infatti, è stato proprio quello di aver saputo sfruttare a dovere gli spazi che i padroni di casa hanno concesso. Qualche errore nell'ultimo passaggio, ma anche conclusioni precipitose di Thuram, hanno lasciato l'amaro in bocca. Anche perché gli uomini di Guardiola, seppure a basso ritmo, non sono certo stati a guardare. L'Inter ha sofferto qualche combinazione tra Grealish e De Bruyne sulla sinistra. Pagando qualche eccesso di confidenza di Bisseck, che talvolta si è fatto trovare fuori posizione. A destra, invece, è stato Savinho a tentare vanamente qualche affondo, trovando saltuariamente la sponda di Lewis, quasi sempre in mezzo al campo ad assistere Rodri.

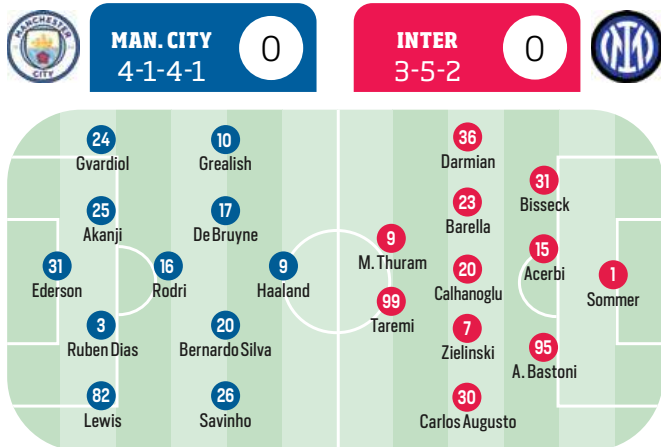
LA MAPPA DELLE CONCLUSIONI

	Man. City	Inter
Falli fatti	12	9
Fuorigioco	2	3
Cartellini (gialli / rossi)	1 / 0	0 / 0
Totale passaggi	651	437
Passaggi riusciti	92%	86%
Tocchi nell'area avversaria	48	12
Cross su azione	16	8

A sinistra, Haaland e Acerbi in un contrasto aereo. A fianco un tiro di Grealish ANSA GETTY

RA UN CASO

SPAZI CHIUSI. Dopo aver chiuso la prima frazione con un diagonale pericoloso di Carlos Augusto, l'Inter ha cominciato la ripresa con un'altra ripartenza velenosa. Solo che Darmian ha perso il tempo per la conclusione, dopo che Taremi l'aveva lanciato davanti ad Ederson. All'intervallo, peraltro, Guardiola aveva preferito Foden a Savihno, mentre l'acciacato De Bruyne aveva lasciato il posto a Gündogan. C'è voluto quasi metà tempo, però, perché il City si rendesse effettivamente pericoloso, trovando il primo scambio stretto dentro l'area nerazzurra. Ma, in ottima posizione, Foden ha sparato tra le braccia di Sommer. Nel frattempo, Inzaghi aveva lanciato Lautaro e Mkhitarayn, richiamando Lautaro e uno Zielinski assolutamente integrato nel sistema interista. E proprio l'armeno, dopo una sfuriata dei guardiolani, ha alzato oltre la traversa un altro contropiede organizzato. Brividi, nel finale, per qualche sbavatura, ma la porta nerazzurra è rimasta inviolata: il modo giusto per arrivare al derby.

MAN. CITY 0 4-1-4-1 — **INTER 0** 3-5-2

ALLENATORE: Guardiola
SOSTITUZIONI: 1' st Foden per Savinho, Gündogan per De Bruyne, 35' st Doku per Bernardo Silva
A DISPOSIZIONE: Ortega, Carson; Walker, Stones, Kovacic, Doku, Nunes, McAtee
AMMONITI: 33' pt Dias per gioco falloso.

ALLENATORE: S.Inzaghi
SOSTITUZIONI: 21' st L. Martinez per Thuram, Mkhitaryan per Zielinski, 30' st Pavard per Bisseck, Dumfries per Darmian, 37' st Frattesi per Calhanoglu
A DISPOSIZIONE: Di Gennaro, J. Martinez, De Vrij, Asllani
AMMONITI: -

ARBITRO: Nyberg (Sve). Guardalinee: Beigi e Söderkvist. Quarto uomo: Ladebäck. Var: Van Boekel (Ola). Avar: De Burgos (Spa).
NOTE: Angoli 4-3 per il Manchester City. Recupero: pt 1', st 4'.

95:24 minuti || secondi TEMPO TOTALE DI GIOCO
65:35 minuti || secondi TEMPO EFFETTIVO DI GIOCO

LA MOVIOLA
di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Nyberg, episodi zero: De Bruyne però era da giallo

Glenn Nyberg, 35 anni GETTY

voto 6

Terza partita stagionale, dopo un preliminare di Champions (Dinamo Zagabria-Qarabag 3-0) e una partita di Nations (Scozia-Polonia 2-3), per lo svedese Glenn Nyberg, 35 anni, internazionale dal 2016, un'estate di superlavoro, fra Europei (tre partite, s'è fermato agli Ottavi) e Olimpiadi di Parigi (tre partite, ultima ai Quarti). La Commissione della Uefa lo tiene in grande considerazione, è l'arbitro che piace molto a Rosetti, pochi cartellini (uno ieri sera, ma ne manca uno clamoroso), pochi fischi (21 appena i falli rilevati), grande empatia con i giocatori. E' il primo pareggio per una squadra italiana (Nazionali comprese) in sette incroci: 4 vittorie (gli azzurri di Mancini conquistarono il bronzo alla Nations 2023) e due sconfitte (ko l'Under 20 nella finale dei mondiali argentini nel 2023 contro l'Uruguay).

DISCIPLINARE

In mancanza di episodi specifici nelle due aree, focus sull'aspetto disciplinare. Corretta l'ammonizione per Ruben Dias, intervento da dietro su Zieliski lanciato in ripartenza, ne manca uno chiaro per De Bruyne: il belga interviene su Carlos Augusto che stava andando via, non trova il pallone ma solo il piede sinistro del nerazzurro, praticamente un pestone classico, doveva starci l'ammonizione.

VAR: Van Boekel (Ola) 6

Non ci sono situazioni che lo coinvolgono, una serata tranquilla, si limita ai silent check.

LE PAGELLE

Zielinski piace Taremi fa tutto

di Giorgio Coluccia

7,5 IL MIGLIORE Barella

5 IL PEGGIORE Savinho

MAN. CITY

Guardiola (all.) 6 Non può dirsi soddisfatto, visto il carico di aspettative che si portano dietro i suoi. La squadra ha viaggiato a rilento come poche altre volte con lui alla guida.

Ederson 6,5 Sempre teso come una corda di violino.

Lewis 5,5 Gli viene chiesta una partita a tutto campo, ma si limita spesso al compitino.

Dias 6 Prende un cartellino alla mezz'ora che gli condiziona la serata.

Akanji 6 Dà l'impressione di farsi trasportare dalla corrente.

Gvardiol 6 Viene preferito per la sua abilità tecnica. Salva una chance quasi sulla linea.

Rodri 6,5 Il giustiziere di Istanbul stavolta non fa centro, ma è uno dei pochi a rimanere sui suoi standard abituali.

Savinho 5 La scelta di schierarlo titolare non paga dividendi. Rimane negli spogliatoi all'intervallo.

Foden (1' st) 6 Si presenta subito con un tiro a giro, ma è un fuoco di paglia.

B. Silva 5,5 Solito metronomo per i meccanismi guardioliani. Stavolta però i nerazzurri mandano in tilt i suoi oliati ingranaggi.

Doku (35' st) sv

De Bruyne 6 Gioca con la fascia di capitano al braccio e per l'Inter non è un bel cliente. Un guaio fisico lo toglie dalla contesa.

Gundogan (1' st) 6 Riporta al centro della scena quel pressing caratteristico del guardiolismo. Aggiunge un paio di pericoli creati di testa.

Grealish 6 Difficile decifrare in partenza la prestazione che può offrire. Non va oltre la sufficienza.

Haaland 5,5 Ne aveva infilati 9 nelle prime 4 partite di Premier, ma contro la difesa nerazzurra va in bianco.

INTER

S. Inzaghi (all.) 7,5 Come a Istanbul imbriglia ancora Guardiola e stavolta ne viene fuori un figurone. Anestetizza le trame offensive del City e soprattutto si prende il controllo del centrocampo.

Sommer 7 Presente sui tentativi di Foden e Gvardiol, prima di neutralizzare Gundogan nel finale. Si allinea agli standard molto alti dei suoi compagni.

Bisseck 6,5 Titolare a sorpresa al posto di Pavard. Non si fa travolgere sul palcoscenico pregiato contro avversari di spessore.

Pavard (30' st) 6 Entra ed è subito sul pezzo per chiudere la missione.

Acerbi 7 Ritrova Haaland dopo avergli messo la museruola a Istanbul. Finisce allo stesso modo con un'altra prestazione impeccabile.

Bastoni 7 Inizia in punta di piedi e poi chiude con convinzione assoluta, presidiando al meglio la sua zona di competenza.

Darmian 6,5 Vince il ballottaggio con Dumfries, ma a inizio ripresa spreca un bel contropiede. Nel complesso va ben oltre la sufficienza.

Dumfries (30' st) 6 Esegue le sue mansioni nel quarto d'ora finale.

Barella 7,5 Il volto nerazzurro di una prestazione di livello europeo. Dominante in termini di presenza fisica e capacità di leggere in anticipo tutte le azioni.

Calhanoglu 7 Incaricato di un ruolo complesso in una notte in cui la palla la vogliono sempre gli avversari. Accusa il fastidio dei crampi nel finale.

Frattesi (37' st) sv

Zielinski 7 Viene preferito a Mkhitaryan e Inzaghi gli chiede maggior pericolosità offensiva. Premia la scelta del tecnico con la sua prestazione.

Mkhitaryan (21' st) 6 Si riprende le sue zolle del centrocampo per portare astuzia e qualità nel centrocampo nerazzurro. Manca il gol a un quarto d'ora dalla fine.

C. Augusto 6,5 Non è mai semplice rimpiazzare un grande assente come Dimarco. Il brasiliano convice guadagnando metri con il passare dei minuti.

Thuram 6,5 Riferimento offensivo per i compagni, che lo servono spesso negli ultimi quindici metri. Il cerchio sarebbe chiuso e perfetto se risultasse letale in zona gol.

Lautaro (21' st) 6 Un tiro poco angolato nella fetta di partita che riesce a ritagliarsi. Adesso punterà il Milan per riuscire finalmente a sbloccarsi.

Taremi 7 Prende il posto di Lautaro e ci mette tutto il sacrificio possibile per il bene della squadra. Non riesce ad avere l'occasione buona per lasciare il segno.

Capitano sicuro e affidabile: non è più una sorpresa

Oro Barella l'anima dell'Inter

Corse, inserimenti, conclusioni il centrocampista a livelli super «Abbiamo l'ambizione di vincere»

Nicolò Barella, 27 anni, è all'Inter dal 2019 GETTY

di Andrea Losapio

Poco più di un anno e tre mesi fa, Nicolò Barella aveva stregato Josep Guardiola. La finale di Istanbul era stata il miglior sponsor possibile presso l'allenatore più vincente del mondo, quando Rodri aveva cambiato la storia della Champions regalandola per la prima volta al Manchester City, sebbene la prova dell'Inter fosse più che sufficiente, quasi migliore. L'ex Cagliari era diventato un vero nome nella short list degli Skyblues solo dopo la partita dell'Ataturk, perché Txiki Begiristain aveva già avuto qualche colloquio per capirne la situazione prima di giugno 2023, ma senza l'intenzione di affondare. Un'idea che persisteva anche nel pomeriggio precedente alla finale, perché i dubbi erano dovuti all'adattamento al modulo di Guardiola. Salvo poi cambiare completamente idea dopo la partita, causa prestazione maiuscola. Via Gundogan, finito al Barcellona e tornato pochi giorni fa, se avesse salutato anche Bernardo Silva - il Paris Saint Germain aveva offerto 70 milioni ad agosto, il City ne voleva circa 100, impossibile trovare una via d'uscita - ecco che Barella sarebbe stato il primissimo obiettivo. Con caratteristiche differenti rispetto al portoghese, questo è evidente, ma con un'intensità da campionato inglese e l'idea di poter essere un equilibratore fra palleggio e recupero palla, una sorta di unicum tattico in stile Haaland nel gioco di Pep.

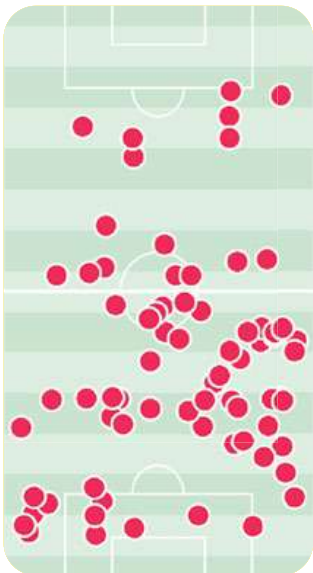
In quell'estate quasi tutti avevano chiesto informazioni, dal Liverpool al Bayern Monaco, ma l'idea di rimanere all'Inter (a meno che la dirigenza avesse chiesto espressamente un sacrificio in direzione top club) era predominante. Barella sta bene a Milano e non ha intenzione di salutare, come confermato dal rinnovo degli scorsi mesi. Ieri ha avuto la forza di fronteggiare il centrocampo migliore d'Europa indossando la fascia da capitano e rischiando in un paio di circostanze il cartellino giallo, in particolare a poco più di un quarto d'ora dalla fine quando Grealish lo ha bruciato con un tunnel. Poco dopo ha rilanciato l'azione più clamorosa della ripresa, quando Mkhitaryan ha spedito alto da posizione privilegiata.

Infine è stato premiato come migliore in campo. «Questa prestazione è nata da una squadra che l'anno scorso ha dominato il campionato, lasciando qualcosa in Champions. Quest'anno vorremmo fare di più in questa competizione che ci ha visto arrivare in finale due anni fa. Noi vogliamo vincere, questa è l'ambizione. Abbiamo dato dimostrazione di potercela giocare contro una squadra fortissima. Dopo una partita non brillantissima a Monza ci sta venire qui e avere qualche pensiero, invece eravamo tutti concentrati. Derby? Nessun messaggio al Milan, pensavamo solo a questa partita».

LA SUA PARTITA IN CIFRE

NICOLÒ BARELLA
Squadra

Man City	0
Inter	0

TOCCHI PER ZONA

MINUTI	90
XG	0.04
TIRI TOTALI	2
TIRI IN PORTA	0
TOCCHI	66
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	1
DUELLI VINTI	4
DUELLI AEREI VINTI	0
TACKLE VINTI	1
PASSAGGI RIUSCITI	46

Yann Aurel Bisseck (23) GETTY

YOUTH LEAGUE

Bologna stop: si rigioca oggi Poker dell'Inter

La pioggia ferma il Bologna Primavera nella prima giornata di Youth League. La partita è iniziata regolarmente a mezzogiorno, salvo poi essere sospesa dopo i primi minuti di gioco a causa dell'impraticabilità del campo sul risultato di 0-0. Impossibile riprendere entro le quattro ore dalla sfida dei grandi, dunque match rinviato, probabilmente a oggi. Non così invece la gara tra Manchester City e Inter, vinta dai nerazzurri per quattro reti a due. Dopo l'iniziale svantaggio firmato Alfa-Ruprecht, dall'ottavo al diciassettesimo ecco la risposta dell'Inter, confezionata da Lavelli, Alexiou e soprattutto Thomas Berenbruch, trequartista autore già di tre gol stagionali in campionato, a cui aggiungere la doppietta di ieri che ha aperto e chiuso la partita, facendo la differenza. Il momentaneo 2-3 è griffato ancora da Alfa-Ruprehct, ma è un ottimo inizio di torneo per i milanesi. Nelle altre gare vittoria per Salisburgo, Celtic e per il Girona contro il Psg. Quest'oggi in campo anche l'Atalanta (ore 14.30) contro lo Shakhtar Donetsk, poi il Benfica a Zagabria, il Barcellona a Montecarlo e l'Atletico Madrid che ospita il Lipsia. Concludono il quadro Brest-Sturm Graz e Feyenoord-Leverkusen.

a.l.

Champions League

1ª GIORNATA

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE

0-3	YOUNG BOYS-ASTON VILLA
3-1	JUVENTUS - PSV EINDHOVEN
1-3	MILAN-LIVERPOOL
9-2	BAYERN- DINAMO ZAGABRIA
3-1	REAL MADRID-STOCCARDA
2-0	SP. LISBONA - LILLA

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE

3-0	SPARTA PRAGA-SALISBURGO
0-0	BOLOGNA-SHAKHTAR
5-1	CELTIC- SLOVAN BRATISLAVA
0-3	BRUGES-BORUSSIA DORTMUND
0-0	MANCHESTER CITY- INTER
1-0	PSG- GIRONA

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE

18:45	sky	FEYENOORD-BAYER LEVERKUSEN
18:45	sky	STELLA ROSSA-BENFICA
21:00	sky	MONACO-BARCELLONA
21:00	sky	ATALANTA-ARSENAL
21:00	sky	ATLETICO MADRID-LIPSIA
21:00	sky	BREST-STURM GRAZ

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Bayern	3	1	1	0	0	9	2
Celtic	3	1	1	0	0	5	1
Aston Villa	3	1	1	0	0	3	0
Borussia Dortmund	3	1	1	0	0	3	0
Sparta Praga	3	1	1	0	0	3	0
JUVENTUS	3	1	1	0	0	3	1
Liverpool	3	1	1	0	0	3	1
Real Madrid	3	1	1	0	0	3	1
Sporting Lisbona	3	1	1	0	0	2	0
Psg	3	1	1	0	0	1	0
BOLOGNA	1	1	0	1	0	0	0
INTER	1	1	0	1	0	0	0
Manchester City	1	1	0	1	0	0	0
Shakhtar Donetsk	1	1	0	1	0	0	0
Arsenal	0	0	0	0	0	0	0
ATALANTA	0	0	0	0	0	0	0
Atletico Madrid	0	0	0	0	0	0	0
Barcellona	0	0	0	0	0	0	0
Bayer Leverkusen	0	0	0	0	0	0	0
Benfica	0	0	0	0	0	0	0
Brest	0	0	0	0	0	0	0
Feyenoord	0	0	0	0	0	0	0
Lipsia	0	0	0	0	0	0	0
Monaco	0	0	0	0	0	0	0
Stella Rossa	0	0	0	0	0	0	0
Sturm Graz	0	0	0	0	0	0	0
Girona	0	1	0	0	1	0	1
MILAN	0	1	0	0	1	1	3
Stoccarda	0	1	0	0	1	1	3
Psv Eindhoven	0	1	0	0	1	1	3
Lilla	0	1	0	0	1	0	2
Bruges	0	1	0	0	1	0	3
Salisburgo	0	1	0	0	1	0	3
Young Boys	0	1	0	0	1	0	3
Slovan Bratislava	0	1	0	0	1	1	5
Dinamo Zagabria	0	1	0	0	1	2	9

2ª GIORNATA

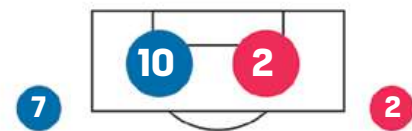
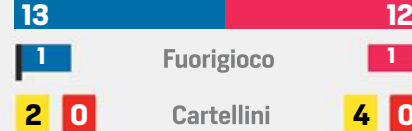
MARTEDÌ 1 OTTOBRE

18:45	sky	SALISBURGO-BREST
18:45	sky	STOCCARDA-SPARTA PRAGA
21:00	sky	ARSENAL-PSG
21:00	sky	BAYER LEVERKUSEN-MILAN
21:00	sky	BORUSSIA DORTMUND-CELTIC
21:00	sky	BARCELLONA-YOUNG BOYS
21:00	sky	INTER- STELLA ROSSA
21:00	sky	PSV EINDHOVEN-SP. LISBONA
21:00	sky	SLOVAN BRATISLAVA- MANCHESTER CITY

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE

18:45	sky	SHAKHTAR-ATALANTA
18:45	sky	GIRONA-FEYENOORD
21:00	sky	ASTON VILLA-BAYERN
21:00	sky	DINAMO ZAGABRIA-MONACO
21:00	sky	LIVERPOOL-BOLOGNA
21:00	sky	LILLA-REAL MADRID
21:00		LIPSIA-JUVENTUS
21:00	sky	STURM GRAZ-BRUGES
21:00	sky	BENFICA-ATLETICO MADRID

LA PARTITA DI IERI NELL' ANALISI OPTA

	Bologna	Shakhtar
Tiri nello specchio / Fuori	4 / 6	1 / 1
Tiri totali	17	4
Tiri respinti	7	2
Colpi di testa	24	8
Tiri da dentro l'area / Fuori area	10 / 7	2 / 2
Falli fatti	13	12
Fuorigioco	1	1
Cartellini (gialli / rossi)	2 / 0	4 / 0

Da sinistra, alcune immagini della sfida di ieri al Dall'Ara: la delusione di Santiago Castro; il rigore parato da Skorupski; l'occasione fallita da Fabbian LAPRESSE GETTY IMAGES

I rimpianti in mezzo agli applausi Il ritorno nella coppa europea più bella è stato una festa: i rossoblù l'hanno onorato con una prestazione di livello

BOLOGNA BELLO DI C

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Dopo il rigore parato da Skorupski, una partita all'attacco e due grandi occasioni (Castro e Fabbian): contro lo Shakhtar è mancata solo la vittoria

La festa della Champions è stata meravigliosa, straordinaria, come poteva non esserlo a 60 anni dall'ultima volta quando si chiamava ancora Coppa dei Campioni, e le emozioni sono state infinite. Il Bologna non ha vinto, anche se ai punti l'avrebbe meritato, e un aspetto positivo è stato quello di aver potuto lasciare il campo per la prima volta fin qua senza prendere gol. E ciò per una paratona di Skorupski, che è stato applausi su quel rigore calciato da Sudakov. La squadra rossoblù ha avuto due clamorose occasioni per regalarsi la Grande Gioia, una alla fine del primo tempo con Castro e un'altra all'inizio del secondo con Fabbian, ma tutte e due volte il portiere dello Shakhtar ha respinto quei due palloni con grandi prodezze, facendo imprecare Italiano e tutto il popolo del Dall'Ara, che sognavano di poter cominciare questa Champions con una grande vittoria. Ora ci sarà il viaggio a Liverpool per il Bologna, Anfield è Anfield e il Liverpool è di un'altra categoria, ma nel calcio è sempre d'obbligo provarci, non si sa mai.

GRANDE SKORUPSKI. Il primo boato del Dall'Ara è stato il The Champions dopo la musichetta, il secondo quando al minuto 4 Skorupski ha parato un calcio di rigore di Sudakov per un fallo di Posch su Eguinaldo. Che c'era, eccome se c'era, perché su quel pallone lanciato da dietro alle spalle dei difensori del Bologna l'austriaco si è fatto sorprendere e a quel punto non poteva che fermarlo con le cattive maniere. È stata questa la chiave di lettura della prima parte, perché è successo che quelli dello Shakhtar hanno palleggiato molto con l'obiettivo di far alzare il Bologna e costringerlo a lasciarsi tanto campo alle spalle ma va sottolineato come i rossoblù di Italiano abbiano imparato da subito la lezione, perché è vero che da una parte hanno attaccato in continuazione alla ricerca del vantaggio, ma da un'altra è anche vero che si sono ben guardati dallo scoprirsi dietro. Morale: Skorupski non ha più dovuto vivere particolari ansie. Come d'altra parte il portiere dello Shakhtar, che solo quando già erano partiti i titoli di coda per la fine del primo tempo è stato grande su Castro. Lo abbiamo detto che la partita l'ha fatta il Bologna, che nei suoi attacchi ha cercato di prendere più campo possibile ma va dato atto alla squadra ucraina di aver chiuso tutti gli spazi, con la conseguenza che i rossoblù hanno finito per girare palla troppo lentamente, diventando troppo leggibili.

L'ERRORE DI FABBIAN. Come nel primo tempo era stato lo Shakhtar con quel rigore sbagliato a far sorridere il Bologna, nel secondo è stato Fabbian a salvare Riznyk, che è stato bravo sulla conclusione del rossoblù, certo, ma quelli sono gol che devi fare, altro che storie. No, il canovaccio della partita non è cambiato rispetto alla prima parte, fate conto che sia stato un copia incolla, nonostante che Italiano abbia fatto tutte le sostituzioni a sua disposizione, tra le quali Iling al posto di Orsolini e Dallinga che ha rilevato Castro. Il Bologna ci ha provato, ma di occasioni importanti non ne ha costruite, facendo fatica a saltare l'uomo nell'uno contro e anche per i meriti dei difensori dello Shakhtar, che si sono fatti valere sia a palla bassa che in aria e soprattutto non hanno mai preso un abbaglio nell'intera serata. Il Bologna ha chiuso all'attacco, ma il gol non lo ha trovato. Fine dei giochi 0-0.

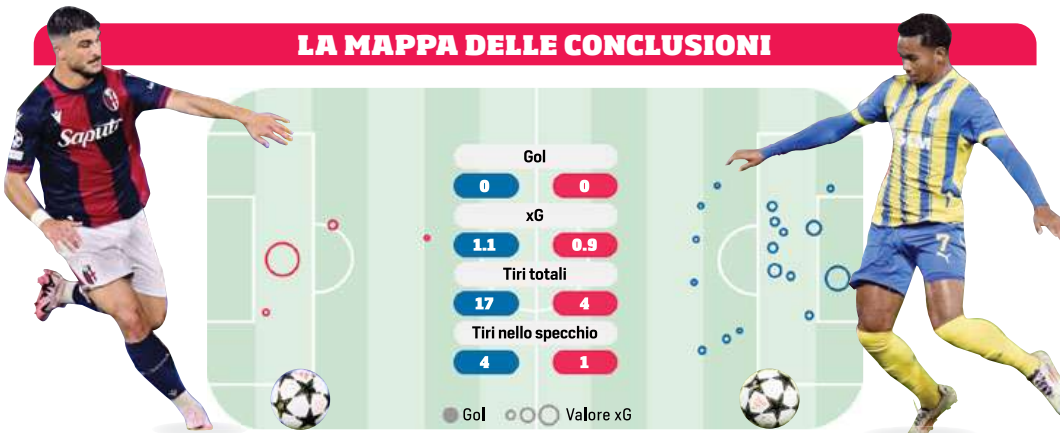
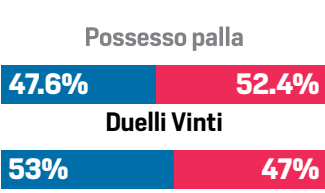
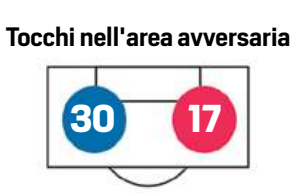
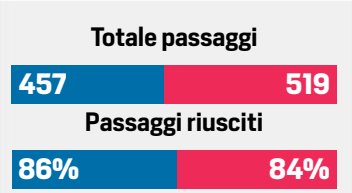
LA MAPPA DELLE CONCLUSIONI

I NUMERI

Imbattuti
Il Bologna è rimasto imbattuto in tutte le sue 34 partite casalinghe nelle competizioni europee. Tra le squadre imbattute in casa, è quella con più partite giocate (Ipswich Town 31).

60 anni dopo
Il Bologna ha giocato una partita di Coppa dei Campioni/Champions League dopo quasi 60 anni: la precedente partita era del 14 ottobre 1964. Considerando le squadre che partecipano a questa edizione del torneo, si tratta del lasso temporale più lungo tra due partecipazioni.

Auguri Castro!
In questa partita, Santiago Castro del Bologna è diventato il più giovane giocatore nella storia della Champions

	Bologna	Shakhtar
Totale passaggi	457	519
Passaggi riusciti	86%	84%
Tocchi nell'area avversaria	30	17
Cross su azione	24	8
Possesso palla	47.6%	52.4%
Duelli Vinti	53%	47%

CHAMPIONS

a esordire nel giorno del suo compleanno (ieri 20 anni).

13 rigori parati
Lukasz Skorupski ha parato 13 rigori dal 2014-2015 in avanti, tra Serie A e competizioni europee. Nel periodo, considerando queste competizioni, ha fatto meglio solo Andrea Consigli (14).

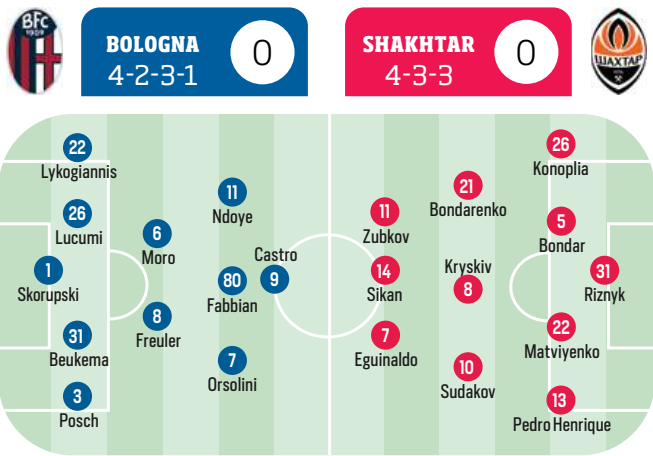
Stop Shakhtar
Lo Shakhtar Donetsk ha mancato l'appuntamento con il gol dopo sei partite di fila in cui aveva trovato la rete in Champions League.

Velocità
Il rigore parato da Skorupski dopo 3'28" è il terzo più veloce nella Champions degli ultimi 20 anni, dopo quello di Mandada per il Marsiglia nel dicembre 2007 contro il Liverpool (3'09") e quello di Kochenkov per la Lokomotiv Mosca nel dicembre 2019 contro l'Atletico Madrid (1'54").

Vincenzo Italiano, 46 anni, allenatore del Bologna GETTY IMAGES

BOLOGNA 0 4-2-3-1 — **SHAKHTAR 0** 4-3-3

Bologna: 1 Skorupski; 31 Beukema, 26 Lucumi, 3 Posch, 22 Lykogiannis; 6 Moro, 8 Freuler; 11 Ndoye, 80 Fabbian, 7 Orsolini; 9 Castro.

Shakhtar: 31 Riznyk; 26 Konoplia, 5 Bondar, 22 Matviyenko, 13 Pedro Henrique; 21 Bondarenko, 8 Kryskiv, 10 Sudakov; 11 Zubkov, 14 Sikan, 7 Eguinaldo.

ALLENATORE: Italiano.
SOSTITUZIONI: 19' st Iling-Junior per Orsolini, Pobega per Moro e Dallinga per Castro, 33' st Urbanski per Fabbian e Miranda per Lykogiannis
A DISPOSIZIONE: Bagnolini, Ravaglia, Holm, Erlic, Casale, Corazza,, Aebischer,, Odgaard. AMMONITI: 3' pt Posch, 13' st Castro per gioco falloso

ALLENATORE: Pusic
sostituzioni: 35' pt Newertton per Sikan, 41' pt Tobias per Konoplia, 34' st Stepanenko per Bondarenko, Gomes per Sudakov e Traorè per Zubkov
A DISPOSIZIONE: Azarovi, Nazaryna, Shved, Ghram, Franjic, Pedrinho, Fesiun.
AMMONITI: 12' pt Bondar, 25' st Tobias, 38' st Stepanenko, 43' st Gomes per gioco falloso

ARBITRO: Saggi (NOR). Guardalinee: Jensen (NOR) e Dale (NOR). Quarto uomo: Kringstad (NOR). VAR: Brisard (FRA). AVAR: Delajod (FRA).
NOTE: al 4' pt Skorupski para rigore a Sudakov. Spettatori 26.082, incasso 1.443.996 euro. Angoli: 8-3 per il Bologna. Recupero: pt 8'; st 5'.

103:08 minuti || secondi — TEMPO TOTALE DI GIOCO
62:10 minuti || secondi — TEMPO EFFETTIVO DI GIOCO

LA MOVIOLA

di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Saggi, dal bandy alla Uefa: esordio con rigore, è ok

voto 6,5

Rohit Saggi, 32 anni GETTY

Se giocate a "bandy" (una sorta di hockey ghiaccio su un campo grande come quello del calcio, 11vs11), fino a qualche anno fa vi poteva capitare di essere arbitrati da Rohit Saggi, appena 32 anni (da noi, l'AIA li promuove in A a quell'età, anche se con Marcenaro quest'anno -1 gennaio 2025 - avremo un internazionale a 32 anni), Fifa badge dal 2018, First category della Uefa. Già, perché il norvegese di origini indiane (entrambi i genitori si trasferirono dall'India in Norvegia, dove è nato Rohit) era arbitro (e giocatore) di bandy ed è stato il più giovane a dirigere una finale del Mondiale (Russia-Svezia, aveva 21 anni) per infortunio del primo arbitro. Vive a Drammen, nel quartiere di Gulskogen, per lui ieri al Dall'Ara è stato l'esordio in Champions (fino ad ora solo preliminari). Aggiungiamo: dopo aver studiato alla Oslo School of Marketing, è CEO della Zebra Consulting. Non male.

NETTO

Coretto il rigore assegnato dopo appena 2' da Saggi: Posch colpisce con il piede sinistro il polpaccio destro di Eguinaldo che aveva guadagnato il vantaggio sul pallone, siamo in piena area di rigore del Bologna, corretto anche il provvedimento disciplinare: vero che Eguinaldo era davanti a Skorupski ma la sua posizione era defilata.

DISCIPLINARE

Sotto gli occhi di un veterano del UEFA Referees Committee come Hug Dallas, Saggi è stato bravo dal punto di vista comportamentale (ampi sorrisi sia pure in decisioni secche), tecnico e disciplinare (6 cartellini gialli a fronte di 25 falli fischiati).

VAR: Brisard (Fra) 6
Solo conferme.

IL COMMENTO

Ci spinge la storia

di Italo Cucci

Dopo un'ora di gioco ho visto il Bologna da Champions, con una punta d'eccellenza al 58', quasi gol, quasi una preghiera - Santiago segna pro nobis ! - poi una pausa d'incertezza all'uscita di Fabbian all'80' e un finale travolgente, coraggioso - solare il predominio rossoblù - ci fosse stato ancora il piede del ragazzone di Camposampiero magari arrivava il gol.

Ma non è un rimprovero a Italiano: quando al 63' è uscito l'Orso e ci son state quelle tre sostituzioni (Iling, Dallinga e Pobega) ho capito che il tecnico, dando l'impressione di sferrare un prodigioso attacco, cercava insieme di proteggere un risultato comunque positivo. Nota saliente: il Bologna tornava in Champions dopo sessant'anni, lo Shakhtar è alla sua diciannovesima edizione. Squadra eroica del Donbass - quell'Ucraina insanguinata - proseguirà la Coppa a Gelsenkirchen, è solida, esperta, si difende a dovere, ha voglia di slanci offensivi (come i rossoblù) ma dopo un tempo "de paura" è stata imbrigliata dal Bologna più bello che mai.

L'avevo immaginato: robetta in campionato, arriva la Champions, esplode l'orgoglio, tutti in piedi come il popolo fedele che la sua partita l'ha giocata invece per cento minuti, un cuore grande così, un urlo continuo come quel pomeriggio dello scudetto. Emozione fortissima, voglia di lacrime da dedicare a quella squadra di Fulvio e Giacomino che abbiamo perduto e ch'è riapparsa per qualche tempo nel cielo lacrimoso del Dall'Ara.

Sì, me l'aspettavo, ma la spinta iniziale è subito venuta da quel rigore a un minuto e quarantaquattro secondi: benvenuta paura, benvenuto signor Sudakov, il migliore dei "minatori" (così si chiamavano ai miei tempi), benvenuto Skorupski con quella parata che ha comunicato la voglia di battersi, di vincere, comunque di offrire alla città, all'Italia intera, l'immagine di una squadra vera.

M'ero preso un appunto: la vera Champions arriverà il 2 ottobre, affrontando il Liverpool di cento leggende (e dell'ultima bravata a San Siro ai danni del povero Milan…ibranato) ma adesso so che non saremo soli nemmeno noi, a Anfield, perché ci spinge la storia, ci sostiene la voglia dell'Orso e dei suoi compagni di esibirsi più forti di quanto ce li abbia mostrati il torneo affrontato senza Calafiori, senza Zirkzee, senza Saelemaekers sì, anche senza Motta che per ora ha già mostrato una Juve davvero da Champions.

Fino a ieri eravamo soddisfatti di esserci, in Champions, come invitati generosamente nell'Europa, come ospiti in memoria degli avi che avevano conquistato per primi, a Parigi, nel 1937, un titolo del continente diventandone signori. Povero calcio, diciamo oggi in Italia, con una Nazionale appena speranzosa di rinascere, con polemiche, debiti, panchine roventi, campioni dormienti, stranieri dominanti. Eppure, con sacrosanto egoismo, esco rasserenato dal cuore del Dall'Ara e mi dico: avanti così. Aspettando quel benedetto gol. Come Godot.

Il tecnico soddisfatto anche se manca sempre un dettaglio: «Dobbiamo migliorare negli ultimi metri»

Giovanni Fabbian, 21 anni, Santiago Castro, 20 e Nikola Moro, 26 anni, lottano nell'area dello Shakhtar LAPRESSE

Italiano: Bologna ti voglio sempre così

«Portiamo in Europa e in Italia queste prestazioni Anche stavolta, però, dovevamo raccogliere di più»

di Dario Cervellati
BOLOGNA

«Purtroppo anche oggi abbiamo giocato l'ennesima partita in casa in cui potevamo ottenere di più e anche i ragazzi sono rammaricati». Italiano loda la prestazione «ottima», ma si dispiace perché il punto conquistato all'esordio in Champions League sarebbe potuto essere trasformato in 3. «Abbiamo avuto 2 o 3 occasioni che potevano portarci a vincere. Dobbiamo lavorare ancora su questo». Quella più ghiotta stavolta l'ha avuta Fabbian: «Doveva attaccare il pallone un po' prima per non dare tempo al portiere di reagire; doveva calciare subito sennò concedi di aprire le braccia, le gambe e respingere. Abbiamo creato la stessa situazione con Castro contro il Napoli e lui non è riuscita ad alzarla» ha detto il tecnico. Certo, per questa sfida contro lo Shakhtar, «che si è dimostrata una squadra di valore», Vincenzo concede l'attenuante «emozione del debutto europeo», ma che il suo Bologna deve essere più incisivo sotto porta Vincenzo lo dice già dal ritiro estivo a Valles. Quante urla in allenamento, e ora l'allenatore dei rossoblù continua a rimarcarlo dopo le partite, quelle in casa, in cui i suoi hanno sprecato diverse occasioni offensive, non riuscendo a vincere. Si torna sempre lì. Tasto repeat, ripetizione. «Sapevamo che si sarebbero rintanati e abbiamo fatto tanti cambi di fronte, ma negli ultimi metri - ribadisce - dobbiamo crescere, dobbiamo fare meglio».

> «Tranne il primo pallone che ci ha sorpreso, la difesa è stata perfetta»

SODDISFAZIONE. Per il resto Italiano è contento. «La squadra mi è piaciuta per atteggiamento, per attenzione: in casa abbiamo uno spirito che mi piace e lo dobbiamo portare ovunque. Le prestazioni fatte in casa le dobbiamo portare in giro per l'Italia e per l'Europa». A Napoli e a Como invece non sono state all'altezza. «Sono contento che si sia visto qualcosa di diverso in 4 giorni. Ce lo abbiamo nelle corde: noi possiamo giocare così e mettere in difficoltà gli avversari, anche se possiamo rischiare qualcosina dobbiamo crederci e portare avanti la nostra filosofia. Quando vedo queste prestazioni sono davvero contento. Adesso stiamo entrando in condizione: avete visto Lucumi che non è ancora riuscito a lavorare forte in allenamento».

DIFESA. La sua squadra per la prima volta è riuscita a non incassare gol «Tranne la lettura del primo pallone sopra la nostra testa che non ci aspettavamo, nemmeno io, la difesa è stata perfetta e dopo il rigore parato da Skorupski, che avrebbe potuto cambiare la partita, mi è piaciuta la reazione». Il problema è stato non segnare. Non riuscire a fare gol.

SHAKHTAR. Anche lo Shakhtar Donetsk non è riuscito a far gol. La squadra di Pusic che ha avuto l'occasione più ghiotta su calcio di rigore dopo pochissimi minuti ha tirato una sola volta in porta. «Non mi piacciono le statistiche. Questa è la mia risposta» ha commentato l'allenatore della formazione ucraina che ha poi aggiunto: «Penso che sia un buon pareggio. Il campo era pesante e credo che alla fine il risultato sia giusto». Pusic ha, invece, criticato la scelta dell'arbitro di non aggiungere un cambio ai suoi dopo che Sikan è stato costretto ad uscire per un forte colpo sul viso. «Non è stato giudicato correttamente dall'arbitro. Vedremo qual è la gravità dell'infortunio, probabilmente si è rotto qualcosa».

LA SUA PARTITA IN CIFRE

LUKASZ SKORUPSKI
Bologna

Bologna	0
Shakhtar	0

TOCCHI PER ZONA

MINUTI	90
PRESE	2
PARATE	1
RESPINTE	1
PARATE SU TIRI IN AREA	1
PARATE SU TIRI FUORI AREA	0
RIGORI PARATI	1
TOCCHI	33
PASSAGGI	24
PASSAGGI RIUSCITI	20

Il portiere, protagonista, contento a metà

Skorupski: Rigore parato? Volevo vincere

Lukasz: «È un bel Bologna, pieno di giovani». Orsolini: «Noi poco lucidi? Le gambe tremavano...»

di Stefano Brunetti
BOLOGNA

Meglio di un gol segnato: l'eroe della prima in Champions si chiama Lukasz Skorupski, il Re della Notte, il protagonista che non ti aspetti. Niente feste però: perché a fine partita, il polacco ha messo in risalto il bicchiere mezzo vuoto. «I rigori parati? Sinceramente non mi interessano. L'importante è sempre vincere». Parola dell'MVP della serata, schietto e diretto nella sua analisi. Della serie: gioia per aver fatto il proprio dovere, sì. Ma anche rammarico per la mancata vittoria.

DECISIVO. Per il portiere polacco è già il secondo rigore parato nel giro di un mese: in principio fu quello all'esordio in campionato con l'Udinese, il 18 agosto. E Lukasz si è ripetuto nella serata più attesa, risultando decisivo: se da un lato ci sono le tante occasioni non concretizzate davanti, dietro c'è comunque la prima porta inviolata della stagione. Merito che spetta al veterano dei pali, all'ottava stagione con questa maglia: un traguardo notevole, che gli fa inseguire in termini di presenze mostri sacri come Antonioli e Pagliuca. Anche in termini di leadership: perché quando parla del gruppo, Lukasz lo fa da fratello maggiore. «Abbiamo una bella squadra, con tanti giovani - ha detto ancora Skorupski sul tema - poi ci siamo noi esperti, che siamo qui da un po' più di tempo e cerchiamo di aiutare gli altri». Pararigori, e pure motivatore: più che portiere, il polacco è l' angelo custode di questo gruppo.

BUNKER E ORSOLINI. Nota lieta: la retroguardia ha invertito un trend che si trascinava fin dalle amichevoli di agosto, e questa è la vera notizia positiva della prima di Champions. Davanti però, le cose non vanno: l'ha detto a chiare lettere capitan Orsolini. «Non siamo stati lucidissimi sotto porta, è vero, ma può capitare che tremino le gambe in partite del genere: dobbiamo imparare a diventare più spietati». Così l'esterno ascolano sul tema. «Nel complesso comunque siamo stati contenti della prestazione, il mister nell'intervallo ci ha detto di non mollare, loro era una squadra molto organizzata. Siamo stati rocciosi dietro; è mancata solo la rete». Un particolare non di poco conto: perché se la difesa ha parlato, adesso tocca al reparto offensivo. Che produce molto, ma concretizza poco. «Dobbiamo ricordarci che era la prima partita in Champions League - ha detto ancora Orsolini - Lukasz è stato grande sul rigore, dopo il brutto inizio abbiamo interpretato bene la gara. Il Liverpool? E' evidente che un occhio è già rivolto ad Anfield, sarà una trasferta leggendaria. Ma prima c'è il Monza». E un problema da risolvere: quello del gol. Su cui i ragazzi di Italiano lavoreranno già da oggi, alle 11, a Casteldebole.

Lukasz Skorupski complimentato da Stefan Posch dopo il rigore parato LAPRESSE

LA PUNTA | «LA CHAMPIONS È UN'ALTRA COSA, MA NESSUN TIMORE, IL GIOCO CRESCE»

Castro: In campo abbiamo dominato

di Matteo Fogacci
BOLOGNA

Un pareggio che lascia l'amaro in bocca per le tante conclusioni, ma che ha portato Italiano a fare i complimenti ai suoi: «È stata comunque una partita importante – ha detto Santiago Castro - Non abbiamo avuto paura anche dopo il rigore parato da Skorupski e abbiamo dominato. In realtà ha dato una svolta importante a tutta la squadra e questa esperienza ci deve servire da insegnamento. È vero che manca la vittoria ma abbiamo cambiato allenatore e tipologia di gioco. Stiamo imparando e quindi la testa deve assolutamente essere già proiettata a domenica a Monza». Un Bologna compatto e unito è quello sottolineato da Charalampos Lykogiannis: «Abbiamo mostrato un grande spirito di squadra e preparato bene la partita. Giocavamo in casa e volevamo vincere anche per regalare la prima vittoria ai tifosi. Nello stesso momento siamo comunque contenti per il punto ottenuto. Ora c'è Monza. Per arrivare alla vittoria dobbiamo migliorare e concretizzare sotto porta. Per ora il gol non arriva, ma pensando positivo arriverà presto». Una fascia sinistra con Ndoye a volte imprendibile? «Mi trovo benissimo con Dan e quando punta l'uomo io cerco di arrivare da dietro e lui può scegliere se servirmi o puntare verso la porta». Intanto per la prima volta il Bologna non ha preso gol: «Dobbiamo continuare così, migliorando ogni giorno». Una stagione, a livello personale cominciata giocando con continuità: «E' vero, l'inizio è stato positivo, ma io devo continuare a dare il massimo magari facendo anche qualche gol».

RIPRESA. Il Bologna tornerà ad allenarsi già questa mattina a Casteldebole. Da verificare le condizioni di Lucumi dopo i crampi arrivati nel finale dell'incontro di ieri. Per i biglietti della trasferta a Liverpool del 2 ottobre, non appena la dotazione dei biglietti del settore ospiti sarà fornita dal Liverpool al Bologna, i tagliandi saranno posti in vendita sul circuito Vivaticket al costo di 59,50 euro più diritti di prevendita, con prelazione per gli abbonati del campionato 2024-25.

Santiago Castro, 20 anni compiuti ieri GETTY

LE PAGELLE

Ndoye brillante Riznyk salva

di Claudio Beneforti

7,5 IL MIGLIORE
Skorupski

5 IL PEGGIORE
Tobias

BOLOGNA

Italiano (all.) 6
Privilegia legittimamente chi la Champions se l'è guadagnata, è un Bologna di sicuro più applicato di quello del campionato. Avrebbe meritato di godere, non ha preso gol, è già un passo avanti.

Skorupski 7,5
E' grande sul rigore di Sudakov, un'uscita alta e niente di più nella prima parte. Nella seconda fa da spettatore non pagante.

Posch 5,5
Si fa superare da Eguinaldo e lo stende. Rigore inevitabile e giallo, poi piano piano si riscatta almeno in parte.

Beukema 6,5
Sempre sul pezzo, è tutto un altro difensore rispetto a quello di Como. In crescita, Italiano può sorridere.

Lucumi 7,5
Gioca per sé e per gli altri, dà sicurezza alla difesa, è un valore aggiunto dietro. Averne di difensori di questo spessore.

Lykogiannis 6
Preferito a Miranda, tutto sommato si guadagna la pagnotta in tutte e due le fasi del gioco.

Miranda (33' st) sv
Un pallone in mezzo, niente di più.

Freuler 6,5
Meglio che a Como, anche perché in mezzo al campo quelli dello Shakhtar scherzano poco.

Moro 6
Non essendo stato impiegato in campionato, Italiano gli ritaglia uno spazio in Champions, il suo dirimpettaio è Sudakov, che è un cliente estremamente complicato.

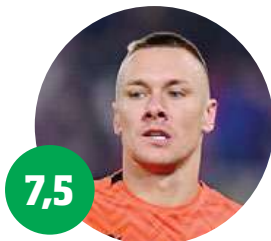
Pobega (19' st) 6
Entra e sbriga il suo compito con buona diligenza. Ha un pallone buono sulla testa ma lo manda sul fondo.

Orsolini 6
Lavora tanto, ha grandi motivazioni, ma non è brillante. Ma quanto meno contro lo Shakhtar non gli puoi dire che ha l'atteggiamento sbagliato, questo assolutamente no.

Iling-Junior (19 st) 6
Non trova lo spunto per andare alla conclusione, a differenza di Como.

Fabbian 5,5
Difende e attacca ma almeno nella prima parte non trova mai un sentiero dentro il quale infilarsi per arrivare alla conclusione. Nella seconda lo trova e tira il pallone addosso a Riznyk. Un errore che inevitabilmente abbassa il suo voto.

Urbanski (33' st) sv
Un paio di buone giocate.

Ndoye 7
Fa il diavolo a quattro sul binario di sinistra, quanto ti punta è complicato fermarlo, ma appena si avvicina all'area di rigore non sempre fa la scelta giusta. Alla fine del primo tempo regala una palla d'oro a Castro. Nel secondo tempo non molla mai, ma è meno lucido per il tanto lavoro svolto.

Castro 5,5
Cosa gli vuoi dire, va su tutti, ringhia su tutti, ma quando gli capita negli ultimi attimi della prima parte il pallone giusto per castigare lo Shakhtar lo scaglia sul portiere in uscita.

Dallinga (19' st) 5,5
Non si fa vedere molto, deve crescere.

SHAKHTAR

Pusic (all.) 6
Evidenzia più esperienza del Bologna, sa sempre cosa deve fare, può imprecare per il rigore sbagliato, la sua squadra ha un buon palleggio e finisce per soffrire poco. A parte quelle due grandi occasioni di Castro e Fabbian.

Riznyk 7,5
E' bravo nel finale del primo tempo in uscita su Castro, si ripete nel secondo su Fabbian.

Konoplia sv
Si fa male e deve lasciare il campo.

Tobias (41' st) 5
Soffre Ndoye.

Bondar 6
Sufficiente.

Matviyenko 6,5
E' sempre al posto giusto nel momento giusto.

Pedro Henrique 6
Difende su Orsolini e quando può lo riattacca.

Bondarenko 6
Evidenzia in parte le sue potenzialità.

Stefanenko (34' st) sv

Kryskiv 6
Fa un buon filtro su Fabbian.

Sudakov 5
Si fa parare subito un rigore da Skorupski.

Traore (34' st) sv

Zubkov 6
Qualche ansia a Lykogiannis gliela crea.

Sikan sv
Infortunato, deve uscire.

Newertton (35' pt) 5,5

Eguinaldo 6,5
Si guadagna subito un rigore, bravo.

Partita di attacco dei padroni di casa orfani di Mbappé, catenaccio degli spagnoli. Poi ecco l'episodio decisivo

Gazzaniga che regalo al Psg

A un minuto dalla fine, un brutto errore del portiere argentino condanna il Girona e regala la vittoria a Luis Enrique

PSG	1
GIRONA	0

PSG (4-3-3): Safonov 6; Hakimi 6,5 Marquinhos 6,5 Pacho 6 Nuno Mendes 6,5; Zaire-Emery 6,5 Vitinha 6 (18' st Kang-in Lee 6) Fabian Ruiz 5,5 (18' st Joao Neves 6); Dembélé 4,5 (47' st Beraldo sv) Asensio 5,5 (39' pt Kolo Muani 6) Barcola 5 (18' st D. Doué 6). A disp: Mouquet, Tenas, Skriniar, Zague, Mayulu. **All.:** Luis Enrique 6,5.
GIRONA (4-3-2-1): Gazzaniga 4,5; Martinez 5,5 David Lopez 6 Krejci 7 M. Gutierrez 5; I. Martin 6 (21' st Asprilla 6) Romeu 6 Van de Beek 5,5 (13' st Danjuma 6); Tsygankov 5 (43' st Francés sv) Gil 5 (21' st Solis 5); Stuani 5 (13' st Portu 5). A disp: Pau Lopez, Juanpe, Blind, Miovsk, Abel Ruiz. **All.:** Michel 5,5.
ARBITRO: Siebert (Ger) 6,5.
MARCATORI: 44' st aut. Gazzaniga (P).
AMMONITI: 17' pt Marquinhos (P), 20' pt Krejci (G), 43' pt Romeu (G), 29' st Gazzaniga (G).
NOTE: spettatori 41mila circa. Angoli 5-1 per il Psg. Recupero: 1' pt, 4' st.

di Davide Palliggiano

Sarà che Mbappé ormai è andato, che Dembélé non ha nelle sue tante abilità il killer instinct, che in sede di mercato il Psg non ha voluto insistere su un centravanti dopo l'infortunio di Gonçalo Ramos. Mettiamoci pure che, di fronte, la squadra di Luis Enrique aveva il debuttante Girona, che in Liga l'anno scorso offriva un calcio offensivo ma che al Parco dei Principi s'è messo a fare un catenaccio vecchia maniera, fin troppo rispettoso nei confronti della corazzata francese. Sta di fatto, però, che alla fine a Parigi hanno vinto 1-0 i padroni di casa, meritando, visto che al di là di un timido colpo di testa del 'vecchio' Stuani, non c'è stato il benché minimo tentativo di far male a Safonov, il portiere russo da 20 milioni che sostituiva l'infortunato Donnarumma.

PAPERA GAZZANIGA. Senza la Virage Auteuil, chiusa al pubblico dopo che nell'ultima di Champions, in primavera, gli ultras avevano utilizzato fumogeni durante il match con il Borussia Dortmund, il Psg non s'è fatto particolari problemi e ha attaccato sin dal 1'. Male, per un tempo, creando pericoli solo con un destro di Zaire-Emery e un sinistro di Asensio, poi uscito al 39' per un problema alla coscia. Tutt'altra storia nella ripresa: al di là del mini brivido causati da Stuani al 52', c'è stata in campo solo la squadra di Luis Enrique. Pericoli su pericoli per Gazzaniga, il portiere argentino che c'ha messo del suo in tutti i sensi, tranne quando Dembélé, lanciato a rete, s'è fatto recuperare da Krejci più o meno a 3 metri dalla porta. C'ha messo del suo, però, anche a un minuto dalla fine, visto che il gol ce l'avrà sulla coscienza per un bel po' di tempo. Un cross, più o meno innocuo di Nuno Mendes dalla sinistra, s'è trasformato in un incubo, passandogli sotto le gambe e finendo in porta con una sua deviazione. Una beffa enorme, dopo che prima aveva negato due volte il gol a Dembélé e s'era resto protagonista di altri interventi. Una partita perfetta, rovinata dall'ultima, fatale disattenzione, per la gioia i Luis Enrique e del Psg.

L'istante in cui la palla scivola al portiere argentino del Girona Gazzaniga per la più clamorosa delle papere che apre la strada della vittoria al Psg in casa Fino ad allora la gara contro gli spagnoli era rimasta in equilibrio per il club francese che l'ha vinta così al 89' ANSA

BRUGES KO IN CASA

Gittens bis poi Guirassy il Dortmund fa festa

L'esultanza di Jamie Bynoe-Gittens (20) ANSA

BRUGES	0
BORUSSIA DORTMUND	3

BRUGES (4-2-3-1): Mignolet 7; Seys 6 (27'st Sabbe sv) Ordonez 6,5 Mechele 6 De Cuyper 6; Vetlesen 6 (40'st Vermant sv) Onyedika 6; Skov Olsen 6,5 Vanaken 6,5 Tzolis 6 (40'st Talbi sv); Nilsson 6 (20'st Jutgla 6). **All.:** Hayen 6.
BORUSSIA DORTMUND (4-3-3): Kobel 6,5; Ryerson 6,5 Süle 6,5 Schlotterbeck 6 Bensebaini 5,5 (14'st Anton 6); Gross 6 (23'st Nmecha sv) Emre Can 5,5 Sabitzer 5,5 (23'st Gittens 7); Brandt 6,5 Malen 6 (13'st Guirassy 6) Adeyemi 6. **All.:** Sahin 6,5.
ARBITRO: Peljto 6 (Bosnia).
MARCATORI: 31' st e 41' st Gittens, 50' st rig. Guirassy.
Note: spettatori 29.000 (esaurito). Ammoniti: Vetlesen (B) Ryerson (BD).

di Enzo Piergianni

Dalle lacrime di Wembley all'esultanza per la vittoria a Bruges (3-0) con la prima doppietta stagionale del gioiello inglese Gittens (20 anni) subentrato nel finale allo spento Sabitzer. Il Borussia ha preso subito l'iniziativa, ma è stato a lungo l'ombra di quello ammirato nella finale contro il Real Madrid. Già al 4' Malen manca di poco l'obiettivo. Al 7' Mignolet fa il fenomeno su Adeyemi. La reazione dei belgi non si fa attendere. La traversa e il portiere Kobel negano il vantaggio. Rispetto alla finale europea, Dortmund senza Hummels, Sancho, Füllkrug e Maatsen, rimpiazzati da Süle, Malen, Gross. Nella ripresa Vanaken e Onyedika alzano il ritmo della gara. Al 18'st grandiosa parata di Kobel nega il vantaggio a Vetlesen. L'ingresso di Gittens capovolge l'inerzia della gara. Col tris conclusivo di Guirassy su rigore. Per il turco-tedesco Nuri Sahin, successore di Edin Terzic, è stato il debutto felice in Champions come allenatore, dopo avere servito come centrocampista lo stemma giallonero per molte stagioni.

3 GOL IN MENO DI 60'

Sparta Praga tutto facile con il Salisburgo

SPARTA PRAGA	3
SALISBURGO	0

SPARTA PRAGA (3-4-3): Vindahl 6; Vitik 6,5 Panak 6,5 Zeleny 6; Preciado 6,5 Laci 7 (39' st Sadilek sv) Kairinen 7 Wiesner 6 (26' st Rynes 6); Birmancevic 6,5 Olatunji 7 (19' st Rrahmani 6) Haraslin 6,5 (26' st Krasniqi 6). **All.:** Friis 7
SALISBURGO (4-3-3): Blaswich 6; Dedic 5,5 Piatowski 5 Blank 5,5 Mellberg 5 (1' st Diambou 6); Capaldo 5,5 Bajcetic 6 (38' st Ratkov sv) Clark 5,5 (21' st Gourna-Douath 6); Nene 5,5 (12' st Daghim 6) Yeo 5 (12' st Konate 5,5) Gloukh 5. **All.:** Lijnders 5
ARBITRO: Obrenovic (Slo) 6.
MARCATORI: 2' pt Kairinen, 42' pt Olatunji, 13' st Laci.
AMMONITI: Gourna-Douath (Sa), Vitik (Sp).

Parte di slancio lo Sparta Praga, imbattuto in 14 partite e in grado di imporre una sonora lezione al Salisburgo. Finisce con un tris che prende quota dopo due minuti, giusto per far capire a Lijnders che la missione europea non sarà semplice. L'allenatore olandese arriva da sei anni come assistente di Klopp al Liverpool e incassa il gol dell'immediato svantaggio da Kairinen che raccoglie la respinta di Blaswich sul tiro di Haraslin. Corretto annullare - per fuorigioco - il pari di Yeo, mentre è quasi casuale l'assist di Panak che rinvia verso l'area austriaca trovando Olatunji che fa 2-0 in diagonale. Nel secondo tempo chiude i conti Laci.

A.S.AG.

LO SLOVAN VA KO

Valanga Celtic: settima vittoria della stagione

CELTIC	5
SLOVAN B.	1

CELTIC (4-3-3): Schmeichel 6; Johnston 6,5 (32' st Ralston sv) Carter-Vickens 6,5 (39' st Trusty sv) Scales 7 Taylor 6; Engels 7 McGregor 6,5 Hatate 6,5 (32' st Bernardo sv); Kuhn 6,5 (26' st Forrest 6,5) Furuhashi 7 (32' st Idah sv) Maeda 7. **All.:** Rodgers 7
SLOVAN BRATISLAVA (4-2-3-1): Takac 5,5; Blackman 5 Kashia 5 Bajric 5,5 Wimmer 6,5; Ignatenko 5,5 (31' st Sawidis sv) Kucka 5 (40' st Gajdos sv); Barseghyan 5 (31' st Marcelli sv) Tolic 5,5 Weiss 5 (31' st Mak sv); Strelec 5 (40' st Metsoko sv). **All.:** Weiss 5
ARBITRO: Makkelie (Olanda) 6.
MARCATORI: 17' pt Scales (C), 2' st Furuhashi (C), 11' st Engels (C, rig.), 16' st Wimmer (S), 25' st Maeda (C), 42' st Idah (C).
AMMONITI: Weiss (S), Wimmer (S), Johnston (C), Tolic (S), Carter-Vickens (C).

Il percorso di sole vittorie del Celtic - 7 su 7 - non viene interrotto. L'en-plein si concretizza in un debutto di Champions League decisamente positivo: pokerissimo rifilato allo Slovan Bratislava. Pronostico rispettato senza troppi complimenti, anche perché è l'inizio della ripresa a togliere il fiato agli slovacchi e gonfiare il trionfo del Celtic. Che, ancora a porta chiusa in campionato dopo cinque partite, concede una rete allo Slovan ma non è una macchia nella goleada del debutto europeo.

A.S.AG.

DONNE

Juve e Roma gironi vicini La Viola ko

di Lorenzo Scalia

Roma e Juventus vedono i gironi di Women's Champions League, mentre la Fiorentina è (quasi) fuori dai giochi alla luce della pesante sconfitta interna contro il Wolfsburg. L'impresa è tutta delle bianconere di Canzi. A Biella, nell'andata dell'ultimo turno preliminare, Caruso e compagne battono la corazzata Psg dell'ex Echegini per 3-1. I gol portano la firma di Vangsgaard, Cantore (migliore in campo) e Bennison. Giovedì prossimo la gara di ritorno a Parigi, ma il vantaggio può essere gestito. Vince con lo stesso punteggio la Roma di Spugna al Tre Fontane: nel finale fa la differenza Viens con una doppietta. La canadese entra in corsa e fa crollare la difesa del Servette, che aveva ha tenuto a lungo la gara in equilibrio.

ANDATA SECONDO TURNO
Percorso campioni - Roma-Servette 3-1: 38' pt Minami (R), 10' st Korhonen (S), 40' st Viens (R), 48' st Viens (R). **Percorso piazzate:** Juventus-Psg 3-1: 7' pt Vangsgaard (J), 12' pt Samoura (P), 34' pt Cantore (J), 16' st Bennison (J); **Fiorentina-Wolfsburg 0-7:** 6' pt Hengering, 25' pt Hengering, 38' pt Popp, 44' pt Brand, 8' st Popp, 12' st Popp, 38' st Endemann.

di Andrea De Pauli

Flick ritrova il Monaco dopo il ko al Gamper

Un altro Barça «Non c'è paragone»

Olmo, Koundé e Yamal ANSA

Il tecnico tedesco: «I grandi club vogliono vincere siamo assorbiti dal clima di questa competizione»

Solo una quarantina di giorni fa, il Monaco di Adi Hutter ha guastato la festa del tradizionale Trofeo Gamper infliggendo un severo 3-0 al Barça, davanti al desolato Olimpico di Montjuic, grazie alle reti di Lamine Camara, Embolo e Mawissa. E, ora che si fa già terribilmente sul serio e i capricci del calendario europeo hanno fatto incrociare nuovamente i destini delle due squadre sul grande palcoscenico della nuova Champions, i blaugrana sono determinati a consumare la loro vendetta. Anche perché, a partire dallo scorso 12 agosto, nonostante un numero incredibile di infortuni, i catalani si sono completamente trasformati, lasciando alle spalle il pessimismo di mezza estate grazie alla partenza lampo in Liga, con un en-plein di cinque vittorie. «La partita del Gamper e questa non sono paragonabili», la riflessione di Flick a 24 ore dal fischio d'inizio. «In questo momento siamo pienamente assorbiti dal clima della competizione e i giocatori sanno esattamente cosa fare».

CHI SI RIVEDE. A complicare la prima trasferta continentale di Mister Sextete 2020 (col Bayern), il preoccupante numero di indisponibili, con Dani Olmo e Fermin Lopez, vittima di una seconda lesione muscolare ravvicinata, che si sommano ai vari Gavi, Araujo, Christensen, Bernal e Frenkie de Jong. Flick si consola con il ritorno di Fati (con lui sale a 14 il numero dei canterani tra i convocati), a 389 giorni dall'ultima apparizione con la casacca numero 10 blaugrana e potrebbe disputare almeno uno spezzone di gara. «È pronto. Non so ancora quanti minuti ha nelle gambe, forse 45». E quanto ad ambizioni, il successore di Xavi non si pone limiti. «I grandi club come il Barça vogliono sempre vincere i titoli più importanti. Per farlo dovremo mantenere la concentrazione al 100% in ogni momento».

SQUADRA VERA. Preferisce non dar troppo peso al più recente precedente neppure il collega Adolf Hutter. «È tutta un'altra storia. Hansi, poi, ha avuto più tempo per instaurare il suo stile di gioco», il pensiero del tecnico austriaco. Messe le mani davanti, l'ex tecnico di Eintracht e Borussia Moenchengladbach non si nasconde, rassicurato anche dall'attuale secondo posto in Ligue1, insieme al Marsiglia di De Zerbi, a -2 dal Psg. Osservato speciale, lo spauracchio Yamal. «Dovremo limitarlo giocando come una squadra vera. Dobbiamo mostrare coraggio, anche perché oltre a Lamine ce la vedremo con tanti altri campioni».

B. LEVERKUSEN

A Rotterdam Wirtz debutta in Champions

di Enzo Piergianni

BERLINO – **Il Feyenoord riceve stasera con ambizioni di vittoria i campioni di Germania. Il nuovo allenatore danese Brian Priske vuole riscattare l'infelice partenza in campionato, in cui è al 7° posto dopo 5 giornate. «Abbiamo lavorato duramente per prepararci alla competizione europea – ha spiegato il capitano Quinten Timber – Manca ancora un po' di brillantezza, ma siamo fiduciosi». Vincendo 4-1 a Hoffenheim, gli ospiti si sono ripresi dalla prima caduta in Bundesliga dopo un anno di imbattibilità, ma intanto il Bayern capolista è già a +3 e martedì ha asfaltato 9-2 la Dinamo Zagabria. C'è grande attesa per il debutto in Champions del talento Florian Wirtz (21 anni) che ha iniziato la nuova stagione con ottime prove in Nazionale. Un altro sotto esame è il robusto centravanti nigeriano Boniface, 23 anni, che ha soffiato il posto all'ex romanista Schick. Davide Massa torna tra i tulipani una settimana dopo i pesanti quanto ingiustificati attacchi dei media tedeschi per la sua direzione di Olanda-Germania di Nations League.**

A MADRID

Simeone snobba il Real: «Ho visto Milan-Liverpool»

(an.d.p.) – **Diego Pablo Simeone ha le idee molto chiare su come interpretare il nuovo formato della Champions e, alla vigilia del debutto del Civitas Metropolitano contro l'insidiosissimo Lipsia, ha illustrato schiettamente i suoi piani. «Bisogna vincere e metter subito insieme i primi punti» la dichiarazione d'intenti del Cholo. «I pareggi serviranno a poco. Sono convinto che le prime otto faranno dai 20 punti in su. Abbiamo visto come sono partite le più forti». Il tecnico argentino, poi, ha svelato di aver snobbato l'esordio dei cugini del Real. «Ho visto Milan-Liverpool, una gara molto dinamica e divertente. Le squadre, con la nuova formula, sono costrette a giocarsela a viso aperto». Rispetto al 3-0 rifilato al Valencia domenica, Sorloth dovrebbe lasciare spazio al colpo dell'estate, Julian Alvarez, per far coppia, in avanti, con Griezmann. Una gran voglia di partire forte anche per il collega Marco Rose, 2° in Bundesliga col Dortmund, a -2 dal Bayern, che si presenta a Madrid con l'intera artiglieria: «Per noi è una grande sfida, subito con un rivale così forte, in uno scenario esaltante».**

FEYENOORD 4-5-1

Allenatore: Priske
A disposizione: 1 Bijlow, 21 Andreev, 9 Ueda, 15 Gonzalez, 17 Ivanusec, 18 Trauner, 19 Carranza, 20 Mitchell, 23 Moussa, 27 Milambo, 38 Osman
Indisponibili: Read
Squalificati: - **Diffidati:** -

STELLA ROSSA 4-2-3-1

Allenatore: Milojevic
A disposizione: 18 Glazer, 77 Gutesa, 25 Lekovic, 33 Drkusic, 7 Sljivic, 22 Dalcio, 55 A. Maksimovic, 32 Luka Ilic, 73 Prutsev, 49 Radonjic, 91 Jovanovic, 9 Ndiaye
Indisponibili: -
Squalificati: - **Diffidati:** -

MONACO 4-2-3-1

Allenatore: Hutter
A disposizione: 50 Lienard, 40 Stawiecki, 13 Mawissa, 17 Singo, 20 Ouattara, 4 Teze, 88 Magassa, 18 Minamino, 9 Balogun, 21 Ilenikhena
Indisponibili: Majeki, Diop
Squalificati: - **Diffidati:** -

ATL. MADRID 3-5-2

Allenatore: Simeone
A disposizione: 1 Musso, 31 Gomis, 15 Lenglet, 20 Witsel, 21 Galan, 4 Gallagher, 23 Reinildo, 16 Molina, 10 A. Correa, 22 G. Simeone, 9 Sorloth
Indisponibili: Barrios, Lemar
Squalificati: - **Diffidati:** -

BREST 4-3-2-1

Allenatore: Roy
A disposizione: 30 Coudert, 44 Coulibaly, 3 Ndiaye, 23 Amavi, 28 Martin, 9 Doumbia, 26 Lage, 34 Salah, 14 Baldé
Indisponibili: Lees-Melou, Locko
Squalificati: - **Diffidati:** -

22 Wellenreuther
Beelen 3, Hancko 33
30 Lotomba, 5 Small
Timber 8, Nadje 34
24 Zechiel, 2 Nieuwkoop, 14 Paixao
29 S.Gimenez
10 Wirtz, 22 Boniface, 11 Terrier
Grimaldo 20, 8 Andrich, 34 Xhaka, Frimpong 30
3 Hincapié, Tah 4, 12 Tapsoba
1 Hradecky

BAYER L. 3-4-3

Allenatore: Xabi Alonso
A disposizione: 17 Kovar, 7 Hofmann, 13 Arthur, 14 Schick, 19 Tella, 21 Adli, 23 Mukiele, 24 A. Garcia, 25 Palacios, 39 Fofana 44 Belocian
Indisponibili: -
Squalificati: - **Diffidati:** -

BENFICA 4-4-2

Allenatore: Lage
A disposizione: 24 Soares, 75 A. Gomes, 44 T. Araujo, 37 Beste, 28 Kaboré, 18 L. Barreiro, 8 Aursnes, 21 Schjelderup, 25 Prestianni, 9 A. Cabral, 7 Amdouni
Indisponibili: Renato Sanches, Tiago Gouveia
Squalificati: - **Diffidati:** -

BARCELLONA 4-2-3-1

Allenatore: Flick
A disposizione: 13 Peña, 26 Astralaga, 24 E. Garcia, 35 G. Martin, 36 S.Dominguez, 32 Fort, 41 G. Fernandez,14 P. Torre, 10 Fati, 39 Cuenca, 18 P. Victor, 42 A. Fernandez
Indisponibili: Christensen, Bernal, Gavi, F. De Jong, F. Lopez, Dani Olmo **Squalificati:** Araujo **Diffidati:** -

LIPSIA 3-4-2-1

Allenatore: Rose
A disposizione: 26 Vandervoordt, 33 Dickes, 5 Bitshiabu, 13 Seiwald, 18 Vermeeren, 6 Elmas, 14 Baumgartner, 47 Gebel, 7 Nusa, 9 Poulsen, 19 A. Silva
Indisponibili: Schlager, Ouedraogo
Squalificati: - **Diffidati:** -

STURM GRAZ 4-3-1-2

Allenatore: Ilzer
A disposizione: 53 Khudyakov, 5 Wuthrich, 17 Karic, 21 Chukwuani, 25 Hierlander, 36 Camara, 38 Grgic
Indisponibili: Borkovic
Squalificati: - **Diffidati:** -

OGGI A ROTTERDAM
Stadion De Kuip, ore 18.45
IN TV: Sky Sport Calcio, Sky Sport 253
ARBITRO: Massa (Ita)
Guardalinee: Meli e Alassio
Quarto uomo: Maresca
Var: Di Paolo
Avar: Del Cerro Gtande

OGGI A BELGRADO
Stadion Rajko Mitić, ore 18.45
IN TV: Sky Sport 254
ARBITRO: Oliver (Ing)
Guardalinee: Burt e Cook
Quarto uomo: Harrington
Var: Attwell
Avar: Gillett

OGGI A MONTECARLO
Stadio Louis II, ore 21
IN TV: Sky Sport Calcio, Sky Sport 253
ARBITRO: Lindhout (Ola)
Guardalinee: Honig e Inia
Quarto uomo: Kooij
Var: Higler
Avar: Ruperti

OGGI A MADRID
Stadio Metropolitano. ore 21
IN TV: Sky Sport 254
ARBITRO: Kruzliak (Svk)
Guardalinee: Hancko e Pozor
Quarto uomo: Kralović
Var: Kwiatkowski (Pol)
Avar: Lasyk (Pol)

OGGI A GUINGAMP
Stade du Roudourou, ore 21
IN TV: Sky Sport 255
ARBITRO: Walsh (Sco)
Guardalinee: Stewart e Spence
Quarto uomo: Robertson
Var: Coote
Avar: Muir

La regina dell'Europa League sfida i vice-campioni d'Inghilterra

La Dea all'assalto

In Champions i Gunners hanno vinto solo una delle ultime sei trasferte

di Federico Vitaletti
ROMA

La regina dell'Europa League contro i vice-campioni dell'ultima Premier League. Tutto pronto per il debutto europeo dell'Atalanta, che stasera al Gewiss sfida a testa alta l'Arsenal di Arteta. I Gunners hanno vinto solo una delle ultime sei trasferte di Champions League (un pareggio e quattro sconfitte) ma hanno un buon ricordo degli ultimi due viaggi in Italia: vittorie contro Napoli e Milan. L'Atalanta lo scorso anno ha costruito il suo miracolo europeo eliminando il Liverpool, che (come l'Arsenal stasera) partiva sulla carta favorito. Dunque, l'Atalanta "insegue": la vittoria bergamasca è al 24%, il pareggio al 25% e il 2 inglese al 51%. Ancora nessun segno X in stagione per la Dea (due pareggi e due ko) mentre l'Arsenal ha in archivio l'1-1 col Brighton. L'ipotesi di un pareggio condito da almeno una rete per parte si trova al 18%. Del resto entrambe le squadre hanno in organico molte frecce per colpire le retroguardie avversarie. Sponda nerazzurra occhi puntati su Lookman, l'eroe di Dublino, in gol al 23%. Al centro dell'attacco difficile che Gasperini possa rinunciare a questo Retegui. Il quinto sigillo stagionale del centravanti della nazionale azzurra è dato al 26%. In campionato Arteta non ha mai rinunciato ad Havertz, schierandolo sempre al centro dell'attacco. Una marcatura del tedesco in qualsiasi momento del match è proposta a 28%. Per la Dea i pericoli arrivano anche dalle fasce, dove Saka, gol o assist al 49%, vuole entrare da protagonista in questa Champions dopo aver griffato l'assist per il gol vittoria di Gabriel nel North London derby. Presenza comunque da verificare per l'esterno, uscito malconcio dalla sfida con il Tottenham.

JACKPOT 2001

ATALANTA		ARSENAL
36%	SEGNA PER PRIMA	56%
46%	PIÙ OFFSIDE	31%
29%	PIÙ TIRI IN PORTA	57%
31%	SEGNA ALMENO 2 GOL	52%

Ademola Lookman, punta dell'Atalanta e della nazionale nigeriana

TRASFERTA IN FRANCIA PER L'ATTUALE CAPOLISTA DELLA LIGA

Monaco-Barcellona, difesa contro attacco

Robert Lewandowski, bomber polacco del Barcellona

di Federico Vitaletti
ROMA

Secondo nella scorsa Ligue 1, il Monaco affronta il Barcellona di Flick al Louis II. I francesi sono partiti bene anche in questo campionato, raccogliendo 10 punti in 4 partite. Di fronte c'è però chi ha fatto decisamente meglio, con 15 punti in 5 giornate e 17 gol segnati.
Bottino niente male per un Barça che vuole tornare protagonista sia in campionato che in Champions, dove non trionfa dalla stagione 2014/15.
Il nuovo Messi è fatto in casa, quel Lamine Yamal campione d'Europa con la Spagna e incubo delle difese avversarie. Vicino a lui ha trovato seconda giovinezza anche Lewandowski. Piccolo neo, il polacco quest'anno è ancora a quota zero "match sbloccati". L'ipotesi che sia lui ad aprire le danze in Monaco-Barcellona viaggia al 20%.
Il Monaco non ha ancora subìto più di un gol a partita, la brutta notizia per i francesi è che il Barça ne ha sempre messi a segno almeno due. I blaugrana sono accreditati di un 60% per la realizzazione di due o più marcature. Serata difficile anche (e non solo) per il centrocampo francese, chiamato a non perdere la bussola di fronte ai palleggiatori spagnoli.
Occhi puntati su Zakaria, per lui una parentesi poco memorabile alla Juventus. Un cartellino al centrocampista svizzero si attesta sul 24%.

Sisal Tipster

JACKPOT 2001

SPRINT BAYER

Feyenoord-Leverkusen, Bayer specialista in partenze lanciate

Granit Xhaka, centrocampista del Bayer e della nazionale svizzera

Dopo aver perso solo una delle 53 partite la scorsa stagione (43 vittorie e 9 pareggi), in finale di Europa League, il Bayer Leverkusen è già inciampato in Bundesliga per mano del Lipsia. Xabi Alonso, un perfezionista, non vuole certo farci l'abitudine.
La sua squadra stasera fa visita al Feyenoord, alla sua seconda stagione consecutiva sul grande palcoscenico europeo.
In questo primo scorcio di stagione gli olandesi hanno sempre segnato e subìto almeno un gol, pareggiando ben 3 gare su 4 in campionato. Il Leverkusen nell'ultima di Bundesliga ha calato il poker e, con queste premesse, si può ipotizzare un match con almeno tre reti ed entrambe in gol: al 55%. Tre gare giocate in campionato e Bayer sempre davanti all'intervallo, nell'occasione il vantaggio dei tedeschi a metà gara si trova al 41%. In chiave marcatori occhio a Wirtz, al 28%, e a Gimenez, al 33%.

IL LIPSIA NEL FORTINO DI SIMEONE

L'Atletico vuole sfatare il tabù tedesco

di Federico Vitaletti
ROMA

Nelle ultime due edizioni della Champions League nessuna squadra ha violato il fortino dell'Atletico Madrid. Simeone punta sul "fattore Metropolitano" per battere il Lipsia e cancellare il tabù tedesco. Già, perchè lo scorso anno fu il Borussia Dortmund (sfavorito) a mettere fine all'avventura europea dei Colchoneros, che oltre al Lipsia ospiteranno più avanti anche un'altra formazione della Bundesliga, il Bayer Leverkusen. Atletico e Lipsia si sono affrontate ad agosto 2020, in campo neutro e a porte chiuse: vinsero 2-1 i tedeschi, che nell'attuale Bundesliga hanno iniziato con due vittorie e un pareggio. Tre successi e due pareggi lo score dell'Atletico in Liga e, curiosità, nessuna delle due squadre ha visto terminare un suo incontro con due reti esatte. Da valutare l'ipotesi, al 43%, che Atletico Madrid-Lipsia possa concludersi con due o tre gol totali a prescindere dal risultato finale. Esito dei 90 minuti che strizza l'occhio all'Atletico Madrid, una cui vittoria è data al 54% contro il 21% previsto per il successo dei tedeschi. Il pareggio invece si attesta sul 25%.
L'aria di casa fa bene ad Antoine Griezmann che lo scorso anno in Champions League ha segnato ben 5 reti in 5 partite al Metropolitano. Le Petit Diable che segna o fa assist ha un 54% di possibilità di verificarsi.
Il fatturato offensivo del Lipsia dipende in buona parte dalla vena del trio Sesko-Xavi Simons-Openda. L'attaccante della nazionale belga è stato decisivo con una doppietta nel ribaltone operato a fine agosto dal Lipsia contro il Bayer Leverkusen. Le possibilità di vederlo festeggiare un gol all'Atletico sono fissate al 30%.
Sempre sponda Lipsia, Xavi Simons si è già messo in mostra a Euro 2024, sfornando tre assist (più un gol) con la maglia della nazionale olandese. Insomma, ha le carte in regola per armare i compagni di reparto e per mettersi in proprio. Per l'esterno d'attacco del Lipsia l'opzione gol o assist viaggia al 34%.

Griezmann, Atletico Madrid

33%
Un gol dalla panchina

Nelle ultime due partite Correa e Alvarez (Atletico Madrid) si sono alzati dalla panchina e sono andati a segno. A prescindere da chi partirà titolare o meno, è da prendere quanto meno in considerazione l'ipotesi che in Atletico Madrid-Lipsia un sostituto (non importa di quale squadra) possa trovare la via del gol. Un'eventualità proposta al 33%

JACKPOT 2001

NELL'INFERNO DI BELGRADO

Insidia Stella Rossa per un Benfica fin qui deludente lontano da casa

Dopo aver superato l'esame playoff battendo il Bodo Glimt, la Stella Rossa si appresta a sfidare il Benfica. I lusitani hanno da poco cambiato guida tecnica, via Roger Schmidt dentro Bruno Lage, che ha debuttato battendo 4-1 un avversario soft come il Santa Clara. Ora l'asticella si alza contro una squadra che a Belgrado non perde un incontro ufficiale dal 13 dicembre 2023: 2-3 contro il Manchester City. Sono state proprio le prime trasferte stagionali dei lusitani a destare perplessità. Match più combattuto che spettacolare? Massimo due reti sono al 46%, tre o più al 54%.
Il Benfica conta sempre sui guizzi di Di Maria, gol o assist al 49%, in un match che potrebbe rivelarsi anche piuttosto spigoloso. La possibilità che ci sia almeno un espulso è data al 22%.

Angel Di Maria, 4 presenze e un gol nel campionato portoghese in corso

C'è l'Arsenal, per la Dea inizia il nuovo viaggio in Europa

Gasp lancia l'Atalanta da SuperChampions

Retegui guida l'attacco, il tecnico ci crede: «Non siamo alla pari ma giochiamo per un solo risultato»

Retegui, 25 anni, attaccante dell'Atalanta
ANSA

di Patrick Iannarelli
BERGAMO

Parola d'ordine: cancellare dal dizionario nerazzurro il verbo paragonare. Molto meglio misurarsi e capire a quale livello è stata piazzata l'asticella dopo la vittoria dell'Europa League e un mercato che di fatto ha rivoluzionato quel gruppo che a Dublino ha scolpito la storia nella pietra. Quella contro l'Arsenal di questa sera sarà l'ennesima occasione per l'Atalanta di affrontare le grandi d'Europa: sembra passato un secolo da quando la Dea aveva affrontato il City strappando con le unghie e con i denti un pareggio che di lì a poco avrebbe spianato la strada per gli ottavi di finale. 1778 giorni dopo a Bergamo arrivano i Gunners di Mikel Arteta, figlioccio calcistico di Pep Guardiola che quel giorno a San Siro era accanto al suo mentore: la dimensione del club bergamasco è stata totalmente stravolta, con un'Europa League in bacheca, uno stadio totalmente rinnovato, ma soprattutto un'infinita di notti europee vissute sempre nella solita maniera. Giocando a calcio.

NOTTI DA SOGNO. Concetto ribadito da Gian Piero Gasperini durante la vigilia di un'altra serata da incastonare nell'album dei ricordi: «Ormai sono diversi anni che giochiamo in Europa - ha dichiarato in conferenza -, è chiaro che la continuità ci ha permesso di crescere, spesso abbiamo passato il turno anche in gironi difficili. L'anno scorso abbiamo fatto un percorso fantastico, ora ci misuriamo in una competizione in cui ci sono diverse squadre con un livello superiore». E l'Arsenal rientra nella filosofia gasperiniana di un calcio propositivo, spettacolare, in grado di esaltare i singoli grazie al collettivo: «Li apprezzo molto, sono un bell'esempio di calcio. Comunque l'Atalanta non deve pensare di essere al pari di queste formazioni, ma abbiamo sempre giocato per un solo risultato e lo faremo anche domani (oggi)». Dello stesso avviso Kolasinac: «È sempre difficile giocare contro le squadre inglesi, sono forti fisicamente. Sappiamo bene che sarà difficile ma ci siamo preparati al meglio».

SCELTE. In più ci sarà da scoprire la nuova formula, «accattivante e in cui bisogna prendere punti in ogni partita». L'obiettivo dichiarato da parte degli orobici è quello di strappare la qualificazione ai sedicesimi, che tradotto vuol dire piazzarsi dal 9 al 24esimo posto. Per arrivare a dama servirà però iniziare da questa sera, cercando di mettere in difficoltà una squadra che arriva dalla vittoria nel derby col Tottenham: confermate le assenze di Toloi e Godfrey (out anche i lungodegenti Scalvini e Scamacca), in attacco il Gasp potrà contare su diverse opzioni. Tre maglie per quattro pretendenti, non è escluso che Pasalic possa piazzarsi sulla trequarti con Lookman e Retegui a completare il reparto. Difficile però tenere fuori un Mateo Retegui in grado di segnare 4 reti nelle prime 4 gare di campionato. Nel frattempo il tecnico dei nerazzurri ha avuto una giornata intera per sfogliare la margherita, ma quel che conta sarà l'atteggiamento: nella notte dei sogni meglio mantenere lo sguardo fisso verso l'obiettivo.

ATALANTA 3-4-1-2 — ARSENAL 4-3-3

OGGI A BERGAMO
Gewiss Stadium, ore 21
TV: Sky Sport Uno, Sky Sport 252
ARBITRO: Turpin (Fra)
Guardalinee: Danos e Pages (Fra)
Quarto uomo: Frappart (Fra)
Var: Brisard(Fra)
Avar: Delajod (Fra)

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 28 Rui Patricio, 31 Rossi, 3 Kossounou, 16 Bellanova, 27 Palestra, 49 Del Lungo; 7 Cuadrado, 24 Samardzic, 44 Brescianini; 10 Zaniolo, 17 De Ketelaere, 48 V. Vlahovic.
Indisponibili: Toloi, Godfrey, Scalvini, Scamacca
Squalificati: -
Diffidati: -

Allenatore: Arteta
A disposizione: 32 Neto, 36 Setford; 15 Kiwior, 33 Calafiori, 47 Kacurri, 76 Heaven; 49 Lewis-Skelly, 53 Nwaneri; 9 Gabriel Jesus, 19 Trossard, 30 Sterling, 46 Kabia.
Indisponibili: Merino, Tierney, Tomiyasu, Zinchenko, Odegaard.
Squalificati: -
Diffidati: -

L'AVVERSARIA

Arteta avverte l'Arsenal: «Loro incredibili»

BERGAMO - **Dieci punti in quattro partite di Premier League e nel mirino quel Manchester City che ad oggi sembra tanto grande quanto impossibile da raggiungere. Domenica ci sarà lo scontro diretto, ma prima l'Arsenal dovrà affrontare la sfida di Bergamo contro l'Atalanta: «Questa Champions avrà un formato diverso, ma sono molto motivato. Ci saranno partite molto difficili, lo scorso anno l'Atalanta ha fatto molto bene, vorranno cominciare nel miglior modo possibile. Gasperini ha una storia bellissima - ha spiegato il tecnico Mikel Arteta -, lo ammiro per il suo lavoro, è una persona con tantissima esperienza, quello che ha fatto lo scorso anno è stato incredibile».
E chissà se il manager dei Gunners ascolterà i consigli di Calafiori e Jorginho: «Ho parlato con loro, conoscono molto bene l'Atalanta e Gasperini. Comunque non sarà facile». Dello stesso avviso il centrocampista italo-brasiliano ex Napoli: «Mi aspetto una gara molto difficile, l'Atalanta è una squadra molto fisica, dobbiamo stare attenti. Non sono rimasto stupito dalla vittoria dell'Europa League, è una squadra che continua a crescere, meritano di essere dove sono, stanno mostrando che il calcio italiano è forte, lo è sempre stato e continua ad esserlo».**

p.i.

In mattinata i Friedkin gli hanno comunicato l'esonero. Un progetto triennale naufraga in un mese tribolato «nell'interesse della squadra»

ROMA 1927

L'AS Roma comunica di aver sollevato Daniele De Rossi dall'incarico di allenatore responsabile della Prima Squadra.

ORE 08:57

Il comunicato dell'esonero
Devono ancora scoccare le 9 il diretto interessato è già a Trigoria e sa. La Roma lo solleva dell'incarico

ORE 11:19

DDR lascia Trigoria
Berretto blu e maglia bianca, De Rossi in macchina varca il cancello di Trigoria in uscita: addio Roma

DDR, CRONACA DI UN A

La Roma lo caccia dopo sole 4 giornate

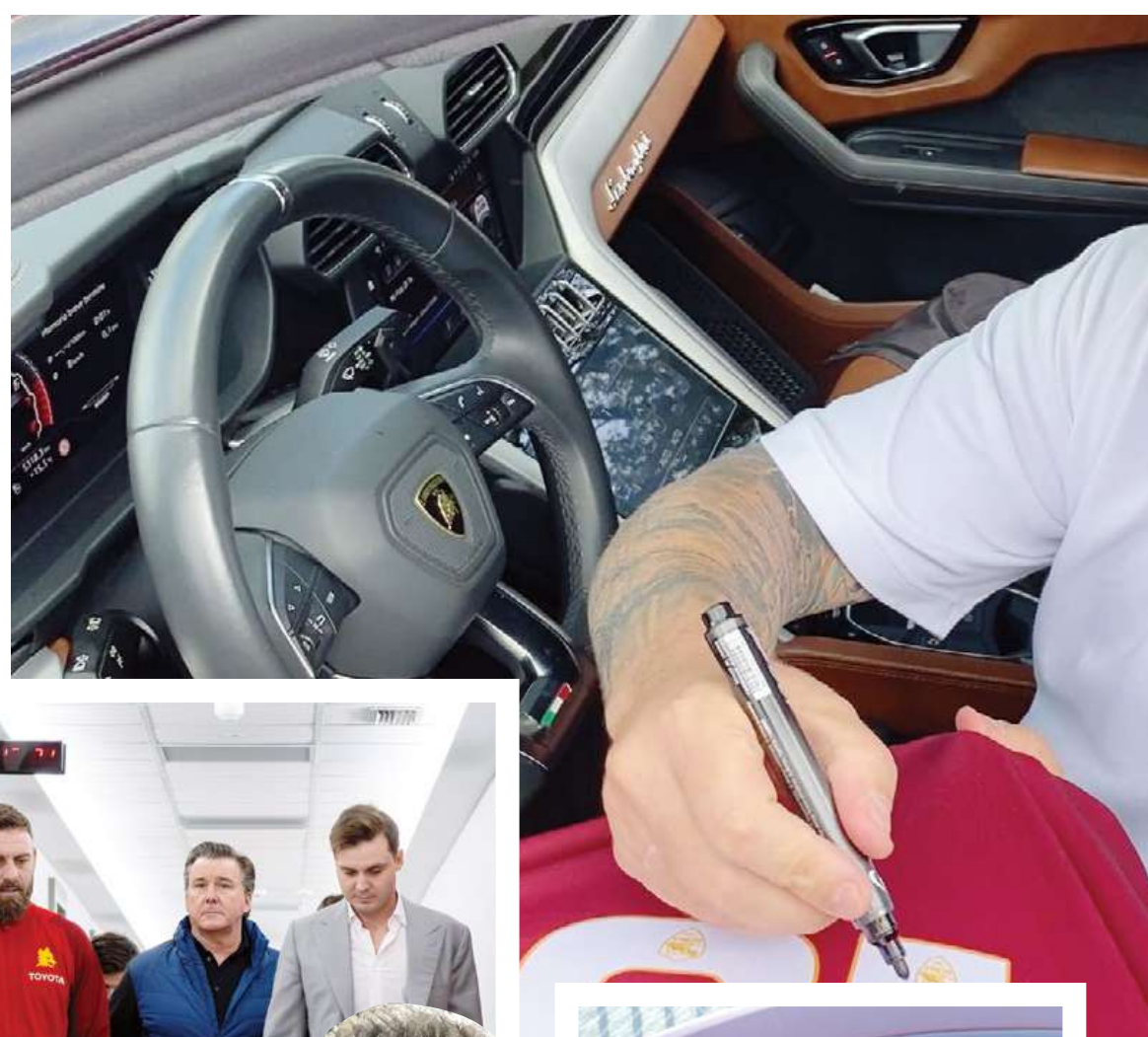
di Jacopo Aliprandi e Roberto Maida
ROMA

Il tramonto di un'idea intrigante viene annunciato all'alba di un giorno uggioso: Daniele De Rossi esonerato. Bum. Nuovo cinema Friedkin. Era successo all'improvviso anche con Mourinho, in una fredda mattina di gennaio: goodbye José. E sbrigati, anche. Stavolta però la svolta è addirittura paradossale, dopo quattro giornate di campionato e un contratto di tre anni da dieci milioni firmato. Arriva Ivan Juric, senza panchina dopo il triennio altalenante al Torino. Sulla decisione, che è stata «adottata nell'interesse della squadra», pesano tanti elementi. A Trigoria dicono che il principale sia la paura: tre punti in classifica, con una squadra costruita per tornare in Champions League, sono un pendio pericoloso se si uniscono i puntini con le ultime settimane della scorsa stagione. Ma può essere solo questo?

RELAZIONI. Non andremo dietro a tutte le voci che abbiamo ascoltato negli ultimi tempi. Dal caso Dybala in poi. Certamente se la Roma avesse vinto almeno un paio di partite, o forse solo quella di Genova che è sfumata al minuto 96, la situazione non sarebbe precipitata. Ma è evidente che all'interno, tra dirigenza e staff tecnico, fosse venuta meno la fiducia sotto diversi punti di vista. I Friedkin - più il presidente Dan di Ryan - hanno ascoltato le relazioni di Lina Souloukou e hanno ritenuto di intervenire subito. Un anno fa, guarda caso sempre a settembre e sempre dopo una partita contro il Genoa a Marassi, avevano deciso di licenziare Mourinho ma si erano lasciati convincere a soprassedere, tentennando fino alla ventesima giornata di campionato. Stavolta hanno preferito non perdere tempo. Era questo il motivo del loro viaggio italiano: discutere con la dirigenza del futuro dell'allenatore (e non solo) ed eventualmente ordinare la svolta, che poi è maturata martedì sera.

INCREDULITA'. La notizia è stata comunicata all'interessato di prima mattina, intorno alle 8, quando De Rossi stava già preparando insieme allo staff la seduta di allenamento. Daniele aveva intuito da qualche giorno che l'aria non fosse più così salubre ma non si aspettava di essere sollevato subito dall'incarico. Lo avrebbe compreso di più dopo la sconfitta contro l'Empoli all'Olimpico. Ad ogni modo De Rossi ha ritirato velocemente le sue cose e ha lasciato il centro sportivo dopo aver abbracciato calorosamente i dipendenti e il direttore sportivo Ghisolfi, che in questa vicenda non ha avuto alcun ruolo. «Stavolta alla Roma non torno più...» si è lasciato sfuggire, commosso. All'uscita ha trovato qualche tifoso che gli ha chiesto foto e autografi e l'ha incoraggiato. Ha sorriso con grande attenzione verso la sua gente, anche se non vedeva l'ora di tornare a casa per riflettere su quanto accaduto osservando Castel Sant'Angelo. A pranzo poi ha radunato il suo staff in un ristorante di Piazza del Fico, dietro Piazza Navona, pochi minuti a piedi dal suo appartamento. E' molto provato, chiaramente, ma non sente di doversi rimproverare più di tanto: ha dato alla Roma tutto quello che aveva, con la convinzione di essersi meritato sul campo la possibilità di guidarla. Adesso partirà per una vacanza, per staccare.

SOSTEGNO. La storia dice che le sue prime esperienze in panchina sono finite con altrettanti esoneri. Ma questo francamente non sfregia la sua immagine di allenatore. Tanto è vero che tan-

A destra nella foto piccola sotto, De Rossi arriva a Trigoria per firmare con la Roma il 16 gennaio scorso. In apertura, sempre in macchina, ieri Daniele che esce dal centro sportivo Bernardini: l'avventura è finita. Qui accanto i primi giorni di lavoro con Dan e Ryan Friedkin e poi l'immagine a braccia aperte sotto la curva per festeggiare la vittoria nel derby di campionato del 6 aprile
GETTY E ANSA

«Stavolta non torno più» ha detto amareggiato ai dipendenti prima di uscire da Trigoria. I rapporti con Souloukou e la sfiducia della proprietà alla base della separazione

ORE 15:33

Juric arriva a Trigoria Chi va via e chi arriva: l'ex tecnico del Torino Ivan Juric entra nel centro sportivo giallorosso

DA PARIGI

Luis Enrique «Abbraccio a Daniele allenatore e uomo top»

Alla fine della partita del Psg anche Luis Enrique ha mandato un messaggio al suo ex giocatore Daniele De Rossi: «Ho seguito, è dura la vita di noi allenatori. Mando un abbraccio al caro Daniele, grande uomo e sicuramente grande tecnico».

ADDIO

ti uomini di calcio, in pubblico e in privato, gli hanno manifestato solidarietà e supporto. La sua avventura alla Roma si chiude dopo 30 partite: 22 di campionato e 8 di Europa League. Il momento più bello è stato la qualificazione alla semifinale di Europa League dopo le splendide vittorie contro il Milan di Pioli, che la Roma aveva contattato come prima scelta (non l'unica) per poi virare su Juric. La media-punti (1,70) è stata ritenuta insufficiente dai Friedkin per continuare insieme un percorso che doveva durare a lungo. De Rossi dovrà dunque riprendere altrove la carriera che ha scelto. L'ultima beffa? Se allenerà in Italia, ricomincerà da squalificato. La sua ultima immagine rimarrà quella corsa veloce negli spogliatoi dopo l'espulsione di Genova. Comunque la si pensi sul suo operato, un personaggio così amato avrebbe meritato un addio più onorevole. Ma ai Friedkin questo aspetto non interessa.

246
I giorni da tecnico della Roma
Daniele De Rossi è stato chiamato il 16 gennaio scorso ad allenare i giallorossi sostituendo Mourinho: ieri mattina l'esonero

30
Le panchine giallorosse di Daniele
Sono state 22 le gare in Serie A e 8 quelle in Europa League di De Rossi allenatore della Roma: lo score dice 13 vittorie, 7 pareggi e 10 sconfitte

Il croato è stato scelto dopo il no di Pioli

Juric già al lavoro «Non c'è tempo da perdere»

Il nuovo tecnico ha diretto il primo allenamento a Trigoria: ha firmato fino a giugno con possibile rinnovo

di Aliprandi e Maida
ROMA

La scossa: «Dobbiamo imparare a conoscerci alla svelta, domenica c'è l'Udinese e dobbiamo portare a casa la vittoria. La miglior risposta a questo momento è dare il massimo in campo». Si è presentato così Ivan Juric alla sua nuova squadra, la Roma. Un breve discorso a Pellegrini e compagni per presentare lui e il suo staff al gruppo che seguirà fino a giugno cercando di inseguire quell'obiettivo che si chiama Champions.

Un'occasione per l'allenatore croato che per la prima volta potrà lottare per la zona alta della classifica e potrà assaporare il gusto di giocare una competizione europea. La chiamata dei Friedkin in questo senso è stata una sorpresa anche per lui. Del resto nessuno ipotizzava fino a qualche ora prima l'esonero di De Rossi, né tantomeno che i proprietari scegliessero un allenatore dal curriculum non proprio internazionale e che come miglior piazzamento in Serie A ha il nono posto col Torino. Pioli è stato il primo nome contattato dalla dirigenza: chiamato la sera prima, l'ex Milan ha declinato perché in partenza per l'Arabia per firmare con l'Al-Nassr. Poi è arrivata l'idea Juric che ha preso strada con il passare delle ore grazie anche ai continui contatti di Giuseppe Riso con la società.

L'ARRIVO. Poco dopo mezzogiorno l'agente (assiste anche Mancini, Cristante, Baldanzi e il nuovo dirigente del vivaio Trapani) ha varcato i cancelli del Fulvio Bernardini per trattare di persona il contratto con la Ceo Souloukou e il diesse Ghisolfi. Intanto Juric era sbarcato a Ciampino insieme al suo braccio destro Paro e aspettava istruzioni da un albergo all'Eur.

Il via libera è arrivato tre ore dopo, alle 15.30, quando l'ex Toro è stato prelevato da un'auto aziendale e portato a Trigoria per cominciare l'iter burocratico (firma e foto di rito, per l'intervista appuntamento a sabato per la conferenza stampa pre partita) e per dirigere il primo allenamento in programma alle 18 dopo l'inevitabile slittamento di quello mattutino. Sorridente davanti ai tanti giornalisti presenti davanti al Fulvio Bernardini, entrando il tecnico si è limitato soltanto a un cenno dal finestrino prima di cominciare la sua nuova avventura da sessantaduesimo allenatore della Roma.

IL CONTRATTO. È il primo tecnico croato nella storia della Roma, adesso Juric spera anche di poterlo essere a lungo. Ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2025 a circa due milioni di euro netti, con l'opzione di prolungamento di un'ulteriore stagione se la Roma dovesse raggiungere la Champions League. Con Juric è probabile l'arrivo di gran parte dello staff, oltre a Paro: Paolo Barbero, Stjepan Ostojic e Paolo Solustri per la parte atletica, Gianfranco Randacco per la preparazione dei portieri, Ivan Moschella e Michele Orecchio come collaboratori tecnici, Mattia Bastianelli come match analyst.

L'ALLENAMENTO. Pronti, via. Subito in campo: allenamento atletico e poi tattico, lavorando su quel principio di gioco che aveva abbracciato anche De Rossi nelle ultime settimane, la difesa a tre che sfrutterà già con l'Udinese. Juric l'ha studiata dal vivo lunedì al Tardini contro il Parma. Quando si dice il caso.

Il prolungamento sarà automatico in caso di ingresso in Champions

Daniele De Rossi e, alle sue spalle, Ivan Juric, ieri a Trigoria GETTY IMAGES

IL COMMENTO

Il rispetto della storia

di Ivan Zazzaroni

L'inizio è dolce, assurdo, felice. L'intreccio pieno di buona volontà, forte e carico di tensioni. La fine, una lacerazione.

Sono parole di Nuria Barrios, l'autrice di "Amori patologici": descrivono perfettamente una storia non solo di calcio lunga trenta partite, pochi mesi, troppo pochi, dalla quale Daniele De Rossi, romanista di una vita e di un'altra storia, esce lacerato: «Stavolta non torno più».

Dice. Dice che ha pagato per i risultati: una sola vittoria nelle ultime undici partite, lo scorso 19 maggio contro il Genoa, coincidenza che ricorre sinistramente. E dice anche che proprio lui aveva chiesto di essere trattato non come una leggenda del club, ma come un allenatore. E dice che la Roma ha cacciato De Rossi perché proprio da allenatore senza risultati è stato trattato.

Non dice, però, che l'allenatore De Rossi aveva avuto la squadra al completo soltanto il giovedì che ha preceduto la trasferta di Marassi, allenamento il venerdì, rifinitura e partenza il sabato - Marassi è una sorta di buco nero per chi allena la Roma.

E dice inoltre - perché Roma dice e le voci si rincorrono fino ad accavallarsi, soprattutto quelle incontrollate - che se pochi mesi prima la proprietà dichiara di investire tre anni e una ventina di milioni lordi su un giovane tecnico molto bravo per un progetto in stile Leverkusen, non può poi bruciarlo dopo appena quattro giornate. Se lo taglia dopo un mese di campionato significa che ci stava pensando da un pezzo: sappiamo bene - lo sa anche Mourinho - che il decisionismo dei Friedkin è a tappe e prevede numerose rielaborazioni prodotte dai risultati: ci pensano per mesi fino a quando decidono che è giunto il momento di tirare la botta secca tra le 7 e le 8 del mattino.

L'esonero di Daniele ha spiazzato tutti quelli che pensano un certo calcio e si ritrovano alle prese con qualcosa di nuovo, spesso incomprensibile e disturbante. È vero che da lunedì circolava la voce del licenziamento, ma nessuno credeva che fosse possibile. Tant'è che martedì i media avevano trasmesso questa certezza: "Tutti con Daniele". Ma tutti chi?

Anche chi, nei giorni scorsi, aveva posto dei dubbi sulle capacità del tecnico è rimasto scioccato.

Tante cose non posso condividere di questo esonero (così come non ho mai mandato giù quello di Mourinho): i tempi e anche i modi, precisando tuttavia che i Friedkin mettono il grano e sono liberissimi di assumersi responsabilità e rischi. Dicevo dei modi: c'è un passaggio del comunicato della Roma che in questa occasione avrei francamente evitato: "A Daniele, che sarà sempre di casa nel club giallorosso...". Dopo 616 partite da calciatore e 30 da allenatore De Rossi alla Roma ha molto più della residenza.

La scelta di Juric è stata altrettanto sorprendente, ma qui entrano in campo i tempi ristretti e i rapporti con l'agente del croato. Il riso abbonda sulla bocca di Trigoria.

PS. Non c'è stata alcuna litigata tra De Rossi e Lina Souloukou: Daniele ha assorbito il colpo con educazione e rispetto. Della sua storia.

Il croato ha sempre puntato sulla fisicità a tutto campo

Si marca a uomo Juric alza il ritmo

Juric, fischietto in bocca durante la prima seduta Sotto Dybala, Angeliño e il gruppo al lavoro GETTY

di Roberto Maida
ROMA

Già contro l'Udinese la Roma dovrebbe passare al 3-4-2-1

Se De Rossi aveva metabolizzato la sterzata tattica, a Ivan Juric verrà naturale insistere sulla strada intrapresa dal collega che ha sostituito: dal Crotone al Torino, passando per Genoa e Verona, la difesa a tre è stata un dogma assoluto. Ma la nuova Roma cambierà completamente i princìpi di gioco, soprattutto quando non avrà il controllo del pallone. La squadra difenderà uomo contro uomo a tutto campo, filosofia che Juric ha imparato in età giovanissima da Gasperini. Proprio Gasperini, tra l'altro, ha ufficializzato l'arrivo alla Roma dell'allievo prediletto in conferenza stampa, precedendo di qualche ora l'annuncio del club.

L'ATTACCO. Per muovere il pallone invece Juric ama costruire il gioco sulle fasce, con giocatori che corrano avanti e indietro e sappiano innescare i tre attaccanti. Anzi i due trequartisti e la punta centrale, telaio al quale ha rinunciato malvolentieri nell'ultimo anno al Torino per favorire l'inserimento di Duvan Zapata. Già ma, dopo l'infortunio di Saelemaekers, chi tra gli esterni in un ipotetico 3-4-2-1 ha le caratteristiche per interpretare al meglio la doppia fase chiesta da Juric? A sinistra la rosa sembra comunque sufficientemente coperta con Angeliño ed El Shaarawy. Il buco enorme, che non è stato riempito dal mercato, è sulla fascia destra dove Celik non è il giocatore ideale per andare sul fondo a disegnare il cross. Tanto meno il saudita misterioso, Abdulhamid. Potrebbe andare lo stesso El Shaarawy ad aumentare il tasso di qualità, come per esempio ha fatto a Genova nell'ultima partita di De Rossi. Oppure Zalewski, se la società deciderà di reintegrarlo dopo la lettera inviata dal legale.

LA PREPARAZIONE. Ma l'incognita più grande è quella atletica. Juric non ha preparato la squadra al suo modo di giocare, che è estremamente dispendioso. Gli servirà un po' di tempo per far recepire ai giocatori i suoi princìpi. In organico peraltro troverà tanti calciatori che non hanno nel dinamismo la risorsa principale: Dybala, Pellegrini, Cristante, Paredes, Hummels. Sarà sua cura utilizzarli nel modo più funzionale alla squadra. Ma è evidente che domenica contro l'Udinese non vedremo, nell'anima e negli uomini, una formazione tanto diversa da quella che ha pareggiato a Marassi.

IL CENTROCAMPO. Incuriosiscono soprattutto le scelte a centrocampo a due: solitamente Juric schiera una mezzala di sostanza e una dai piedi buoni. La sensazione è che all'esordio proporrà la coppia Cristante-Koné, con Pellegrini avanzato fra i trequartisti in coppia con uno tra Dybala e Soulé. In futuro potrebbe anche rilanciare Paredes, senza contare che il giovane Pisilli gli piace. Sarebbero serviti eccome due giocatori che la Roma ha lasciato andare: Bove e Kumbulla. Juric avrebbe voluto entrambi al Torino. Ma su questo non c'è possibilità di intervenire.

LA CURIOSITÀ

Adesso lo 007 Orecchio avrà campo libero

Ricordate Michele Orecchio, uno dei collaboratori di Juric? Una volta, prima di una partita tra Roma e Torino all'Olimpico, Mourinho lo sorprese a Trigoria mentre "spiava" l'allenamento con tanto di macchina fotografica mimetizzato nella boscaglia adiacente al centro sportivo. Dando per scontato che continui a lavorare con Juric, Orecchio da adesso potrà entrare liberamente a Trigoria. E continuerà a seguire per conto del capo allenatore le squadre che via via ne attraverseranno il cammino. Contro l'Udinese in verità non ce ne sarà troppo bisogno: Juric, forse intuendo che stesse arrivando la grande occasione della carriera, era in tribuna lunedì al Tardini per la partita contro il Parma. Un'idea sulla sorprendente capolista del campionato, guidata dal semisconosciuto Kosta Runjaic, se la sarà già fatta. Anche Runjaic peraltro ha origini jugoslave: quella di domenica sarà una sfida tra corregionali.

rob.mai.

Domenica a Firenze la grande occasione

Lazio, c'è posto E Castrovilli vede Viola

Castellanos out, l'ex Fiorentina, scelto per sostituirlo con il Verona, spera nell'esordio da titolare

di Carlo Roscito
ROMA

Firenze rinascimentale, l'occasione della prima titolarità con la Lazio. Incrocio con l'ex, pure con il destino. L'ingresso nella ripresa contro il Verona, è stata la seconda presenza dopo i pochi minuti all'esordio con il Venezia, ora c'è la possibilità di centrare il debutto dall'inizio. Castrovilli incrocia le dita e aumenta i giri del motore, prova a convincere Baroni a consegnargli una maglia, si è liberata una casella sulla trequarti con il forfait di Castellanos, sostituito già lunedì sera. Numerose soluzioni offensive, non è l'unico in corsa, sicuramente rappresenta la carta più suggestiva, soprattutto pensando alla sfida in programma. La Fiorentina davanti, sarebbe una coincidenza affascinante e allettante per il centrocampista. Impossibile dimenticare gli anni trascorsi in viola, l'apice toccato in carriera e il fondo delle emozioni, con le certezze crollate a causa del tremendo infortunio al ginocchio.

OPZIONE. Consumata la seduta di ieri, ce ne sono altre tre per incoraggiare la scelta di Baroni, dando validità al cambio effettuato nell'ultima giornata. La chance nel secondo tempo (dentro al minuto 66) è valsa come primo passo verso la ripartenza. Anche dalle polemiche e dai timori che avevano caratterizzato i giorni del taglio dalla lista per l'Europa League. Il suo nome depennato, di conseguenza sono nate nuove perplessità sulle sue condizioni. Adesso la decisione presa fa aumentare le sue percentuali di impiego contro la Fiorentina: out Castellanos, Castrovilli - a differenza delle altre opzioni - non potrà essere utilizzato mercoledì prossimo contro la Dinamo Kiev. La Lazio è chiamata a tre trasferte di fila, Firenze, Amburgo (campo neutro) e infine Torino, servono rotazioni e calciatori freschi, alle fatiche delle gare si aggiungeranno quelle dei tre viaggi consecutivi.

SCELTA. Un motivo in più per sperare di ricevere l'opportunità romantica, di fronte c'è il passato. Cinque stagioni alla Fiorentina, dal 2019 al 2024, fino alla scadenza naturale del contratto. Era stato acquistato dal Bari nel febbraio 2017, il prestito biennale alla Cremonese gli aveva permesso di maturare lontano da quella che sarebbe diventata la squadra della consacrazione. Esperienza compromessa dalla lesione al crociato, uno stop grave e prolungato dai successivi problemi, una convalescenza dolorosa da digerire. «La Lazio per me significa rinascita», ha spiegato Castrovilli nella conferenza di presentazione a Formello. Finora ha prevalso la cautela, la gestione della preparazione atletica e delle sgambate settimanali. È arrivata l'ora delle risposte, sarebbe suggestivo dare un segnale convincente proprio domenica.

Indisponibile in Europa League, è il cambio in pole per il campionato

FORMA. Si giocherà il posto fino alla rifinitura di sabato, Baroni deciderà se concedergli spazio dal primo minuto o continuare a centellinarlo. Il tecnico aveva fatto il punto alla vigilia di Lazio-Verona: «È un talento, uno dei calciatori italiani più bravi. Viene da un infortunio importante, lo scorso anno ha totalizzato 5 presenze. Adesso sta bene, ho pensato insieme a lui che le 3 partite ravvicinate potessero essere un problema. Ma il girone d'andata gli servirà per raggiungere il suo livello massimale». Il giorno dopo l'ha sganciato per il Taty infortunato: mezz'ora scarsa in campo, non è stato un impatto semplice, i margini di crescita sono evidenti. Come la voglia di riprentarsi a Firenze con un ruolo da protagonista.

113 partite in Serie A Gaetano Castrovilli, 27 anni GETTY

IL TREND POSITIVO

Dal 2014 almeno una vittoria l'anno con la Fiorentina

Marco Baroni, 61 anni, prima stagione alla Lazio BARTOLETTI

di Marco Ercole

ROMA - **Serve una vittoria a Firenze per non rovinare la media. Marco Baroni proverà a non interrompere una statistica che va avanti da dieci anni e che vede la Lazio vincere almeno una partita contro la Fiorentina (considerando sia Serie A che Coppa Italia) nell'anno solare. L'ultima volta in cui la squadra biancoceleste non è riuscita a registrare un successo risale infatti al 2013: sconfitta per 2-0 nella gara di ritorno all'Olimpico del torneo 2012/13 e pareggio per 0-0, sempre a Roma, nel match d'andata del campionato seguente. A partire da allora è sempre arrivato almeno un trionfo laziale in ciascun anno solare, per un totale di 15 vittorie (oltre a 4 sconfitte e 3 pareggi), che hanno permesso di far diventare la Viola l'avversaria contro la quale la Lazio ha vinto il maggior numero di volte (68) nella sua storia. Un trend positivo a cui Baroni vuole provare a dare continuità. Per riuscirci va a caccia del primo successo sui toscani nel 2024 (nell'ultima occasione disponibile), visto che nell'unico precedente (la gara di ritorno del campionato scorso) vinse al Franchi 2-1 la squadra di Italiano.**

NIENTE STIRAMENTO | **GLI ESAMI HANNO SCONGIURATO L'IPOTESI DI UNA LESIONE MUSCOLARE**

Taty si ferma 7-10 giorni: l'obiettivo ora è Torino

di Fabrizio Patania
ROMA

Buone notizie con riserva, senza trascurare i tempi di un affaticamento e la prudenza (obbligatoria) per evitare ricadute. Gli esami clinici hanno scongiurato le ipotesi peggiori. Castellanos non si è stirato e non ha riportato lesioni. Dovrà attendere 7-10 giorni (i primi 4 di riposo assoluto) per tornare in campo, lo staff medico della Lazio lo monitorerà e valuterà meglio il decorso all'inizio della prossima settimana. La risonanza magnetica, eseguita a Villa Mafalda, ha rincuorato la Lazio e il centravanti argentino. Esisteva la possibilità di perderlo per un mese. Invece no. E' andata bene, ma l'argentino dovrà procedere con cautela. Obiettivo Torino. Si tratta di un forte sovraccarico all'adduttore della coscia sinistra. L'anticamera di uno stiramento. Non si è lesionato, ma dovrà sottoporsi alle terapie e fare attenzione a non forzare. Rimetterlo subito dentro diventerebbe un rischio altissimo. La zona inguinale è delicata. Il Taty ha chiesto il cambio ed è uscito dal campo zoppicando durante il secondo tempo della partita con il Verona. Si toccava nella zona interessata. Un movimento innaturale, una spaccata e la fitta. Si temeva il peggio, ma l'ex numero 11 di New York City e Girona intorno alle otto di sera, dopo un paio d'ore di accurati accertamenti, ha lasciato la clinica romana con un sorriso largo così e facilmente spiegabile. Temeva di fermarsi per oltre un mese.

I TEMPI. La Lazio lo aveva fatto sapere martedì. Niente trasferta al Franchi per Castellanos, ma è tutto da verificare che possa esserci ad Amburgo con la Dinamo Kiev. Il traguardo verosimile è Torino il 29 settembre, se filerà tutto liscio. Oggi a Formello l'argentino comincerà le terapie e controllerà le proprie sensazioni cominciando a muoversi. L'allarme di lunedì è rientrato solo in parte. Nessuno alla Lazio si è sbilanciato sui tempi. Baroni era convinto non si fosse fatto male, ora dovrà gestirlo con accortezza per evitare guai peggiori. Di logica, bisognerà procedere giorno per giorno. Primo step il ritorno in campo. Secondo step l'allenamento nel gruppo. Taty cercherà di forzare per il debutto di Europa League ad Amburgo con la Dinamo Kiev, ma è difficile e fuori logica.

Edema e un forte sovraccarico all'adduttore: servirà prudenza

SOLUZIONI. Non si possono rischiare infortuni seri. Taty era appena rientrato dal Sudamerica, dopo aver risposto alla convocazione dell'Argentina, e si era allenato poco a Formello. Ora deve recuperare. Meglio andare con calma, le soluzioni offensive non mancano. Baroni può tentare con Castrovilli, concedere una nuova opportunità a Dele-Bashiru, oppure puntare su una punta vera. Noslin dietro a Dia o addirittura Pedro, di cui l'allenatore ha parlato nella pancia dell'Olimpico subito dopo la partita con il Verona. La soluzione più conservativa e logica, per ora non contemplata dal tecnico fiorentino, porterebbe all'impiego di Vecino con Guendouzi e Rovella, ma difficilmente vedremo tre mediani nel blocco dei titolari anche se una partita ad altissima intensità lo suggerirebbe. La Lazio ha sposato il 4-4-2, Baroni chiede distanze corte e compattezza tra i reparti, diventa 4-4-1-1 in fase di non possesso con Dia a schermare il play avversario. Il senegalese a Firenze agirà da prima punta.

Taty Castellanos GETTY IMAGES

NIENTE LESIONI MUSCOLARI

Sospiro Maignan può farcela già contro l'Inter

MILANO - **Un sospiro di sollievo per il Milan è arrivato ieri dopo gli esami clinici di Mike Maignan. Il portiere francese era uscito contro il Liverpool dopo un brutto scontro con Tomori ma non ha subito lesioni muscolari: dovrà smaltire la forte contusione alla gamba destra ma sta già lavorando per esserci nel derby. Scongiurati danni rilevanti, ora l'obiettivo del 29enne è di scendere in campo a San Siro contro l'Inter domenica sera. Ci sono buone possibilità che Maignan giochi la stracittadina milanese dopo aver saltato quasi tutto il secondo tempo contro il Liverpool in Champions League. Tuttavia in caso di forfait sarebbe pronto il giovanissimo Lorenzo Torriani, che martedì sera ha fatto l'esordio assoluto in Europa ad appena 19 anni. Ieri nell'allenamento defaticante Fonseca ha provato ad analizzare insieme alla squadra i motivi della sconfitta contro i Reds, ma l'umore a Milanello era davvero sotto i tacchi. Per il derby ci sarà anche il capitano Davide Calabria, uscito anzitempo per un affaticamento muscolare che però non desta particolari preoccupazioni. Emerson Royal è in ballottaggio per un posto dal primo minuto. Mentre in attacco dovrebbe partire dall'inizio nuovamente Alvaro Morata, con Abraham che potrebbe subentrare e giocare in coppia con lo spagnolo come contro il Liverpool.**

a.vit.

Riunione della dirigenza dopo il ko con il Liverpool: il cambio è dietro l'angolo

Bivio Milan ore contate per Fonseca

Può saltare prima o dopo il derby: a Milano c'è Terzic, sondato da Ibra L'alternativa può essere Tuchel

di Antonio Vitiello
MILANO

Traballa più che mai la panchina di Paulo Fonseca. Dopo appena quattro mesi dalla sua ufficializzazione come nuovo allenatore del Milan, la posizione del tecnico portoghese è già in bilico. In sede a Casa Milan ci sono valutazioni in corso, qualcuno spingerebbe anche per chiudere il rapporto prima del derby, ma è probabile che Fonseca abbia l'ultima chance contro l'Inter. Un risultato che potrebbe anche non modificare il suo destino, proprio come accadde cinque anni fa con Marco Giampaolo che fu sollevato dall'incarico dopo una vittoria contro il Genoa.

RIFLESSIONI. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la sconfitta con il Liverpool in Champions League e la percezione che Fonseca non abbia in mano lo spogliatoio. Infatti l'inizio stagione per lui è stato molto negativo, dove ha collezionato solo una vittoria (quella contro il Venezia) in cinque partite. Nove gol presi e una squadra che tatticamente non sa ancora come collocarsi in campo, oltre ha un'evidente mancanza d'identità che spaventa tutto l'ambiente rossonero. Al termine del match contro il Liverpool la dirigenza milanista è rimasta a lungo negli spogliatoi a discutere sul futuro di Fonseca, mentre l'allenatore e la squadra avevano già lasciato San Siro. Ibrahimovic, Moncada e Furlani hanno avuto un summit subito dopo la partita e un altro il giorno seguente in sede. Infatti ieri la dirigenza non si è vista a Milanello, mentre l'allenatore ha dovuto affrontare da solo il post sconfitta in Champions.

PRIME CHIAMATE. Ma Ibrahimovic si è già mosso per non rimanere con il cerino in mano e c'è stata una telefonata con gli agenti di Edin Terzic, ex allenatore del Borussia Dortmund, attualmente senza squadra. Il Milan ufficialmente non conferma ma i colloqui per cercare un nuovo allenatore sono partiti. L'inizio della stagione è stato troppo brutto per non prendere in esame un cambio radicale. Terzic tra l'altro era già presente a Milano e ha assistito anche alla partita tra Milan e Liverpool. E' lo stesso allenatore che ha guidato il Borussia in finale di Champions League e ha affrontato due volte l'anno scorso il Milan di Pioli, ottenendo una vittoria e un pareggio nel girone. Un altro nome che Ibrahimovic avrebbe sondato è quello di Thomas Tuchel, ex allenatore di Bayern Monaco, Borussia, Chelsea e Psg. Qui la difficoltà potrebbe essere l'ingaggio alto. Tuttavia il Milan nelle ultime ore ha risparmiato circa 7 milioni lordi con la risoluzione del contratto di Stefano Pioli, da ieri nuovo mister dell'Al-Nassr di Cristiano Ronaldo. Una coincidenza?

IL SOGNO. I tifosi sognano invece dei nomi italiani, con Massimiliano Allegri in prima fila e Maurizio Sarri in seconda battuta, due allenatori che hanno vinto in Serie A e che sono attualmente liberi. Dopo la conclusione del rapporto con la Juventus la piazza milanista spera in un tecnico pragmatico, ma anche l'idea di prendere un maestro di tattica come l'ex Lazio è caldeggiata da molti sostenitori del Diavolo. Una delle problematiche che emergono in caso di scelta di un tecnico straniero è legato pure alla conoscenza del campionato italiano e alla capacità di adattarsi in corsa con un calendario che non aspetta nessuno.

> **I tifosi rossoneri sognano invece big italiani come Allegri o Sarri**

ANTEPRIMA DA OGGI

"Open Var" riparte su Dazn da domenica

MILANO - **Dazn, Figc e Aia, in collaborazione con la Lega Serie A, annunciano il ritorno del format "Open Var", lo spazio formativo e informativo dedicato al mondo arbitrale. Dalla questa giornata (la 5ª) ogni domenica all'interno dello show di Dazn dedicato alla A, si partirà dagli audio esclusivi dei colloqui degli arbitri e dei Var abbinati alle immagini, per analizzare in diretta i principali episodi insieme agli ospiti e a Gianluca Rocchi che, di volta in volta, si alternerà negli approfondimenti con i componenti della Commissione Arbitri Nazionali (Can). Il primo appuntamento live è fissato per domenica, quando verranno analizzate le più importanti decisioni arbitrali. Ad anticipare il ritorno della nuova stagione, un'anteprima on demand disponibile su Dazn da oggi. Nella puntata speciale, Gianluca Rocchi analizza alcuni episodi salienti relativi alla quarta giornata insieme a Giorgia Rossi, condividendo col pubblico di tifosi le principali novità regolamentari e le direttive per gli arbitri e il Var. In questo secondo anno, Figc, Aia e Dazn, in collaborazione con la Lega Serie A, consolidano la partnership formativa e informativa avviata nel 2023 con l'biettivo di favorire una rinnovata cultura sportiva.**

5ª GIORNATA: LE DESIGNAZIONI

Per Mariani quarto derby di San Siro

Veterano del derby di Milano: sarà il 4º per Mariani, internazionale, prossimo categoria Élite (da gennaio) della Uefa, che punta ai Mondiali del 2026. Ha già diretto questa sfida la prima volta nel 2020 (vittoria del Milan per 2-1, rigore per i rossoneri tirato da Ibra e parato da Handanovic) alle quali si aggiungono le due semifinali di Coppa Italia del 2022 (andata e ritorno, 0-0 e 3-0 per l'Inter). L'assistente n.2, Tegoni, è di Milano. Ma la territorialità non esiste più.

DOMANI

CAGLIARI-EMPOLI
Unipol Domus, ore 18.30
Arbitro: Sozza di Seregno
Guardalinee: Giallatini e Colarossi
Quarto uomo: Rutella
Var: Fabbri
Avar: Mazzoleni

H. VERONA-TORINO
Stadio Bentegodi, ore 20.45
Arbitro: Marinelli di Tivoli
Guardalinee: Capaldo e Trinchieri
Quarto uomo: Bonacina
Var: La Penna
Avar: Dionisi

SABATO

VENEZIA-GENOA
Stadio Penzo, ore 15
Arbitro: Marchetti di Ostia
Guardalinee: Carbone e Peretti
Quarto uomo: Perenzoni
Var: Chiffi
Avar: Abisso

JUVENTUS-NAPOLI
Stadio Maradona, ore 18
Arbitro: Doveri di Roma
Guardalinee: Scatragli e Moro
Quarto uomo: Giua
Var: Marini
Avar: La Penna

LECCE-PARMA
Stadio Via del Mare, ore 20.45
Arbitro: Guida di Torre Annunziata
Guardalinee: Imperiale e Ceolin
Quarto uomo: Cosso
Var: Mazzoleni
Avar: Dionisi

DOMENICA

FIORENTINA-LAZIO
Stadio Franchi, ore 12.30
Arbitro: Marcenaro di Genova
Guardalinee: Del Giovane e Di Iorio
Quarto uomo: Colombo
Var: Abisso
Avar: Chiffi

MONZA-BOLOGNA
U-Power Stadium, ore 15
Arbitro: Massa di Imperia
Guardalinee: Meli e Alassio
Quarto uomo: Crezzini
Var: Meraviglia
Avar: Marini

ROMA-UDINESE
Stadio Olimpico, ore 18
Arbitro: Feliciani di Teramo
Guardalinee: Costanzo e Vecchi
Quarto uomo: Sacchi
Var: Di Bello
Avar: Paganessi

INTER-MILAN
Stadio Meazza, ore 20.45
Arbitro: Mariani di Aprilia
Guardalinee: Bindoni e Tegoni
Quarto uomo: Ayroldi
Var: Di Paolo
Avar: Paterna

LUNEDÌ

ATALANTA-COMA
Gewiss Stadium, ore 20.45
Arbitro: Tremolada di Monza
Guardalinee: Preti e Rossi M.
Quarto uomo: Collu
Var: Paterna
Avar: Aureliano

di Franco Ordine

Il ruolo dello svedese e la prossima decisione da prendere

Serve un altro Ibra
Terzic? Un azzardo

Zlatan deve diventare dirigente E l'ideale è che il prossimo tecnico conosca già il calcio italiano

Nessuno vuole insegnare il calcio a Zlatan Ibrahimovic ma è bene che Zlatan Ibrahimovic impari in fretta a uscire dalla sagoma di popolare calciatore per entrare, grazie a una comunicazione adeguata, nel nuovo ruolo di numero uno dell'area tecnica del Milan che si è ritagliato martedì notte davanti ai microfoni di Sky sport. La sua "sparata", in parte rivolta a Boban, in parte indirizzata a qualche "gattino" della carta stampata, gli ha di sicuro procurato un bel numero di censure pubbliche e private moltiplicate inevitabilmente dalla serata disastrosa del suo Milan. Chi rappresenta il club davanti alle telecamere deve abbandonare la cifra da influencer a caccia di clic sui social e parlare con rispetto, non solo degli interlocutori ma proprio della storia del club rappresentato. Nessuno vuole insegnare il calcio a Zlatan Ibrahimovic ma forse vale la pena, alla vigilia di decisioni clamorose, ricordare le esperienze passate vissute dal Milan per cogliere quali sono gli errori eventuali da non ripetere. A giugno scorso, quando si presentò da solo sulla pedana di Milanello (e chi non capì allora quale sarebbe stato il ruolo esercitato dallo svedese lo fece solo perché allergico al personaggio), Ibra spiegò i motivi che suggerirono di puntare su Fonseca allenatore e non invece su un manager alla Antonio Conte contribuendo così a creare un clima di diffuso scetticismo. Senza condividere quei criteri, molti di noi ne presero nota sicuri che prima o poi, molto più prima a giudicare dai recenti eventi, sarebbe giunto il tempo della verifica.

Adesso che il tempo di Fonseca sembra già irrimediabilmente scaduto, la questione si ripropone per una serie di altri motivi. Martedì sera a San Siro, non segnalato forse perché abilmente nascosto tra il pubblico pagante (a proposito: i 59mila di San Siro, primo esaurito mancato di Champions, è un altro segnale pericoloso di disaffezione), si è presentato Edin Terzic, già tecnico del Borussia Dortmund finalista di Champions League con il Real Madrid, non proprio l'ultimo della lista. Quel che l'esperienza insegna è che i cambi in corso, a poche settimane dal via della stagione, devono tenere conto di alcune dinamiche. La principale: conoscenza, approfondita, del calcio italiano e delle sue "specificità". Poi la padronanza dell'italiano così da rendere immediato ed efficace il dialogo con lo spogliatoio di Milanello che è già una pericolosa Babele di lingue straniere e dove ci sono stranieri che ancora non lo masticano. Infine la necessità di non stravolgere subito il sistema di gioco per intervenire col tempo, producendo piccoli cambiamenti quotidiani e puntando alla soluzione del problema numero uno del Milan di ieri e di oggi, e cioè l'organizzazione difensiva, specie sui calci piazzati (2 dei gol presi dal Liverpool sono nati da calcio d'angolo e scanditi con marcature discutibili tipo Reijnders su Van Dijk).

Zlatan Ibrahimovic e il proprietario del Milan Gerry Cardinale GETTY

Il 10 cresciuto a Ratisbona non sbaglia mai il debutto

Yildiz, stella della Juve tra i baby top

Un gol all'esordio come Endrick Tel (Bayern) guida la fila dei 2005 A Lipsia la sfida tra Kenan e Nusa

Kenan Yildiz, 19 anni, festeggia il suo primo gol in Champions League contro il Psv L'attaccate tedesco naturalizzato turco, gioca stabilmente in prima squadra dall'autunno scorso ANSA

di Fabrizio Patania
ROMA

Linguaccia, gol e numero 10. Il paragone con Del Piero tiene per le coincidenze e il romanzo legato alla Juve, ma sarebbe il caso di fermarsi qui. Yamal, l'asso del Barcellona e della Spagna campione d'Europa, è troppo e ha persino due anni in meno. Al Santiago Bernabeu, Carlo Ancelotti si è esaltato per il gol di Endrick: l'attaccante brasiliano classe 2006 ha chiuso il conto con lo Stoccarda andando a segnare il 3-1 in contropiede senza passare la palla a Mbappé e Vinicius. Anche Kenan, lo sappiamo, non ha scherzato all'esordio in Champions.

DESTINO. Yildiz, tradotto dal turco, significa stella. Nomen omen, come dicevano i latini. Quasi un presagio. Ha illuminato la notte dello Stadium. Si è acceso e ha spianato la strada ai bianconeri con un destro a giro. Thiago lo ha decentrato senza modificarne l'estro o incatenarlo. E' entrato presto nel gioco, spesso scambiava la posizione con Koopmeiners, i suoi dribbling e le percussioni di Cambiaso hanno creato il panico in quella zona. Allegri, dopo il debutto in Serie A, gli chiese di tagliarsi i capelli. «Oltre al talento, si allena bene, è un ragazzo serio» raccontava Max. Yildiz incantò a Frosinone, la prima volta in cui giocava dall'inizio in campionato (dicembre 2023), mettendo subito dentro il pallone: doppio slalom, da posizione defilata, l'ingresso in area e il destro risolutivo. Anche con la Turchia di Montella, un mese prima, aveva confezionato un gol bellissimo bucando la Germania all'esordio da titolare: si giocava all'Olympiastadion di Berlino. Tra due settimane, scenderà in campo a Lipsia. La seconda giornata di Champions lo metterà di fronte a un altro tra i baby più interessanti d'Europa. Si chiama Antonio Nusa, è norvegese (9 presenze e 2 gol in nazionale), è sbocciato nel Bruges e durante l'estate era stato accostato a diversi club italiani. Lo hanno preso i tedeschi della Red Bull per sostituire Dani Olmo. Lui come Yildiz nella scia del francese Mathys Tel, altro 2005, freccia del Bayern Monaco, 2 gol e 8 presenze nella passata edizione di Champions.

SV SALLERN. Lipsia si trova a 345 chilometri da Ratisbona, in tedesco Regensburg, un gioiello della Baviera incastonato tra il Danubio e l'affluente Regen. Mamma tedesca, papà turco. Engin, il padre, gli fa da procuratore. Quando Kenan era un bambino, per portarlo nel vivaio del Bayern, accettò un lavoro da autista nel club bavarese. Prima di innamorarsi del calcio e di attaccare il poster di Del Piero in camera da letto, Yildiz praticava le arti marziali. La sua favola è nata in un quartiere residenziale di Ratisbona. Detlef Staude, il suo scopritore, lo convinse a cominciare a giocare con i pulcini del Sallern Sv. Dopo un anno e 20 gol, salutò per diventare una stellina dello Jahn Regensburg, il club principale della città. Il resto è storia recente: dal Bayern alla Juve, non si è più fermato.

Le arti marziali prima del calcio Papà Engin faceva l'autista al Bayern

I NUMERI IN CAMPIONATO

MINUTI	69
GOL SEGNATI	1
XG	0.06
TIRI TOTALI	2
TIRI IN PORTA	1
TOCCHI	54
PASSAGGI RIUSCITI	30
DUELLI VINTI	6

VERSO IL NAPOLI | LEGGERA DISTORSIONE PER L'AZZURRO

Incertezza Gatti, pronto Danilo

TORINO – Gatti in dubbio per il Napoli. Il capitano della Juve è alle prese con una piccola distorsione alla caviglia destra che l'ha costretto a uscire al minuto 57 della sfida con il Psv Eindhoven. «Non ha niente di importante» aveva subito tranquillizzato Thiago Motta dopo la partita, ma il problema resta sotto l'occhio attento dello staff medico bianconero. Ieri Gatti ha effettuato un lavoro di scarico come tutti gli altri compagni che hanno giocato contro gli olandesi e la sua situazione verrà monitorata giorno per giorno. C'è fiducia, in ogni caso, che il contrattempo possa essere risolto in tempo per la super sfida di sabato contro il Napoli. Finora infatti Federico è stato uno dei protagonisti in coppia con Bremer nel costruire la difesa bianconera rimasta imbattuta nelle prime quattro partite di campionato e fino ad una manciata di secondi dalla fine del match con il Psv, prima di capitolare per la prima volta in stagione. Non solo, Gatti è diventato il capitano della Juve, un riconoscimento ulteriore del suo percorso di crescita, una gratificazione ma anche una responsabilità in più.

SCELTE. Nel caso non dovesse recuperare, Motta potrebbe rilanciare Danilo per quella che sarebbe la sua prima presenza da titolare in stagione. Il brasiliano finora è stato ai margini delle rotazioni e solo in Champions è iniziato a crescere il suo minutaggio. Thiago lo considera più adatto al ruolo di centrale e proprio accanto a Bremer l'ha proposto contro gli olandesi. Lo stesso potrebbe accadere contro il Napoli; l'alternativa potrebbe essere Kalulu, che molto bene ha fatto contro il Psv da terzino destro.

MILIK. Brutte notizie invece per Milik: si allungano infatti i tempi di recupero per il centravanti polacco fermo da giugno per l'operazione al ginocchio sinistro. Arek potrebbe tornare nella seconda metà di ottobre, al rientro dalla sosta per le Nazionali.

f.bon.

1,122

Milioni di spettatori per Juve-Psv su Sky
Grande partenza della nuova Champions su Sky: martedì 2,7 milioni di spettatori medi; 1,122 per Juve-Psv, 1,196 per il Milan contro il Liverpool

Federico Gatti, 26 anni
LAPRESSE

5ª GIORNATA

CAGLIARI-EMPOLI (DAZN)	domani, ore 18.30
VERONA-TORINO (DAZN + SKY)	domani, ore 20.45
VENEZIA-GENOA (DAZN)	sabato, ore 15.00
JUVENTUS-NAPOLI (DAZN)	sabato, ore 18.00
LECCE-PARMA (DAZN + SKY)	sabato, ore 20.45
FIORENTINA-LAZIO (DAZN)	domenica, ore 12.30
MONZA-BOLOGNA (DAZN)	domenica, ore 15.00
ROMA-UDINESE (DAZN + SKY)	domenica, ore 18.00
INTER-MILAN (DAZN)	domenica, ore 20.45
ATALANTA-COMO (DAZN)	lunedì, ore 20.45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Udinese	10	4	3	1	0	7	4
Napoli	9	4	3	0	1	9	4
Inter	8	4	2	2	0	9	3
Juventus	8	4	2	2	0	6	0
Torino	8	4	2	2	0	5	3
Lazio	7	4	2	1	1	8	6
Verona	6	4	2	0	2	6	5
Empoli	6	4	1	3	0	3	2
Atalanta	6	4	2	0	2	8	8
Milan	5	4	1	2	1	9	6
Genoa	5	4	1	2	1	4	5
Parma	4	4	1	1	2	6	7
Lecce	4	4	1	1	2	1	6
Fiorentina	3	4	0	3	1	5	6
Monza	3	4	0	3	1	3	4
Roma	3	4	0	3	1	2	3
Bologna	3	4	0	3	1	4	7
Como	2	4	0	2	2	3	7
Cagliari	2	4	0	2	2	1	6
Venezia	1	4	0	1	3	1	8

Decisivi nella notte più importante

Koop e Nico ecco la svolta

Collocazione giusta per Teun l'argentino si è sbloccato Ora manca solo Douglas Luiz

di Filippo Bonsignore
TORINO

È l'ora dei nuovi. Il ritorno in Champions League ha portato solo sorrisi alla Juve e il riferimento non è soltanto a Yildiz. C'è stato tanto infatti oltre alla vittoria rotonda e alla prova superlativa del gioiello turco ed è un'ottima notizia per Thiago Motta e il mondo bianconero. La notte europea è coincisa con la prima grande recita dei nuovi protagonisti arrivati in estate grazie al mercato pirotecnico condotto dal direttore tecnico, Cristiano Giuntoli. Finora si era apprezzata la sicurezza di Di Gregorio, la verve di Cabal sulla fascia, la fisicità di Khéphren Thuram, qualche guizzo di Conceiçao prima dell'immediato stop per infortunio ma all'appello mancavano le stelle, i colpi che hanno fatto sognare sotto l'ombrellone il popolo juventino. Il pensiero va chiaramente a Douglas Luiz, a Koopmeiners, a Nico Gonzalez, gli investimenti principali dell'estate. Una tripla mossa da quasi 150 milioni, per intendersi, tra acquisti a titolo definitivo, prestiti, riscatti obbligatori e bonus vari.

CHE COPPIA. La Champions è la casa delle stelle e finalmente quelle bianconere hanno iniziato a brillare, a cominciare da Koop e Nico. Logicamente erano tra i più attesi, specie dopo la prova incolore di entrambi, e non solo loro in verità, contro l'Empoli. Il Psv rappresentava il primo bivio significativo della stagione ed era necessario iniziare nel modo giusto il cammino nelle nuova Champions. Per farlo, la Juve si è affidata ai suoi campioni e ha ottenuto le risposte cercate. Nel 4-1-4-1 disegnato da Motta, Koopmeiners ha trovato la collocazione giusta da interno sinistro sulla stessa linea del ritrovato McKennie e di Nico, accanto a Yildiz. Ecco, il feeling dell'ex atalantino con il gioiello turco, tra dialoghi e scambi di posizione, è stato una delle chiavi del successo e dell'ottima prestazione dei bianconeri. In prospettiva, neanche a dirlo, promette decisamente bene. Pure perché Teun è apparso in netta crescita fisica: «Mi sento bene, meglio di quando sono arrivato. Ho giocato due volte per novanta minuti, ho avuto buone sensazioni ma posso migliorare ancora molto». La sua è stata la prima vera prova riuscita da "tuttocampista", che attacca, si inserisce, difende e rilancia. E poi c'è Nico, che ha segnato all'esordio in Champions ma la sua gara è stata tanto altro: l'argentino ha aggiunto infatti tecnica, velocità, accelerazioni sulla fascia, movimenti a rientrare per agevolare gli inserimenti dei compagni. «L'idea di Thiago è chiara – rileva -: abbiamo la libertà di fare quello che sappiamo fare e andiamo in campo sempre con il sorriso». Dalla destra con licenza e libertà di inventare, quindi, Gonzalez è diventato un fattore. E sempre sul suo lato, qualche metro più indietro, ha brillato pure Kalulu, solido e applicato. All'appello ora manca soltanto Douglas Luiz, che sta cercando partita dopo partita di sintonizzarsi sulle giuste frequenze e sul giusto ritmo. Con il brasiliano, la Juve potrà definitivamente decollare.

Teun Koopmeiners, 26 anni, e Nico Gonzalez, 26
LAPRESSE

Sabato una partita speciale per l'ex giocatore granata

BUONGIORNO LA FORZA DI UN NO

È cresciuto nel Torino e in estate ha rifiutato la proposta della Juve scegliendo il Napoli per vincere

Alessandro Buongiorno, 25 anni, è nato a Torino ed è cresciuto nel Torino dall'età di 7 anni In granata ha collezionato 109 presenze e 4 gol dal 2020 ANSA, LAPRESSE

di Fabio Mandarini

Alessandro Buongiorno, il nuovo totem della difesa del Napoli che a Cagliari ha segnato anche il primo gol della sua vita azzurra, è l'erede designato di una dinastia di grandi difensori centrali collezionati in sequenza dal 2013. Sin dall'arrivo di Raul Albiol, seguito a ruota da Kalidou Koulibaly e per finire da Kim Minjae. L'imbarazzo della scelta, ognuno gigante a suo modo. L'addio di Kim ha aperto una voragine, la prima in dieci anni, colmata con un colpevole ritardo di dodici mesi ma con sapienza e lungimiranza. Guardando al presente e al futuro: Buongiorno ha 25 anni, è nel pieno della sua evoluzione ma è già garanzia di successo, qualità e personalità con il club e la Nazionale. Con tanto di autorevolissima benedizione: «Quando Di Lorenzo smetterà, potrà diventare il capitano del Napoli. Per noi è stato un grande acquisto». Lo ha detto Antonio Conte, uno che di fasce al braccio e difensori super se ne intende.

Ma c'è di più. Alessandro è un giovane uomo con una propria etica fondata sul rispetto, la riconoscenza, l'appartenenza. In estate l'aveva cercato la Juventus, sabato avversaria allo Stadium, ma lui s'è guardato dentro e ha parlato con il cuore Toro: è torinese di nascita, è entrato nel vivaio granata a 7 anni e per i successivi dodici ha scalato le gerarchie fino alla Serie A e alla storia, in cima al colle di Superga, dove da capitano del gruppo ha letto i nomi degli Immortali del Grande Torino nei giorni della memoria delle vittime della tragedia. Due volte, l'ultima il 4 maggio. Quell'episodio l'ha ricordato lui stesso alla sua prima conferenza da giocatore del Napoli, motivando il garbato ma fermo rifiuto alla proposta della Juve: «Mi sembrava in primis di tradire me stesso». C'è chi dice no.

IL DATO. Sabato tornerà a Torino per la prima volta da alfiere di un'altra squadra, anzi lo farà domani, giorno della partenza da Capodichino, e soprattutto inaugurerà una nuova saga da avversario della Juventus. A caccia di risultati differenti, di una vittoria, della prima volta che non dimenticherebbe mai: in carriera, infatti, Buongiorno non è mai riuscito a battere i bianconeri. Mai in sette sfide contro, tutte vissute con il Torino: tre giocate da titolare e fino al 90', una vissuta per un minuto appena e due invece osservate dalla panchina. Bilancio: quattro sconfitte e tre pareggi (due raggiunti da protagonista in campo dal primo all'ultimo istante).

A Superga ha letto i nomi delle vittime «Juve? Avrei tradito in primis me stesso»

CHE FORZA. Alessandro, il dottor Buongiorno che nel 2023 s'è anche laureato in Economia Aziendale discutendo una tesi sul marketing del Torino e che ora sta studiando per la Magistrale, è abituato a calcolare

---

LA TRASFERTA

Saranno 2.200 i tifosi al seguito di Kvara & co.

Sabato all'Allianz Stadium saranno almeno 2.200 i tifosi del Napoli al seguito della squadra. Settore ospiti sold out da agosto, tutti i biglietti acquistati prima di conoscere data e orario della sfida con la Juve a Torino. Dopo Cagliari, un'altra trasferta con la spinta del popolo azzurro per Kvara e compagni. A seguire, tre partite al Maradona: giovedì prossimo i sedicesimi di Coppa Italia con il Palermo; la successiva domenica arriva il Monza e per finire, venerdì 4 ottobre, il Como prima della sosta.

CASTEL VOLTURNO | VERSO LA CONFERMA DEL 3-4-2-1 ANCHE ALLO STADIUM

Conte lavora alla formula classica

A grandi passi verso la trasferta di Torino. Un ritorno al passato per guardare al futuro con maggiore fiducia, serenità e soprattutto consapevolezza. Antonio Conte, 13 stagioni da giocatore della Juventus dal 1991 al 2004 e tre da allenatore dal 2011 al 2014, continua la preparazione della grande sfida con la Juve in programma sabato alle 18 allo Stadium. A Torino, la città in cui risiede, dove ha costruito una carriera super da centrocampista, da tecnico e soprattutto una famiglia. Emozioni, certo, ma il signor Antonio è abituato a certe storie e sta gestendo una vigilia che per i tifosi del Napoli non sarà mai uguale alle altre, con il medesimo rispetto e le stesse motivazioni riservate a tutti gli avversari. In un processo di crescita, inaugurato ritrovando dopo un anno e sette mesi una mini serie positiva di tre vittorie consecutive, non esistono differenze ma soltanto partite da affrontare con motivazioni alle stelle, attenzione massima, cura dei dettagli. E con gli uomini ritenuti più in forma.

TATTICAMENTE. Ieri pomeriggio, in occasione della seduta pomeridiana di allenamento andata in scena al centro sportivo di Castel Volturno, la squadra ha mandato giù a memoria la solita razione di lavoro intenso, tutto ritmo e frequenze altissime. Troppo presto per ipotizzare una formazione, ci sono ancora un po' di sessioni da sfruttare per approfondire valutazioni e analisi, ma l'idea è che al di là delle prove tattiche alternative, a cominciare dal 4-3-3, anche sabato il Napoli dovrebbe cominciare la partita con il modulo per il momento consolidato. Il classico 3-4-2-1 delle prime quattro giornate di campionato e delle prime cinque esibizioni, considerando anche i trentaduesimi di Coppa Italia contro il Modena. Dicevamo: l'idea è che potrebbero essere confermati gli stessi undici giocatori che domenica scorsa sono scesi in campo dall'inizio all'Unipol Domus contro il Cagliari. Quelli che hanno costruito il poker finale.

Per la super sfida del campionato è pronto dall'inizio l'undici di Cagliari

GLI SCOZZESI. Da Meret a Lukaku, insomma, la squadra potrebbe essere identica. Fermo restando la crescita progressiva dei due nazionali scozzesi: McTominay e Gilmour sono nel pieno della seconda settimana all'interno del gruppo, ma ogni giorno che passa acquisiscono confidenza e soprattutto meccanismi. Loro sono un po' la chiave delle riflessioni tattiche che inevitabilmente sono in corso e che magari nelle prossime partite potrebbero diventare qualcosa più di un pensiero.

fa.ma.

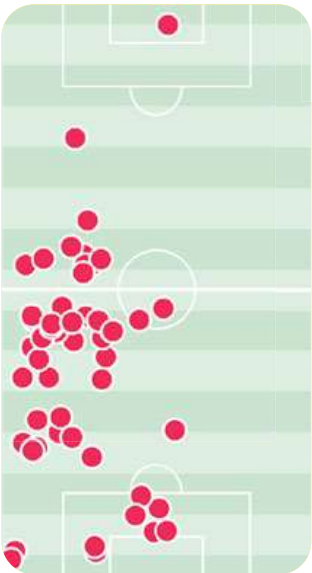
Khvicha Kvaratskhelia MOSCA

percentuali e statistiche e sa che prima o poi qualcosa dovrà pur accadere. Tutta questione di variabili. La forza di un sì o magari di un no. O forse soltanto la forza di un difensore che da quando è arrivato al Napoli ha sempre collezionato prestazioni convincenti, in crescendo: marcatore implacabile, attento, concreto e pericoloso in area avversaria come ha confermato la rete di domenica al Cagliari. Il 4-0 in pieno recupero, con la vittoria in tasca, la festa nell'anima e un piede negli spogliatoi: nessuno rallenta nel Napoli di Conte. E poi, beh, un gol non si rifiuta mai.

LA SUA PARTITA IN CIFRE

Alessandro BUONGIORNO
Napoli

Cagliari	0
Napoli	4

TOCCHI PER ZONA

MINUTI	90
GOL SEGNATI	1
XG	0.25
TIRI TOTALI	1
TOCCHI	53
DUELLI VINTI	7
DUELLI AEREI VINTI	3
TACKLE VINTI	3
TOCCHI	53
PASSAGGI RIUSCITI	25

LA NOMINA

Osservatorio, Improta nuovo responsabile

Maurizio Improta è il nuovo responsabile dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. Napoletano, 62 anni, Improta entrerà in carica il 2 ottobre dopo aver rivestito per due anni il ruolo di questore di Trento: un'esperienza in cui, oltre alla gestione quotidiana dell'ordine pubblico, ha fronteggiato brillantemente i periodi dei ritiri precampionato di numerose squadre italiane, dislocate nelle valli dell'intera provincia di Trento. A cominciare dal Napoli di De Laurentiis, seguito a Dimaro Folgarida anche da 100.000 tifosi in dieci giorni. Complesso e delicato, il lavoro svolto proprio a luglio: a un certo punto sul territorio trentino erano contemporaneamente al lavoro otto squadre (Napoli, Genoa, Torino, Hellas Verona, Sassuolo, Mantova, Spal e Trento), con picchi di cinque amichevoli giocate in parallelo e dieci tifoserie da controllare. «Ringrazio il ministro e il capo della Polizia per la fiducia. È un incarico stimolante, bello e ricco di impegni», ha detto Improta. «In Trentino sono stato benissimo. Oltre a un G7, non posso non ricordare i grandi eventi legati all'economia e allo sport: dalle grandi manifestazioni invernali, ai ritiri dei club di calcio».

fa.ma.

Il brasiliano e la Juventus per la quinta volta contro dal 2019, un inedito in A

Tra Neres e la Signora una vecchia storia di gol

L'esterno azzurro ha già segnato due reti ai bianconeri con l'Ajax e il Benfica in Champions League

di Fabio Mandarini

Lui sa come si fa e soprattutto lo ha già fatto. Due volte con due squadre diverse. Tradotto: David Neres ha segnato due gol alla Juventus nelle sue precedenti vite (sportive) da giocatore dell'Ajax, un grandissimo Ajax giunto fino alla semifinale di Champions League, e da alfiere del Benfica. Nessuna differenza. E tanto per non squilibrare una storia che per il momento sembra piena di proporzioni giuste, una volta s'è esibito ad Amsterdam e un'altra a Torino. Sì, la prima rete l'ha firmata il 10 aprile 2019 alla Johan Cruijff Arena con i Lancieri, in occasione dell'andata dei quarti di quella trionfale edizione di grande Europa; la seconda, invece, allo Stadium con i portoghesi il 14 settembre 2022, nel primo dei due incroci della fase a gironi di Champions.

Sabato, insomma, si riaffaccerà da quelle parti dopo due anni praticamente tondi e sfiderà la Juventus per la quinta volta nella sua carriera con la terza squadra diversa. E non sarà sfuggito un particolare che magari metterà i brividi agli amanti della scaramanzia: Neres, l'uomo in più del Napoli, ha sempre fatto gol alla Juve alla prima sfida giocata con un nuovo club. Arrivederci a presto. Partendo dalla panchina, con ogni probabilità, come sistematicamente accaduto da quando è stato acquistato. Con risultati straordinari, da artista della rifinitura: tre assist in tre spezzoni di partita entrando in corsa, tutti serviti in pieno recupero. La chiameranno zona Neres.

L'ALTALENA. Ottimo davvero, l'impatto di questo esterno brasiliano che negli ultimi anni ha fatto su e giù come se fosse su un'altalena. A collezionare applausi, gol e i soliti assist con l'Ajax; a piangere lacrime amare ancora nel 2019, dopo la rete alla Juve e l'ingresso nella Seleçao, per un tremendo infortunio al menisco interno del ginocchio sinistro che gli ha fatto perdere 297 giorni di calcio; a rifugiarsi nei bunker di Donetsk nel 2022, dove De Zerbi lo aveva chiamato poco prima dello scoppio della guerra in Ucraina, per dribblare le bombe. Nello Shakhtar non giocò mai, ma a Lisbona ritrovò il calcio con il Benfica e un'altra rete alla Juve.

CHI SI RIVEDE. Sabato, dicevamo, vivrà la quinta sfida con i bianconeri, la terza a Torino, in uno Stadium che lo conosce molto bene già da prima di vederlo all'opera nel campionato italiano. Bologna, Parma, Cagliari; un assist per Simeone (3-0), uno per Anguissa (2-1), un altro per Buongiorno da calcio d'angolo (3-0). Per il momento Conte non l'ha mai schierato dal primo minuto ma il testa a testa con Politano, esterno tatticamente preziosissimo perché capace di coniugare le due fasi, è destinato a entrare nel vivo nelle prossime settimane. Il signor Antonio, nel frattempo, gli ha cucito il vestito di spaccapartite con la sagacia del sarto di una maison chic, e poi si vedrà. Sì. Anche perché David, 27 anni, è stato inseguito e voluto: 28 milioni più 2 di bonus al Benfica. Due, come i gol già segnati alla Juve. Dettagli.

La prima gioia ad Amsterdam mentre la seconda proprio all'Allianz

3 ASSIST IN 3 PARTITE

PRESENZE	3
MINUTI	32
XG	0
TIRI TOTALI	0
ASSIST	3
DRIBBLING RIUSCITI	1
DUELLI VINTI	3
PASSAGGI RIUSCITI	18

David Neres, 27 anni, è nato a San Paolo, in Brasile. È arrivato al Napoli ad agosto e conta tre presenze in Serie A GETTY

Calabresi verso l'anticipo con la Cremonese

Sfida a Stroppa Al Catanzaro serve Iemmello

Annunciati 10 mila tifosi domani sera al Ceravolo. Caserta studia assetto e uomini per la svolta

di Carlo Talarico
CATANZARO

Dalle sfide dello scorso maggio, erano le semifinali play off con vista sulla serie A, alla 6ª giornata di campionato, tra Catanzaro e Cremonese tornano le partite importanti. Domani sera al Ceravolo, dopo l'iniziale raccoglimento per omaggiare Totò Schillaci, sarà di nuovo spettacolo nell'anticipo che richiamerà oltre 10.000 spettatori, pronti a sostenere i giallorossi salutando anche due beniamini che in estate sono passati in grigiorosso (Fulignati e Vandeputte), dopo aver trascorso le migliori stagioni in carriera col Catanzaro.

ATTESI PROGRESSI. Interesserà constatare i progressi che vengono chiesti da Fabio Caserta, al lavoro dopo aver accolto 18 nuovi calciatori, con una campagna acquisti che ha regalato tanti colpi negli ultimi giorni di agosto. Il tempo è l'alleato al quale il tecnico calabrese ha chiesto clemenza. La posizione in una classifica ancora indefinita non preoccupa, visto che il Catanzaro ha dimostrato solidità e possibilità di miglioramenti, ma ora il livello degli avversari, dopo aver affrontato il Sassuolo all'esordio, 3 neopromosse e il Cittadella, sale decisamente e già contro la Cremonese bisognerà mettere in campo qualità e caratteristiche diverse.

L'attaccante del Catanzaro Pietro Iemmello, 32 anni

COLLAUDO CASERTA. Al Poligiovino sono proseguite le prove dello staff per arrivare a schierare in maniera più produttiva una squadra che ormai conta ben 10 attaccanti, con esterni offensivi sempre più agguerriti insieme a un bomber in grado di innescare i compagni, offrendo anche a capitan Pietro Iemmello (fresco delle 100 presenze in giallorosso) la possibilità di prestazioni migliori rispetto all'ultima. Ma per arrivare alla formazione di domani sera, Caserta, con problemi d'abbondanza, è chiamato a sciogliere i nodi di diversi ballottaggi, a partire dal reparto arretrato. Per ogni zona dello schieramento le idee saranno più chiare dopo la rifinitura pomeridiana che si svolgerà a porte chiuse.

ASSETTO. Tra le opzioni a protezione di Pigliacelli c'è la possibilità di rivedere sulla destra Cassandro, con Situm sulla corsia opposta e Brighenti e Antonini centrali, mentre Bonini dovrebbe iniziare dalla panchina, dal momento che le corsie inizieranno a essere presidiate diversamente rispetto al recente passato. Nel reparto centrale con Petriccione, visto l'infortunio occorso a Pontisso (al rientro la prossima settimana), dovrebbe esserci Coulibaly, ma non si esclude l'impiego di Pompetti. In avanti, nell'attuale abbondanza di trequartisti-esterni, le valutazioni saranno relative a una conferma dei 3 schierati a Cittadella (Compagnon, Biasci e Buso) con D'Alessandro, Pittarello e Seck pronti a partire dall'inizio. Con La Mantia che scalpita e giocherà a gara inoltrata, il Ceravolo chiede a capitan Iemmello la marcia in più.

LIOPRESS

ARBITRI 6ª GIORNATA

Cosenza-Sassuolo ad Arena. A Palermo dirige Manganiello

CATANZARO-CREMONESE **(domani, ore 20,30).** **Arbitro:** Piccinini di Forlì. **Guardalinee:** Fontemurato-Vottariani. **Quarto uomo:** Turrini. **Var:** Baroni. **Avar:** Nasca
COSENZA-SASSUOLO **(sabato, ore 15).** **Arbitro:** Arena di Torre del Greco. **Guardalinee:** Tolfo e Belsanti. **Quarto uomo:** Mucera. **Var:** Maggioni. **Avar:** Muto
PALERMO-CESENA **(sabato ore 15).** **Arbitro:** Manganiello di Pinerolo. **Guardalinee:** Bresmes e Luciani. **Quarto uomo:** Rinaldi. **Var:** Volpi. **Avar:** Longo
PISA-BRESCIA **(sabato ore 15).** **Arbitro:** Fourneau di Roma. **Guardalinee:** Ricci-Catallo **Quarto uomo:** Djurdjevic. **Var:** Gariglio. **Avar:** Santoro.
REGGIANA-SALERNITANA **(sabato ore 15).** **Arbitro:** Zufferli di Udine. **Guardalinee:** Mokhtar e D'Ascanio. **Quarto uomo:** Poli **Var:** Minelli. **Avar:** Meraviglia
SAMPDORIA-SUD TIROL **(sabato ore 15).** **Arbitro:** Perri di Roma. **Guardalinee:** Baccini e Raspollini. **Quarto uomo:** Gauzolino **Var:** Di Vuolo. **Avar:** Miele
MODENA-JUVE STABIA **(sabato, ore 18).** **Arbitro:** Prontera di Bologna. **Guardalinee:** Lo Cicero e E. Scarpa. **Quarto uomo:** Sacchi **Var:** Gualtieri. **Avar:** Serra
FROSINONE-BARI **(domenica, ore 15).** **Arbitro:** Massimi di Termoli. **Guardalinee:** C. Rossi e Perrotti. **Quarto uomo:** Angelillo **Var:** Di Martino. **Avar:** Miele
MANTOVA-CITTADELLA **(domenica, ore 15).** **Arbitro:** Scatena di Avezzano. **Guardalinee:** Mondin e Bianchini. **Quarto uomo:** Diop **Var:** Ghersini. **Avar:** Monaldi
SPEZIA-CARRARESE **(domenica, ore 15).** **Arbitro:** Rapuano di Rimini. **Guardalinee:** Berti e Zingarelli. **Quarto uomo:** Mazzoni **Var:** Camplone. **Avar:** Pagnotta.

CLASSIFICA: Pisa 11 punti; Brescia, Spezia e SudTirol 9; Juve Stabia, Cittadella e Sassuolo 8; Cremonese, Cesena, Reggiana, Palermo e Mantova 7; Catanzaro e Salernitana 6; Modena e Bari 5; Cosenza* 4; Carrarese e Frosinone 3; Sampdoria 2. (* -4)

INCROCI | NON SOLO LONGO E VIVARINI

Frosinone-Bari gara amarcord Tanti ex al bivio

di Daniele Ciardi
FROSINONE

Doppia seduta di lavoro ieri per il Frosinone, che prosegue la preparazione alla dedicata gara di domenica allo stadio "Benito Stirpe" contro il Bari. Dopo la pessima prova, sotto tutti i punti vista, messa in campo dai canarini a Brescia, è scontato che in questi giorni il tecnico Vincenzo Vivarini e il suo staff non hanno impegnato il gruppo squadra solo dal punto di vista tecnico e tattico, ma hanno cercato soprattutto di lavorare sotto il profilo mentale. E se saranno riusciti nell'intento, si potrà vedere solo nella sfida contro l'undici dell'ex Moreno Longo.

RIASSETTO. Per quanto concerne, invece, la parte tattica, è ipotizzabile che domenica il Frosinone non verrà confermato con il modulo 3-4-2-1 visto nella partita del "Rigamonti" ma in difesa, ad esempio, dovrebbe tornare a schierasi a quattro come ha fatto nella gara precedente in casa contro la Juve Stabia, nella quale non ha praticamente mai corso il minimo rischio. Anche perché, se andiamo a vedere il modo in cui è stata costruita la squadra dal direttore dell'area tecnica Guido Angelozzi, il reparto arretrato è composto da tutti calciatori che possono dare il meglio con la difesa a quattro, appunto. In tal caso, uno dei gemelli Oyono agirebbe sulla corsia di destra, Biraschi e Monterisi andrebbero a comporre la coppia di centrali e Marchizza si occuperebbe della fascia sinistra. Anche per quel che concerne il centrocampo, la logica dovrebbe consigliare a Vivarini di abbandonare la coppia di mediani e affidarsi a un play più basso e ai due interni.

L'esterno offensivo barese Anthony Partipilo, 29 anni

Il dt Angelozzi mai dimenticato in Puglia. Partipilo ha un motivo in più

LE SCELTE. Sostituendo i nomi ai numeri, per il ruolo davanti alla difesa tornerà a disposizione Cichella, che ha scontato il turno di squalifica, e ai suoi lati, considerando anche lo stop per due giornate di Darboe dopo il "rosso" di Brescia, Gelli e uno tra il giovanissimo e promettente Vural o il più esperto Garritano. In avanti poi, la soluzione tattica potrebbe prevedere un tridente classico o i due trequartisti alle spalle della punta centrale. Per quanto concerne gli uomini, nonostante il persistere dell'assenza di Ghedjemis, tornato in Francia lo scorso fine settimana per motivi personali, per Vivarini solo abbondanza. Per l'attaccante centrale, il ballottaggio è tra Tsadjout e Pecorino, mentre per il ruolo di punta esterna, o trequartista, due maglie per Begic, Distefano, Ambrosino, Kvernadze e Partipilo. E a proposito di quest'ultimo, è scontato che ci tiene contro la squadra in cui è cresciuto e che nell'ultimo mercato lo ha conteso al Frosinone. Ma poi la riconoscenza che nutre verso Angelozzi (che lo ha scoperto), gli ha fatto decidere di vestire la maglia giallazzurra.

SERIE C: GIRONE B | IL MILAN FUTURO FA LA GARA. GRECO NON PASSA

Torres pari: niente primato

TORRES	0
MILAN FUTURO	0

TORRES (3-4-1-2): Zaccagno 7; Fabriani 6 Dametto 6 Mercadante 6,5; Zecca 6 (15' st Zambataro 5,5) Brentan 6 Masala 6,5 (40' st Casini sv) Liviero 6 (29' st Guiebre sv); Mastinu 6,5; Scotto 6 (29' st Nanni 6) Fischnaller 6 (40' st Goglino sv). **A disp.:** Petriccione, Petricciolo, Coccolo, Giorico, Guiebre, Nanni, Minnelli, Marini, Xhana. **All.:** Greco 6
MILAN FUTURO (4-2-3-1): Nava sv; Jimenez 6 Minetti 6,5 Coubis 6 Bartesaghi 6; Sandri 6,5 (41' st Malaspina sv) Zeroli 6,5 ; Cuenca 6 (41' st Sia sv) Vos 5,5 (1' st Hadzic 5,5) Fall 6,5 (28' st Bozzolan sv); Longo 5,5 (23' st Turco). **A disp.:** Mastrantonio, Pittarella, Alesi, D'Alessio, Traore, Zukic. **All.:** Bonera 6

Il centrocampista della Torres Michael Brentan, 22 anni L.CANU

ARBITRO: Zago di Conegliano.
AMMONITI: Coubis, Turco
NOTE: Minuto di silenzio per la scomparsa di Totò Schillaci e Marco Piga. Spettatori 5.000. Rec.: pt 1' e st 6'.

di Giampiero Marras

SASSARI - Niente primato, una Torres senza brio si fa imporre il pari da un Milan Futuro con più energia. Tutto esaurito al "Sanna" per i 5 mila posti disponibili. Torres senza Antonelli, Varela e Diakite. E si ferma Giorico: dentro Masala. Milan senza Camarda. Al 3' Fabriani calcia su Longo e la palla sfiora il palo sinistro. Punizione di Sandri al 18' a girare: Zaccagno c'è. La Torres si fa viva al 24' con Masala che crossa per Fischnaller anticipato. Brentan al 34' innesca Scotto che non ci arriva. Il capitano sfiora poi il palo sinistro. Al 36' salva sulla linea Fabriani. Liviero da sinistra innesca una mischia e Fischnaller con la porta spalancata colpisce il volto di Zecca. Nel 2° tempo Mastinu verticalizza per Scotto, anticipato. Il Milan ci prova, ma Zaccagno respinge su Jimenez e poi su Turco.

SETTE ANTICIPI

Ternana in vendita e contestata domani a Pesaro

Sette anticipi domani per la 5ª di C. Sabato, domenica e lunedì 23 gare. **GIRONE A. Domani, ore 20.45,** Giana-AlbinoLeffe: Maccorin di Pordenone; Pro Patria-Novara: Ramondino di Palermo; Pro Vercelli-Padova: Zanotti di Rimini; V. Verona-Renate: Castellone di Napoli. **Sabato, ore 18.30**, Alcione Milano-Vicenza, a Sesto San Giovanni: Gavini di Aprilia; Arzignano-Clodiense: Nigro di Prato; Lecco-Triestina: Grasso di Ariano I.; Pergolettese-Feralpisalò: Terribile di Bassano. **Domenica, ore 18.30**, Lumezzane-Atalanta U23: Gandino di Alessandria; Trento-Caldiero T.: Esposito di Napoli. **Classifica**: Padova e Renate 12; Caldiero Terme 9; Vicenza 8; Atalanta U23 7; Lecco e Pro Vercelli 6; AlbinoLeffe, Clodiense, Giana, Feralpi, Lumezzane e Trento 5; Alcione Mi e V. Verona 4; Triestina 3; Pro Patria e Novara 2; Pergolettese e Arzignano 1.
GIRONE B. Domani, ore 20.45, Gubbio-Campobasso: Gigliotti di Cosenza; Vis Pesaro-Ternana: Lovison di Padova. **Sabato, ore 16.15**, Legnago-Sestri Levante: Aldi di Lanciano; **ore 20.45,** Pontedera-Arezzo: Cappai di Cagliari; Torres-Pineto: Di Mario di Ciampino. **Domenica, ore 18.30**, Ascoli-Lucchese: Milone di Taurianova; Pianese-Entella: Pezzopane di L'Aquila. **Lun., 20.30**, Pescara-Perugia: Di Francesco di Ostia Lido; **ore 20.45,** Rimini-Milan F.: Vingo di Pisa; Spal-Carpi: Picardi di Viareggio. **Classifica**: Pescara ed Entella 10; Vis Pesaro 9; Torres e Gubbio 8; Ternana e Ascoli 7; Carpi, Pontedera e Arezzo 6; Perugia, Lucchese e Pineto 5; Pianese 4; Campobasso 3; Rimini e Milan F. 2; Spal (-3) e Sestri L. 1; Legnago 0.
GIRONE C. Domani, ore 20.45, Messina-Casertana: Baratta di Rossano. **Sabato, ore 18.30**, Sorrento-Turris, a Potenza: Leone di Barletta; **ore 20.45,** Avellino-Latina: Madonia di Palermo; Cavese-Monopoli: Maccarini di Arezzo; Taranto-Team Altamura: Iannello di Messina. **Domenica, ore 16.15**, Trapani-Juve NG: Renzi di Pesaro; **ore 18.30,** Giugliano-Catania: Mastrodomenico di Matera; **ore 20.45,** Benevento-Foggia: Ubaldi di Roma; Cerignola-Potenza: Burlando di Genova; Picerno-Crotone: Calzavara di Varese. **Classifica:** Cerignola 10; Benevento 9; Picerno e Catania 8; Monopoli, Sorrento e Potenza 7; Crotone 6; Cavese, Foggia, Giugliano e Trapani 5; Messina, Juve NG e Turris 4; Casertana, Latina e Avellino 3; Taranto 2; T. Altamura 0.

TERNANA VERSO LA CESSIONE PENALIZZAZIONE IN ARRIVO - (m. boc./infopress) Penalizzazione in arrivo per la Ternana che ha fatto sapere, in merito agli adempimenti federali a scadenza 16 settembre, di aver parzialmente ottemperato al pagamento. Intanto, il presidente Guida starebbe definendo la cessione del club alla società Time Nova per 4 milioni di euro. L'imprenditore Benedetto Mancini nuovo presidente, già contestato.

GIRONE A Bra, cinquina e allungo. La Cairese batte l'Asti. Vince la Lavagnese

ALBENGA 4 - FOSSANO 1

ALBENGA (3-5-2): Salvato 6.5, Legal 6, Di Porto 6 (7' st Ndianefo 6), Pisanu 6.5, Galliani 6, Manes 6.5, Sangaré Traoré 6.5 (43' st Freccero sv), Scarafoni 6, Flores Heatley 7 (18' st Simic 6), Di Stefano 7, Pinna 7.5 (41' st Aspronì sv). All.: Mariotti 7.
FOSSANO (3-5-2): Cirillo 6.5, Prato 6, Della Giovanna 6, De Benedetti 6 (7' st Yanken 6), Cesarotti 5.5 (33' st De Souza sv), Zani 5.5 (7' st Morganti 6), Muratore 6 (33' st Cociobanu sv), Cenci 6.5 (25' st Berbenno 6), Grandoni 6, Manno 6.5, Bongiovanni 6. All.: Merlo 5.
ARBITRO: Garbo di Monza 6.5.
MARCATORI: 19' pt Flores Heatley (A), 25' pt Manno (F), 39' pt Sangaré Traoré (A), 14' st , 40' st Pinna (A).

BRA 5 - VADO 0

BRA (3-5-2): Ribero 6.5; Quitadamo 6.5 (36' st Giorcelli sv), Tos 6.5, Sganzerla 6; Mawete 6.5, Gerbino 6, Giallombardo 6, Tuzza 6.5 (20' st Perseu 6.5), Pautassi 6 (1' st Amansour 6.5); Costantino 7 (27' st Aloia 6), Minaj 6.5 (31' st Chiabotto sv). All.: Nisticò 7.
VADO (4-3-2-1): Sattanino 5; Montesano 5, Venneri 5, Diop 5 (1' st Vita 5), Casazza 5 (1' st Di Matteo 5); Monteverde 5, Mele 5 (1' st Abonckelet 5), Bussaglia 5; Capra 5 (31' st Mameli sv), Gagliardi 5 (41' st Corengia sv); Alfiero 5; All. De Lucia 4.
ARBITRO: Mozzillo di Reggio Emilia 6.
MARCATORI: 30' pt , 30' pt Aut. Costantino (V), 46' pt Mawete (B), 7' st Quitadamo (B), 22' st Perseu (B), 26' st Minaj (B).

CAIRESE 3 - ASTI 1

CAIRESE (4-3-2-1): Cangane 6.5; Garbarino 6, Boveri 6, Onkony 6.5, De Mori 6; Castiglia 6, Ngamba 5.5, Sassari 6; Silvestri 6.5 (37' st Floridia sv), Federico 6 (41' st Catalano sv); Gueye El Hadj 7 (27' st Turone 6); All.: Boschetto 6.5.
ASTI (4-3-1-2): Brustolin 5.5; Chianese 5.5 (35' st Bresciani sv), Sancinito 6, Vavassori 5.5, Ciancio 6; Toniato 6, Manasiev 5.5 (10' st Gjura 5), Ozara 5.5 (25' st Valenti 6); Kerroumi 6; Diop 6.5 (35' st Kean sv), Gonella 5 (10' st Toma 6). All.: Sesia 5.5.
ARBITRO: Pasquetto di Crema 6.
MARCATORI: 14' pt Diop (A), 25' pt , 21' st Gueye El Hadj (C), 15' st Silvestri (C).
NOTE: Ammoniti Ngamba, Kerroumi, Chianese, Ozara, Boveri, Catalano.

CHIERI 2 - DERTHONA 2

CHIERI (4-3-1-2): Faccioli 6; Borgna 6 (28' st Guida sv), Fiumano 5.5, Rega 5.5, Parrinello 6 (39' st Gabrieli sv); Soumahoro 6.5, Silano 5.5, Dumani 6.5; Marino 6 (23' st Maugeri sv); Binous 6, Ferrara 6.5 (34' st Parigi sv); All.: Molluso 6.
DERTHONA (4-3-3): Mandrino 5.5; Said 6.5, Fissore 6, Gilli 6, Nobile 6.5; Patti 6 (39' st Taverna sv), Calí 5.5 (14' st Carli 5.5), Perissinotto 7 (27' st Disegni sv); Tahiri 6.5, Mencagli 6.5, La Cava 6.5 (27' st Gabrielli sv). All.: Turi 6.5.
ARBITRO: Passarotti di Mantova 7.
MARCATORI: 22' pt Ferrara (C), 24' pt Dumani (C), 28' pt rig. Mencagli (D), 14' st La Cava (D).

CHISOLA 1 - LAVAGNESE 2

CHISOLA (5-3-2): Montiglio 5.5; Gironda 5.5 (45' st Marmo sv), Benedetto 6, Sassi 5 (25' st Rosano 6), Degrassi 5.5 (20' st Conrotto 6), Scarpetta 5 (15' st Kemayou 6); Viano 6 (34' st Lazzaro sv), Di Lernia 6.5, La Marca 6; De Riggi 6, Marchisone 6.5. All.: Ascoli 5.5.
LAVAGNESE (4-3-3): Raspa 6.5; Masini 6 (45' st Giammarresi sv), Oneto 6, Ghigliotti 6.5, Lupinacci 6; Attuoni 6.5 (49' st Garibotto sv), Romanengo 6, Berardi 6; Lombardi 6.5 (45' st Garbarino sv), Mutton 7, Marianelli 6; All.: Roselli 6.5.
ARBITRO: Ambrosino di Torre del Greco 6.
MARCATORI: 2' pt rig. Marchisone (C), 21' pt rig. Lombardi (L), 13' st Mutton (L).

GOZZANO 0 - SALUZZO 1

GOZZANO (3-4-2-1): Aiolfi 6; Graziano 6, Ori 6, Amoabeng 6; Italiano 5.5 (28' st Lischetti 6), Areco 6, Pennati 6, Fragomeni 5.5 (15' st Di Giovanni 6); Carollo 6, Lettieri 6; Dentale 5.5 (24' st Settimo 5.5); All.: Lunardon 5.5.
SALUZZO (3-4-3): Fiorenza 6; Rivoira 6.5, Caldarola 6.5, Carli 6.5; Magnaldi 6.5, Mancino 6, Milia 6 (1' st Birtolo 6), Barbagiovanni 6 (1' st Grieco 6); Kone 6 (28' st Castineira 6), D'Arcangelo 5.5 (16' st Pjosta 6), Vaiarelli 6. All.: Cacciatore 6.
ARBITRO: Bassetti di Luca 6.
MARCATORE: 6' pt Magnaldi (S).
NOTE: Ammoniti Milia, Caldarola, Mancino.

IMPERIA 1 - SANREMESE 1

IMPERIA (4-3-3): Sylla 6.5; Osagie 6, De Simone sv (22' pt Destito 6), G. Graziani 6.5, Scarrone 6; Gandolfo 6.5, Santanocito 6.5 (18' st Graziani 6), Giglio 6; Bosetti 6, Costantini 6.5 (45' st Di Salvatore sv), Szerdi 6 (18' st Cassata 6). All.: Buttu 6.
SANREMESE (4-3-3): Maffi 6; Bregliano 6.5, Monticone 7, Maglione 6, Rimondo 5.5 (10' st Cesari sv); D'Antoni 6.5 (32' st Giustarini sv), Larotonda 6.5, Raggio 6; Lohmatov 6 (37' st Di Fino sv), Andreis 5.5 (10' st Rocco 6), Tedesco 6. All.: Gori 6.
ARBITRO: Raineri di Como 6.5.
MARCATORI: 16' st Cesari (S), 26' st Gandolfo (I).
NOTE: Am. Larotonda, Tedesco, Costantini, Rocco, Monticone, Cassata.

LIGORNA 1 - VARESE 1

LIGORNA (3-4-2-1): Gentile 6.5; Dellepiane 6, Scannapieco 6.5, Grosso 6; Tussellino 6 (43' st Tassotti sv), Lionetti 6, Miccoli 5.5 (34' st Danovaro sv), Islam 6 (34' st Moramarco sv); Cericola 6.5, Mariotti 5.5 (1' st Troiano 5.5); Miracoli 6; All.: Pastorino 6.
VARESE (3-5-2): Piras 6; Priola 6 (25' st Bonaccorsi 6), Mikhaylovskiy 5.5, Daqoune 6 (25' st Barzotti 6); Vitofrancesco 6.5, D'Iglio 6.5, Valagussa 5, Maccioni 6.5 (17' st Azizi 6), Stampi 6.5; Banfi 7, Gubellini 6.5. All.: Floris 6.
ARBITRO: Polizotto di Palermo 6.
MARCATORI: 20' st Cericola (L), 27' st Banfi (V).
NOTE: Ammoniti Miccoli, Lionetti, Cericola, Maccioni

NOVAROMENTIN 3 - OLTREPO 0

NOVAROMENTIN (4-3-3): Ferrante 6; Bertelegni 6.5 (39' st Gavin sv), Cannistrà 6, Bertoni 6.5, Chelli 6.5; Vernocchi 6.5 (27' st Rizzo 6.5), Dodaro 6.5, Gerbino 6.5; Favale 6.5 (27' st Sacca 6), Estrella 6.5 (41' st Altomonte sv), Bugno 6 (20' st Piscitella 5.5). All.: Gonzalez 6.5.
OLTREPO (4-2-3-1): Fossati 5; Soldi 5.5, Gandolfi 5.5, Moraschi 5.5, Bradarskiy 5.5 (10' st Andrini 6); Villoni 6 (22' st Tucci 5.5), Cretti 6; Marangoni 5.5 (27' st Natoli 5.5), De Rinaldis 6, Semenza 5 (1' st Cavallotti 5.5); Hrom 5 (10' st Spatari 5); All.: Parolini 5.5.
ARBITRO: Montefiori di Ravenna 6.
MARCATORI: 3' pt rig. Favale (N), 12' pt Bugno (N), 48' st Rizzo (N).

VOGHERESE 1 - BORGARO NOBIS 2

VOGHERESE (4-2-3-1): Guarnone 5.5; Balesini 5.5, Velaj 5.5 (11' st Losio 5), Milani 5.5, De Falco 6 (11' st Asei Conte 5.5); Giglio 5.5, Monza 5 (18' st Tunesi 5.5); Usardi 5.5, Corioni 6 (25' st Cortesi 6), Zito 5.5; Zoppi 5.5 (15' st Cappadonna 5.5); All.: Chefa 5.
BORGARO NOBIS (4-5-1): Cultraro 6; Montenegro 6, Cassetta 6.5, Soplantai 7, Moretti 6; Zunino 6 (43' st Casagrande sv), Borin 6, Bove 6, Mosca 7, Moussaif 5.5 (11' st Taraschi 6.5); Brunod 6.5; All.: Falco 7.
ARBITRO: Laganaro di Genova 5.5.
MARCATORI: 25' pt Zunino (B), 33' pt Usardi (V), 16' st Soplantai (B).
NOTE: Esp. 41' st Losio (V). Amm.: Brunod, Zunino, Giglio, De Falco, Monza, Taraschi, Bove, Cultraro, Montenegro

GIRONE B Chievo, primo sorriso. Blitz Castellanzese. Frenata del Desenzano

CHIEVO VERONA 3 - FANFULLA 0

CHIEVO VERONA (3-4-1-2): Tosi 6; Saramin 6, Seno 6 (6' st Uggé 6), DAll'Ara 6.5; Prandini 6 (16' st Fiorin 6.5), Paulinho 6 (16' st Nannelli 6.5), Nchama 6.5, Medina 6.5; De Cerchio 6.5 (35' st Trillò 6.5); Marchesini 7, Brighenti 6.5 (28' st Romero 6). All.: Pontarollo 7.
FANFULLA (5-3-2): Tota 5; Bozzuto 5.5, Cabri 5 (35' st Odalo sv), Bianchi 5, Izzo 5, De Petri 5.5; Sangiorgi 5 (22' st Magli 5.5), Latini 5.5, Mandelli 5; Carrer 5.5, Tomella 5.5 (22' st Raimondi 5.5). All.: Serafini 5.
ARBITRO: Cortese di Bologna 6.
MARCATORI: 44' pt Marchesini (C), 37' st Trillò (C), 39' st Nannelli (C).
NOTE: Ammoniti Izzo, Saramin, Magli.

CILIVERGHE 1 - VIGASIO 1

CILIVERGHE (4-4-2): Bolzoni 6; Carminati 6, Ondei 6.5, Gerevini 6.5, Semprini 6; Nolaschi 6.5, Scidone 6 (23' st Ricciardi 6), Boldini 5.5, Mor 5.5 (34' st Valota sv); Bresciani 6.5 (27' st Barwuah 6), Orlandi 6.5 (30' st Avitabile 6); All.: Quartuccio 6.
VIGASIO (4-3-2-1): Businarolo 6.5; Tosi 7 (41' st Cunico sv), Mboup 6.5, Frison 6.5, Rao 5.5 (1' st Capellari 6.5); Fanini 6, Casella 6.5, Mozzo 6; Bounafaa 5.5, Saraniero 5.5 (1' st Novelli 6.5); Orfeini 5.5 (13' st Salata 6); All.: Damini 6.
ARBITRO: Iheukwumere di L'Aquila 6.
MARCATORI: 37' pt Orlandi (C), 24' st Tosi (V).
NOTE: Ammoniti Damini, Carminati.

CLUB MILANO 2 - CASATESE 0

CLUB MILANO (3-5-2): Stucchi 7.5; Rigo 6, Cattaneo 7, Baschirotto 6.5; Dell'Acqua 6, Ientile 6.5, Tolomello 6 (25' st Foschiani 6.5), M. Dioh 6.5, Sartorelli 6 (25' st Gualtieri 6); E. Dioh 6 (32' st Biancheri sv), Rankovic 7. All.: Scalise 6.5.
CASATESE (4-3-3): Taliento 6; Tirapelle 5.5, Ferrante 6, Carannante 5.5, Geddo 6; Mendola 5 (1' st Gningue 6), Bolis 6, Isella 5; Grillo 5.5 (32' st Grieco sv), Goffi 5.5 (28' st Diana 6), Zulli 5 (15' st Pozzoli 5.5). All.: Commisso 5.5.
ARBITRO: Antonini di Rimini 6.
MARCATORI: 36' pt Cattaneo (Cl), 47' st Rankovic (Cl).
NOTE: Ammoniti Tolomello, Carannante, E. Dioh.

CREMA 0 - CASTELLANZESE 1

CREMA (4-3-3): Maianti 6; Abbà 5.5, Guarino 5.5, Bernardini 5.5 (41' st Alboni sv), Zanoni 6; Tomella 6 (32' st Davighi 6), Greco 6, Pallaro 5.5 (26' st Pavesi 5.5); Bigotto 5.5 (26' st Bignami 6), Akammadu 5.5, Longo 5.5 (22' st Damiano 6). All.: Vullo 5.5.
CASTELLANZESE (3-5-2): Mangano 6.5; Robbiati 6.5, Gritti 6, Bernardi 6.5; Rodolfo 6.5 (37' st Serra sv), Fall 6.5, Castelletto 6, Di Coste 6, Boccadamo 6.5; Colombo 6 (21' st Chessa 7), Gueye 5.5 (1' st Rusconi 6). All.: Cotta 6.5.
ARBITRO: Testoni di Ciampino 6.5.
MARCATORE: 47' st rig. Chessa (Ca).
NOTE: Ammoniti Castelletto, Rusconi, Fall.

DESENZANO 0 - PRO PALAZZOLO 0

DESENZANO (4-3-3): Virvilas 6.5; Casali 6 (45' st Vitolo sv), Tomas 6.5, Gori 6, Melani 6.5; Polenghi 6 (19' st Petrella 6), Ntube 6, Origlio 6; Bianchetti 5.5 (23' st Mordini 6), Paloschi 5.5 (30' st Battistini 6), Camarlinghi 6 (23' st Barranca 6). All.: Gaburro 6.
PRO PALAZZOLO (3-5-2): Doldiv 6.5; Saltarelli 6 (39' st Bane sv), Allievi 6, Oliveri 6.5 (30' st Armati 6); Boschetti 5.5, Ciccone 5.5, Muhic 6 (23' st Pedone 6), Pinardi 6.5, Paderno 6; Alessandro 5.5, Ceravolo 5.5 (27' st Tremolada 6); All.: Didu 6.
ARBITRO: Menozzi di Treviso 6.
NOTE: Ammoniti Polenghi, Pinardi.

FOLGORE CARATESE 1 - ARCONATESE 0

FOLGORE CARATESE (4-3-3): Salvalaggio 5.5; Mazzone 6, Arpino 6.5, Bigolin 5.5, Cordaro 6; Matteucci 6 (12' st Rebaudo 6.5), Maspero 6.5, Varesanovic 5.5 (23' st Salducco 6); Ferrandino 7 (41' st Ngom sv), Simeri 5.5 (1' st Rosa 5.5), Cocola 6.5. All.: Carobbio 6.5.
ARCONATESE (3-5-2): Greco 5.5; Airaghi 6, Delcarro 5.5, Medici 5.5 (34' st Caradonna sv); Rota 6 (34' st Mollica sv), Nacci 5, Cavagna 5 (41' st Alberton sv), Ronzoni 5.5, Menegazzo 5.5; Gyimah 6, Sokhna 5.5 (27' st Ravasi 6); All.: Livieri 5.5.
ARBITRO: Matteo di Sala Consilina 6.
MARCATORE: 11' st Aut. , 11' st Ferrandino (F).
NOTE: Ammoniti Nacci, Menegazzo.

OSPITALETTO 0 - MAGENTA 1

OSPITALETTO (4-3-3): Bonardi 6; Cerri 6 (30' st Bertazzoli 5.5), Gritti 5.5, Bakayoko 5.5, Lleshaj 6 (42' st Mozzanica sv); Cantamessa 6 (30' st Kwetshu 6), Panatti 6.5, Guarneri 5.5 (42' st Martinetti sv); Qeros 6 (30' pt Peli 6), Gobbi 5.5, Messaggi 6. All.: Quaresmini 5.5.
MAGENTA (4-4-2): Pisoni 7; Baldari 6, Gatelli 7, Martinez 6.5, Rekkab 6; Lo Monaco 6 (21' st Bingo 6.5), Morlandi 6.5 (40' st Strada sv), Raso 6, Giani 6 (27' st Gille 6); Coulibaly 6.5, Mascheroni 6.5. All.: Lorenzi 7.
ARBITRO: Borghi di Modena 6.5.
MARCATORE: 26' st rig. Gatelli (M).
NOTE: Ammoniti Cerri, Gritti, Gatelli, Coulibaly, Bertazzoli.

PRO SESTO 0 - NUOVA SONDRIO 0

PRO SESTO (3-5-2): Maglieri 6.5; Rossi 6, Sportelli 6.5, Vaghi 6; Santambrogio 6 (39' st Guerrisi sv), Putzolu 6, Zanchetta 5.5 (36' st Borgo sv), Clerici 6 (29' st G. Rossi 6), Abruzzese 6.5; Busatto 5.5 (23' st Nucifero 6), De Respinis 5.5 (23' st Franck Alain 6). All.: Angellotti 6.
NUOVA SONDRIO (3-5-2): Rodriguez 6.5; Suarez 6, Busti 6.5, Boschetti 6.5; Cugola 5.5 (14' st Lormains 6), Busto 5.5, Belecco 6, Badjie 6 (44' st Poli sv), D'Alpaos 6; Rossi 5.5 (26' st Ojeda Caballero 5), Infantino 5.5 (38' st Benedetti sv); All.: Bifini 6.5.
ARBITRO: Tuderti di Reggio Emilia 6.
NOTE: Ammoniti Cugola, Zanchetta, Busti, Putzolu.

SANT'ANGELO 1 - SANGIULIANO 0

SANT'ANGELO (4-3-3): Piombino 6.5; Confalonieri 6 (15' st Baggi 6), Messina 6, Gulinelli 6.5, Pollio 6; Lattarulo 6 (10' st Occhipinti 6), Guerrini 5.5 (28' st Gomez 6), Grandinetti 6 (21' st Sabili 6); Cazzaniga 6, Castelli 6.5 (21' st Panatti 6), Arlotti 6. All.: Brognoli 6.5.
SANGIULIANO (4-3-3): Libertazzi 6; Rettore 6 (20' st Deiana 6), Bruzzone 5.5, Toninelli 6, Premoli 5.5 (8' st Konate 5.5); Lupano 6, Palesi 6, Cazzaniga 6 (12' st Mecca 5.5); Hu Yiwang 6 (5' st Malanchini 6), Cocuzza 5.5, Cogliati 5.5 (33' st Vassallo sv). All.: Albertini 5.5.
ARBITRO: Faye di Brescia 6.
MARCATORE: 36' pt rig. Castelli (Sa).
NOTE: Nessuno

VARESINA C.V. 0 - BRENO 0

VARESINA C.V. (4-2-3-1): Chironi 7; Miconi 5.5 (27' st Siciliano 6), Cosentino 6 (38' pt Coghetto 6), Mapelli 6, Bobbo 6; Guidetti 6.5 (35' st Rosa sv), Gianola 6.5; Mazia 5.5, Ghioldi 6 (18' st Sali 6), Gozzo 6.5 (31' st Sassi sv); Bertoli 6; All.: Spilli 6.
BRENO (4-3-3): Serio 6; Peli 6.5, Berna 6.5, Tagliani 6.5, Lorini 6.5 (31' st Gussago sv); Cristini 5.5, Papa 5.5 (12' st Bertoni 6), Contessi 6 (19' st Guerini 6); Rusconi 6.5 (33' st Bassini sv), Minessi 6, Randazzo 6. All.: Bersi 6.5.
ARBITRO: Schmid di Rovereto 6.
NOTE: Ammoniti Coghetto, Papa, Guerini

GIRONE C Treviso e Campodarsego al comando. Avanza il Caravaggio. Lignano sì

BRIAN LIGNANO 1 - LUPARENSE 0

BRIAN LIGNANO (3-4-3): Saccon 6; Bearzotti 6 (46' st Codromaz sv), Bevilacqua 6.5, Cigagna 7; Mutavcic 6, Kocic 6, Tarko 6.5 (41' st Canaku sv), Zetto 6; Ciriello 6 (15' st Solari 6), Alessio 6.5 (28' st Bertoni 6), Butti 6. All.: Moras 7.
LUPARENSE (4-3-3): Sperandio 6; Andolfatto 5.5 (28' st Duminica 5.5), Colazzilli 6 (39' st Blesio sv), Bajic 5.5, Gerevini 6; Chajari 6, Pegoraro 6, Podestà 6; Bamba 5.5 (13' st Rossi 5.5), Calì 5, Osorio 6 (15' st Gnago 5). All.: Masitto 5.5.
ARBITRO: Testai di Catania 6.
MARCATORE: 9' st Cigagna (B).

CALVI NOALE 1 - BRUSAPORTO 1

CALVI NOALE (5-3-2): Bisetto 6; Parise 6, Syku 6 (31' pt Stalla 6), Ndoj 6.5, Gabrieli 6, Guizzini 6; Coin 6.5, Vedovato 6 (14' st De Stefani 6), Bagarotto 6 (33' st Marzocchi sv); Pasha 7, Peron 5.5 (12' st Cescon 6); All.: Pulzetti 6.
BRUSAPORTO (3-4-3): Magni 6; Bordiga 6 (13' st Franchini 5.5), Paris 6, Piacentini 6; Seck 6, Selvatico 6, Chiossi 6.5, Quarena 6.5 (13' st Maffioletti 7); Hyka 6 (38' st Ratti sv), Piccinin 5.5 (13' st Albè 6), Ferraroli 5.5 (1' st Austoni 6.5). All.: Terletti 6.
ARBITRO: Pazzarelli di Macerata 6.
MARCATORI: 38' pt Pasha (C), 45' st Maffioletti (B).

CAMPODARSEGO 2 - MESTRE 1

CAMPODARSEGO (4-3-3): Minozzi 6.5; Martinbianco 6 (20' st Bonetto 6), Pasquetto 6.5, Fabbian 7, Cuomo 6; Guitto 6, Rabbas 6.5, Langone 6; Moscatelli 6 (29' st Ouro 6), Pasquato 7, Cupani 6 (20' st Valenta 6); All.: Bedin 7.
MESTRE (4-3-3): Veneran 6; Soprano 6.5, Mannucci 6, Vianello 5.5, Piras 5.5 (45' st Mores sv); Romano 6, Melchiori 5.5 (33' st Viviani sv), Boscolo Papo 6; Turchetta 6 (45' st Dembacaj sv), Vianni 6 (37' st Arrondini sv), Sanat 5.5 (28' st Purro 5.5). All.: Tacchinardi 6.
ARBITRO: Brozzoni di Bergamo 6.
MARCATORI: 26' pt Soprano (M), 19' st Pasquato (C), 48' st Fabbian (C).

CARAVAGGIO 2 - LAVIS 0

CARAVAGGIO (4-3-3): Pennesi 6; De Felice 6.5 (43' st Zappa sv), Bettinelli 6, Bernacchi 7, Fornari 6.5; Zazzi 6.5, Serioli 6 (39' st Ait Atti sv), Liberati 7 (19' st Gramignoli 6); Barazzetta 6.5 (26' st Huremovic 6), Pilenga 6 (33' st Coati sv), Reinero 6.5. All.: Rota 7.
LAVIS (4-4-2): Fumanelli 5.5; Paoli 5, Ruggiero 5.5, Carella 5.5, Gianotti 5 (1' st Ischia 5.5); Santuari 5.5, Trevisan 6 (31' st Ceccarini sv), Cantonati 5 (1' st Balde 5.5), Vesco 5; Amorth 5.5 (18' st Stracchi 5.5), Dalla Valle 6 (44' st Leye sv). All.: Manfioletti 5.
ARBITRO: Dallagà di Rovigo 6.
MARCATORI: 39' pt Bernacchi (C), 40' pt Liberati (C).

CHIONS 0 - BASSANO 0

CHIONS (4-3-3): Burigana 6; Manfron 6, Dubaz 5.5 (12' st Lirussi 6), Tomasi 6, Zanini 6; Salvi 6.5, Bovolon 6, Ba 6; Bolgan 6 (34' st Cicarevic sv), Oubakent 5.5, Nhaga 6 (28' st Meneghetti 5.5); All.: Lenisa 6.
BASSANO (4-3-3): Costa 6; Zanata 6, Mioni 6, Bragagnolo 6 (42' st Sagrillo sv), Marchiori 6.5; Stefanelli 6.5, Bergamo 6, De Carli 6; Ongaro 6, Raicevic 5.5 (34' st Colombi sv), Cecchin 6 (23' st Bernardello 6); All.: Zattarin 6.
ARBITRO: Palmisano di Saronno 6.

DOLOMITI BELLUNESI 1 - ADRIESE 0

DOLOMITI BELLUNESI (3-5-2): Carraro 6.5; Capacchione 6 (26' st Parlato 6), Dias 6, Chiesa 6; Perez Blanco 6.5, Tiozzo 6.5, Brugnolo 6 (37' st Cossalter sv), Fagan 6, Masut 6; Olonisakin 6.5 (37' st Diallo sv), Marangon 7 (31' st De Paoli sv); All.: Zanini 7.
ADRIESE (4-3-3): Vadjunec 6; Montin 6, Petdji Tsila 5.5, Antonello 6 (31' st Formichetti sv), Pinton 6; Gentile 5.5, Serena 5.5 (31' st Gasparini sv), Barzon 6; De Vido 6 (15' st Ejesi 5.5), Fyda 6, Moretti 6 (26' st Badon 5.5). All.: Vecchiato 5.5.
ARBITRO: Stanzani di Bologna 6.
MARCATORE: 18' st rig. Marangon (D).

MONTECCHIO MAGG. 1 - PORTOGRUARO 1

MONTECCHIO MAGG. (4-3-3): Segantini 6; Caneva 6, Crestani 7, Perotta 6 (21' st Hoxha 6), Zanella 5.5 (1' st Gannouni 6); Erman 6, Penzo 6.5, Pavan 6; Baretta 5.5 (1' st Nuhu 6.5), Manarin 6, Chinellato 6.5; All.: Moro 6.
PORTOGRUARO (4-4-2): Cannelli 6; Boccafoglia 6 (16' st Cucchisi 5.5), Peschiutta 6 (44' st Della Rossa sv), Longato 6, Calcagnotto 6 (40' st Cuccato sv); Pettinà 6.5, Zupperdoni 6, Finazzi 6 (23' st Poletto 6), Corti 7; Bianco 6 (16' st Canato 6), Rossi 6. All.: De Mozzi 6.
ARBITRO: Melloni di Modena 6.
MARCATORI: 3' pt Corti (P), 10' st Crestani (M).

TREVISO 3 - REAL CALEPINA 0

TREVISO (3-4-2-1): Mangiaracina 6; Sbampato 6.5, T. Farabegoli 6.5, Videkon 6.5; Brigati 6, Nunes 6 (15' st Buratto 6), Artioli 6.5, Golin 7 (1' st Grosu 6); Busato 6.5 (28' st Baldassar 6), Beltrame 7 (31' st Gioè sv); Posocco 7 (19' st Aliu 6); All.: Cacciatore 8.
REAL CALEPINA (4-3-2-1): Giroletti 5.5; Tortelli 5, Vallisa 5, Petito 5.5, Guerini 5 (6' st Bonassoli 5.5); Scalmana 5 (29' st Polese 5.5), Lussignoli 5.5, Ruffini 5.5; Menegatti 5 (43' st Farrauto sv), Rao 5 (8' st Concas 5); D'Amuri 5 (11' st Ekuban 5.5); All.: Espinal 5.
ARBITRO: Cipolloni di Foligno 6.
MARCATORI: 7' pt Posocco (T), 34' pt Beltrame (T), 39' pt Golin (T).

VILLA VALLE 1 - CJARLINS MUZANE 1

VILLA VALLE (4-4-2): Offredi 6; Nava 6, Micheli sv (25' pt Cortinovis 6), Forlani sv (13' pt Siani 6), Ferrario 6; Lancini 6, Marocco 6, Zaccariello 7, Torri 6 (13' st Valenti 5.5); Beretta 6 (34' st Bellandi sv), Brigidi 5.5 (43' pt Moretto 6). All.: Sgrò 6.
CJARLINS MUZANE (3-4-3): Venturini 6; Dionisi 6, Della Giovanna 6, Mileto 6; Simeoni 6.5, Gaspardo 6, Bramante 6, Pegollo 6; Benomia 7, Furlan 6 (20' st Camara 6), Bussi 5.5 (15' st Fusco 6). All.: Zironelli 6.
ARBITRO: Bonasera di Enna 6.
MARCATORI: 39' pt Zaccariello (V), 2' st Benomia (C).

V. CISERANOBG 0 - ESTE 0

VIRTUS CISERANOBERGAMO (4-3-3): Cavalieri 6; Chiggiato 6, Caccia 6 (22' st Tosi 5.5), Redondi 6, Oppizzi 6; Caporali 6.5, Ferrari 6 (43' st Manzi sv), Varano 6; Viscardi 6.5 (36' st Belloli sv), Ibe 5.5, Caraffa 5.5 (22' st Testa 6). All.: Del Prato 6.
ESTE (4-4-2): Moroni 6; Zanetti 6, Piccardi 6 (30' st Acquistapace sv), Dalla Bernardina 6, Giacomazzi 6; Duse 6.5 (22' st Cavallini 6), Franzolin 6 (30' st Kola sv), Caccin 6.5, Miccoli 6 (22' st Martini 5.5); Cogo 6 (40' st Mariutto sv), Segalina 5.5. All.: Pagan 6.
ARBITRO: Scarati di Termoli 6.

GIRONE E Gavorrano agguanta il Livorno

FOLLONICA GAVORRANO (3-4-1-2): Antonini 6; Morgantini 6 (87' Scartoni sv), Brunetti 6 (76' D'Agata sv), Morelli 6; Kernezo 6,5, Pignat 6 (80' Marino sv), Lo Sicco 7, Kondaj 6; Tatti 6; Zini 6 (66' D'Este 6), Pino 7 (69' Souaré 6). A disposizione: Romano, Cellai, Scartabelli, Cret. All. Masi 6

LIVORNO (4-2-3-1): Cardelli 6; Parente 6 (69' Calvosa 6), Brenna 6, Risaliti 6, D'Ancona 6; Hamlili 6 (82' Currarino sv), Bellini 6; Ndoye 6, Capparella 7 (82' Dionisi 7), Marinari 6 (71' Russo 6); Regoli 6 (59' Rossetti 6). A disposizione: Tani, Luci, Frati, Turini. All. Indiani 6

ARBITRO: Balducci di Empoli 6
MARCATORI: 26' rig. Capparella (L), 67' Pino (F), 89' Dionisi (L), 97' rig. Lo Sicco (F)
NOTE: ammoniti Parente, Bellini, Tatti, Brunetti, D'Ancona e Dionisi

LE CLASSIFICHE

GIRONE A
CLASSIFICA Bra 7; Cairese, Albenga, Borgaro Nobis 6; Varese 5; Imperia, Lavagnese, Ligorna, Asti, Vado, Chieri, Sanremese, NovaRomentin, Saluzzo 4; Derthona, Fossano 3; Chisola 2; Vogherese 1; Oltrepo, Gozzano 0.

GIRONE B
CLASSIFICA Sant'Angelo 9; Desenzano, Varesina C.V. 7; Ospitaletto, Magenta, Castellanzese 6; Ciliverghe 5; Sangiuliano, Pro Palaz., Chievo Verona, Pro Sesto, Vigasio, Breno 4; Club Milano, Casatese, F. Caratese 3; Crema 2; Nuova Sondrio, Fanfulla 1; Arconatese 0.

GIRONE C
CLASSIFICA Treviso, Campodarsego 9; Caravaggio, Este, Villa Valle 7; Dolomiti Bellunesi 6; Montecchio Magg., Virtus CiseranoBergamo 5; Brian Lignano, Real Calepina, Luparense 4; Mestre 3; Cjarlins Muzane, Chions, Calvi Noale 2; Adriese, Bassano, Brusaporto, Portogruaro 1; Lavis 0.

GIRONE D
CLASSIFICA Tau Altopascio, Cittadella Modena 6; Prato, Lentigione, Fiorenzuola, Forlì 4; Ravenna, Piacenza, Sasso Marconi, Imolese, United Riccione, Tuttocuoio 3; Zenith Prato, San Marino, Pistoiese, Sammaurese 1; Corticella, Progresso 0.

GIRONE E
CLASSIFICA Siena 6; Grosseto, Seravezza, Livorno, Poggibonsi, Figline 4; Ostiamare, Orvietana, Sangiovannese, Fulgens Foligno, Ghiviborgo 3; Flaminia, Follonica Gavorrano 2; Montevarchi, Terranuova Traiana, Fezzanese 1; S. Trestina, San Donato 0.

GIRONE F
CLASSIFICA Fossombrone, Vigor Senigallia, Ancona 6; L'Aquila, Termoli, Atletico Ascoli, Sambenedettese, Sora 4; Chieti, Isernia San Leucio 3; Roma City, Teramo, Fermana (-2), S. Nicolò Notaresco 1; Recanatese, Avezzano, Castelfidardo, Civitanovese 0.

GIRONE G
CLASSIFICA Paganese, Guidonia Montecelio, Puteolana, Gelbison, Sarnese 4; Trastevere, Anzio, Atletico Lodigiani, Savoia, Ilvamaddalena, Cassino 3; Latte Dolce Sassari, Sarrabus Ogliastra, Terracina 2; Atletico Uri, Olbia, Real Monterotondo 1; Cynthialbalonga 0.

GIRONE H
CLASSIFICA Nocerina, Palmese, Virtus Francavilla 6; Matera, Casarano 4; Martina, Gravina, Manfredonia, Nardò, Ischia 3; Fidelis Andria 2; Angri, Ugento, Fasano, Francavilla, Real Acerrana 1; Costa d'Amalfi 0; Brindisi (-12) -11.

GIRONE I
CLASSIFICA Scafatese, Locri, Sambiase 6; Paternò 4; Reggina, Siracusa, Pompei, Acireale, Igea Virtus 3; Sancataldese, Enna, Nissa 2; Città di S. Agata, Ragusa, Licata, Vibonese, Castrum Favara 1; Akragas 0.

INTERVISTA ESCLUSIVA

Cinquantadue anni compiuti da poco dal ritiro di Formentera il ct della Nazionale ne ha di argomenti e idee su cui discutere

POZZECCO

«DUOPOLIO? DICO ANCHE SORPRESE»

«La Supercoppa sarà un bel banco di prova: soltanto chi la vince alla fine non ha stress. De Rossi cacciato? È una cosa pazzesca»

di Fabrizio Fabbri

Il Peter Pan di un tempo ha lasciato ora spazio a un Gianmarco Pozzecco riflessivo, maturo. Però sempre pronto ad andare controcorrente e a dire anche cose scomode. Il commissario tecnico della Nazionale maschile di basket ha compiuto 52 anni il 15 settembre e dal suo buen retiro di Formentera guarda alla stagione del basket tricolore che nel weekend alzerà il sipario con la Supercoppa.

Pozzecco ha ricevuto bei regali?
«Sono stati festeggiamenti sobri, in famiglia. Con mia moglie, mia figlia e una coppia di amici siamo andati a cena fuori, poi presto a casa. Chissà cosa pensa la gente di me, non faccio più vita mondana. Le cose più belle le ho dentro le mura di casa mia e mi bastano. Anzi una è fuori, perché aggiungo, tra ciò che mi sta nel cuore c'è la Nazionale. Quello è stato un regalo fantastico. Me lo ha fatto il presidente Petrucci quando mi ha dato la panchina azzurra».

Ci saranno presto le elezioni per il rinnovo delle cariche in Fip. Facile pensare per chi voterebbe.
«Certo, sarebbe ipocrita dire che non sostengo il mio presidente. L'affetto che nutro per lui va oltre il rapporto professionale che abbiamo. Petrucci quando sceglie lo fa sempre con il cuore, ma anche con tanto raziocinio. Ha ancora molto da dare al nostro movimento. Credo di poter dire che in questi anni abbiamo fatto un bel lavoro. All'Europeo abbiamo perso con la Francia, una partita che ricordiamo bene. Al Mondiale siamo caduti con gli Usa. A Parigi la finale è stata tra queste due squadre. Non aggiungo altro».

C'è chi magari pensa il contrario.
«Il giocatore in campo è facile da giudicare. Ci sono le cifre, il rendimento, i risultati che fanno una somma. Per un allenatore è più complicato perché esistono fattori palesi, che appaiono agli occhi di tutti, e tante variabili. El loco Bielsa ha detto che una partita ha dei fattori diversi che determinano il finale. E quindi il giudizio sull'allenatore».

Chiaro. Allora se al sesto minuto di recupero il Genoa non avesse pareggiato ora De Rossi sarebbe ancora sulla panchina della Roma?
«Perché cosa è successo?».

Non ha saputo, esonerato per far posto a Juric.
«Cosa? Questa è pura follia. Non ci credo, non lo sapevo. Se il mio cuore è per un pezzetto giallorosso è per De Rossi. Daniele è una persona vera. Vorrei sapere con quale criterio hanno deciso. Ci vorrei parlare, è una cosa pazzesca. Poi si dice che le bandiere non esistono più. C'è chi evidentemente si diverte ad ammainarle».

Torniamo al basket. Sabato si comincia a fare sul serio con la Supercoppa.

> **«Non credo a una stagione segnata in A In dieci possono giocarsela»**

«È un bel banco di prova. Io l'ho vinta da giocatore con Varese nel 1999 e poi con Sassari nel 2019. Ci si arriva sempre con un po' di tensione e solo chi la vince alla fine non ha stress. Chi perde si chiede: ho costruito la squadra giusta? La chimica sarà quella che volevamo? Si possono insinuare dubbi. Di certo ogni tanto ci scappa qualche bella sorpresa».

E il campionato sarà segnato dalla solita sfida tra Milano e Virtus Bologna?
«Le due big hanno allestito squadre di ottimo livello cambiando sì, ma conservando anche una base solida. Il duopolio se gestito come facciamo in Italia dove i controlli sui bilanci sono rigidi - e questo è un altro merito di Petrucci - ha ragione di esistere e rende merito a chi compie grandi investimenti. Però non credo a una stagione segnata. Io vedo almeno 10 squadre in grado di giocarsela per un torneo equilibrato e spettacolare. Dove, me lo auguro, trovino spazio i giocatori italiani».

A proposito si avvierà il ricambio generazionale?
«Già prima del preolimpico abbiamo chiamato alcuni ragazzi interessantissimi a cui vogliamo aggiungerne altri. Ma non riempiamoci la bocca con la parola giovani. Vanno protetti e fatti crescere. Non si può scaricare su di loro il peso di troppe responsabilità».

> **«Per Petrucci nutro affetto: è il mio presidente e ha ancora molto da dare»**

Come procede il lavoro con Datome, il nuovo responsabile delle nazionali maschili?
«Benissimo. È un percorso duro, che ci porterà a risultati importanti. Non possiamo decidere solo noi sotto l'ala protettrice della Fip. C'è bisogno di un cammino comune con le leghe, con i giocatori, con gli allenatori. Con tutto il movimento insomma. Fosse per me farei scelte drastiche, tipo la Spagna: meno spazio agli extracomunitari. Perché per i giocatori italiani, come per gli spagnoli, è più facile crescere ed affermarsi stando accanto ad atleti del proprio continente che masticano la stessa lingua cestistica».

Per chiudere un pensiero per Peppe Poeta, prossimo all'esordio da head coach con Brescia.
«La prima cosa che ho fatto quando Peppe ha firmato è stata chiamare Miro Bilan (pivot della Germani ndc). Loro sono due dei miei più grandi amici, quelli a cui, quando ho bisogno di parlare di qualcosa, faccio una telefonata. In Peppe mi ci rivedo, anche se lui rispetto a me ha bruciato i tempi. Allena da due anni appena ed è già un grande concentrato di conoscenza. Non quella tecnica o tattica, che un ex giocatore come lui acquisisce negli sul parquet, ma analitica, pratica e gestionale. Farà benissimo, ne sono certo».

Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VEN DITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA,
7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

La festa
In alto a sinistra pioggia di coriandoli per la Virtus Bologna vincitrice della Supercoppa nella scorsa stagione
Qui sopra lo sguardo sorridente del ct azzurro Gianmarco Pozzecco

2025

52

1

La Nazionale
Da commissario tecnico della Nazionale ha ottenuto il rinnovo del contratto a tutto il 2025

Gli anni
Gianmarco Pozzecco è nato il 15 settembre 1972 a Gorizia

Argento olimpico
Con la Nazionale ha conquistato la medaglia d'argento all'Olimpiade di Atene 2004

WEEKEND DI SUPERCOPPA: DOMENICA LA FINALE

OLIMPIA MILANO-REYER VENEZIA (SABATO, ORE 18)

Per Messina otto novità Flaccadori: «Noi pronti»

Diego Flaccadori (28 anni) CIAMILLO-CASTORIA

di Fabrizio Ponciroli

MILANO – L'attesa è terminata. Sabato 21, alle 18, inizia ufficialmente la stagione della rinnovata Olimpia Milano. I biancorossi sfideranno la Reyer Venezia per assicurarsi un posto nella finale di Supercoppa Italiana, il primo obiettivo stagionale. «Non vediamo l'ora di scendere in campo. Abbiamo fatto tutti insieme la preparazione e questo ci è servito molto per conoscerci», le parole di Flaccadori, uno dei superstiti della passata stagione. Nel roster 2024/25, infatti, sono presenti ben otto volti nuovi: Nebo, Diop, McCormack, LeDay, Brooks, Dimitrijevic, Bolmaro e l'ex Real Madrid Caseur. Durante i test amichevoli, l'AX ha mostrato, a sprazzi, il suo potenziale. Vittoriosa con Tortona, Hapoel e Virtus Bologna, ha perso solo con il Fenerbahçe. In particolare, l'ultima uscita contro la Virtus Bologna (Torneo di Creta) ha confermato come coach Messina, rispetto al recente passato, abbia una squadra con più soluzioni offensive e con più propensione ad alzare il ritmo in campo. La Supercoppa Italiana sarà il primo, vero, banco di prova. L'Olimpia ci arriva con il forte desiderio di alzare subito un trofeo.

A.S.A.G.

Ennis, colpaccio in regia Munford mette in guardia

Tyler Ennis (30 anni) CIAMILLO-CASTORIA

di Francesca Castagna

Alla Supercoppa l'Umana Reyer ci arriva con un roster di tutto rispetto. Venezia ritrova la competizione dopo tre stagioni, senza mai averla vinta. Sette le conferme, partendo dal prolungamento con Kyle Wiltjer, a cui sono seguiti Simms, Kabengele, Janelidze, Casarin, Parks e Tessitori. La rivoluzione, semmai, è da cercare nel reparto piccoli, con la regia che cambia volto, finendo in mano al colpaccio Tyler Ennis, arrivato da Napoli come miglior assist man della scorsa stagione. Il più atteso? Probabilmente la guardia statunitense Xavier Munford, che lo scorso anno con l'Hapoel Tel Aviv ha fatto grandi cose, anche ai danni della stessa Reyer in Eurocup. Osservato speciale Juan Manuel "Lobito" Fernàndez, fermo da due anni. Da Pistoia arriva Carl Wheatle, da Napoli Alessandro Lever e da Varese Davide Moretti. Coach Spahija ha avuto modo di testare i suoi durante il pre-season. Bene il torneo "Memorial Silvestrin" di Jesolo, dove Venezia ha battuto Reggio Emilia 84-81 (19 punti di Ennis) e ha perso in finale contro Treviso per 79-84. Il Torneo Lovari, giocato a Lucca, ha decretato una sconfitta all'ultimo contro la Gevi Napoli (76-77) e una vittoria 99-81 su Pistoia.

A.S.A.G.

NAPOLI-VIRTUS BOLOGNA (SABATO, ORE 20.45)

Alla corte di Milicic anche Pangos e Totè

Kevin Pangos (31 anni) CIAMILLO-CASTORIA

di Giovanni Moio

NAPOLI – Al primo impegno ufficiale della nuova stagione il Napoli Basket si presenta completamente rinnovato. Il roster è stato ricostruito ex novo con le sole conferme del capitano Giovanni De Nicolao, del giovane Dut Mabor e del giovane prodotto del vivaio, al primo contratto da professionista, Stefano Saccoccia. La società ha messo a disposizione del confermato coach, Igor Milicic un gruppo di italiani e stranieri ben assortito. Si vuole evitare che si registri uno scadimento di prestazioni come accaduto lo scorso anno, dopo la conquista della Coppa Italia. Milicic potrà fare affidamento sull'esperienza e sul desiderio di rilancio dell'ex Milano, Kevin Pangos, su Leonardo Totè, di ritorno a Napoli dopo Pesaro e sulla maturazione dell'ex Varese, Tomas Woldetensae. Nel debutto in Supercoppa contro la Virtus potrà contare anche su Treier, Dreznjak e Copeland, sulla caparbietà di Manning jr e Williams e sull'esplosività di Hall. In precampionato ha mostrato decisi aspetti positivi: terzo nella EpicBet Cup a Tallin e vinto il Trofeo Lovati dove ha superato Venezia e Tortona.

Questione di feeling: Banchi sa come si fa

Toko Shengelia (32 anni) CIAMILLO-CASTORIA

di Luca Muleo

BOLOGNA – Tre successi nelle ultime edizioni, il feeling tra la Supercoppa e la Virtus è stato molto stretto in questi anni. Adesso la Segafredo la gioca in casa, ma ci arriva in rincorsa rispetto al recente passato, al termine di un pre-campionato reso più complesso da infortuni, recuperi programmati e assenze per vari impegni. Resta però una Virtus resa molto intrigante dal mercato estivo, con tanto talento sugli esterni (Clyburn, Tucker e Morgan) e qualche difficoltà in area, dove l'assenza di Cacok lascia a Zizic e al giovane Diouf la responsabilità di reggere sotto canestro. Shengelia e Cordinier (sta facendo terapie al ginocchio e il suo impiego è in dubbio) si sono uniti al gruppo solo nelle ultimissime amichevoli perse a Creta contro Olympiacos e Milano, anche se il georgiano, e il francese reduce dall'argento olimpico sono certezze. In più coach Banchi, che l'anno scorso salì a treno quasi in corsa pochi giorni prima della Supercoppa, potrà contare su un gruppo rodato e più profondo rispetto al 2023, anche se saranno in dubbio capitan Belinelli, fermo da una decina di giorni per problemi muscolari, e Grazulis appena rientrato in squadra.

L'INTERVISTA *ESCLUSIVA*

Il presidente della FMI in redazione per parlare di tutto: dal momento d'oro delle due ruote al futuro

COPIOLI

«L'Italia al centro del mondo»

di Mirco Melloni
ROMA

«Mi candido alle elezioni federali del 15 dicembre. Ho ancora parecchie sfide da vincere»

Non ha vissuto l'ebbrezza dell'oro olimpico come i colleghi Angelo Binaghi (tennis), Paolo Barelli (nuoto) e Stefano Mei (atletica), ma il sorriso di Giovanni Copioli non ha nulla da invidiare a quelli degli altri presidenti federali sulla cresta dell'onda. Perché come per il tennis, l'Italia del motociclismo vanta il numero 1 del mondo, Pecco Bagnaia, senza dimenticare che da 30 gare le aziende di casa nostra - Ducati e Aprilia - monopolizzano il gradino più alto del podio della MotoGP. E nel weekend il nostro Paese ospiterà sia MotoGP (a Misano) che Superbike (a Cremona). Ce ne sarebbe a sufficienza per avere le vertigini o, al contrario, cercare l'ultimo step, ma la presidenza della Federazione internazionale può attendere. La missione di Copioli al vertice della FederMoto italiana non è finita. E da buon riccionese, nato nella terra dei piloti, il sessantatreenne accetta la nuova sfida. «Sono un pilota anche dietro la scrivania – racconta nella visita alla redazione del Corriere dello Sport-Stadio, ricordando i trascorsi nel Motorally – per questo non smetto di lavorare per mantenere il motociclismo italiano al vertice».

Grazie a Bagnaia e alla Ducati, ma non soltanto loro, l'Italia della MotoGP dimostra che esiste un post-Valentino Rossi.
«Vado oltre Bagnaia. Non avevamo mai avuto sei piloti in grado di salire sul podio nella classe regina come è accaduto negli ultimi 12 mesi. Ducati e Aprilia schierano 12 moto su 22 nella MotoGP. Ai massimi livelli siamo in salute. E non dimentichiamo che contestualmente a Rossi si è ritirato un altro nove volte iridato, Antonio Cairoli, ma anche nel Cross siamo presenti, con un titolo mondiale vinto lo scorso anno, con Andrea Adamo. A livello di interesse qualcosa lo abbiamo perso, perché Rossi ha fatto appassionare anche le nonne, ma la generazione successiva è stata subito vincente».

Bagnaia insegue il tris in MotoGP e poi arriverà la sfida suprema, a parità di moto con Marc Marquez.
«Pecco è maturato e ha le spalle larghe per affrontare una missione del genere. Poi dico anche che è la Ducati che ha voluto tale scenario e dovrà saperlo gestire. Ma se guardo al 2025, penso anche alle capacità di reazione di KTM e Aprilia, che avranno due piloti di punta come Enea Bastianini e Marco Bezzecchi: mi piacerebbe vederli lottare con i ducatisti».

Dopo la generazione d'oro di fine Anni '90, per l'Italia è arrivato un piccolo buco generazionale, coinciso con la fine del "reclutamento" della VR46 Academy.
«Il lavoro della Academy è stato enorme e con loro si è instaurata una bella collaborazione, ma non dimentichiamo che, come dice il nostro slogan, "comincia tutto da qui", cioè dalla FMI. L'attività inizia con noi, penso al Progetto Pata Talenti Azzurri, che parte dalle Minimoto e segue 70 ragazzi di tutte le specialità con borse di studio, allenamenti collegiali, forniamo le moto a casa ai piloti per allenarsi, i ragazzi ricevono anche un sostegno economico. L'emblema è Luca Lunetta, che ha 18 anni, ma già da sette è parte del progetto».

Quante persone coinvolge il progetto?
«Per 70 piloti suddivisi in tutte le specialità, ci sono altrettante persone tra tecnici, fisioterapisti e professionisti a seguirli. Per esempio, facciamo formazione psicologica non soltanto ai ragazzi, ma anche ai genitori. Conta la qualità del lavoro, con 35 giorni di collegiali su autodromi o kartodromi – soltanto per quanto riguarda i Talenti Azzurri della Velocità – e preparazione in palestra».

Cinque settimane con gli atleti: persino Luciano Spalletti se le sogna con la Nazionale.
«Un ragazzo da solo fa più fatica con l'allenamento e la crescita, noi ci facciamo carico di questo».

Il confronto con l'infinito vivaio spagnolo resta difficile.
«Sentiamo la rivalità, è uno stimolo per crescere. E poi conosciamo il valore dell'essere il Paese che ha vinto più di tutti, come ha ribadito il documento FIM dello scorso autunno. Non dimentichiamo che accanto all'asfalto, c'è tutto il Fuoristrada: sotto il nostro ombrello abbiamo 23 discipline più la E-Bike. Siamo tante federazioni all'interno di una, e si va oltre lo sport».

> «Il nostro slogan dice "Comincia tutto da qui" Mi sembra chiaro»

> «Ducati e Aprilia schierano 12 moto su 22 in MotoGP Siamo in salute»

Qual è un esempio?
«Le motoslitte rappresentano una delle specialità. E non si parla soltanto di gare: questi mezzi furono determinanti nei soccorsi in occasione della tragedia di Rigopiano. C'è un impegno sociale evidente. Lo abbiamo ricordato pochi giorni fa, quando Lunetta è entrato nel Centro Sportivo dei Carabinieri: con loro, la FMI ha un protocollo, li formiamo da un punto di vista motociclistico. Ma abbiamo intese anche con l'Istituto Superiore per l'Ambiente, la Polizia, presto lo avremo con l'Esercito. Siamo una Federazione non soltanto sportiva, penso al lavoro sulla riforma del Codice della Strada».

Qual è il futuro di Giovanni Copioli: un terzo mandato FMI oppure, da vice presidente della Federazione internazionale, punta al salto al vertice?
«Mi candiderò alle elezioni della Federazione italiana del 15 dicembre per il quadriennio che porterà al 2028: ho ancora gli stimoli per lavorare 24 ore al giorno come ho fatto finora, con il Consiglio federale, lo staff, centinaia di persone che hanno operato per raggiungere risultati sportivi ma anche amministrativi. Quando sono stato eletto per la prima volta il patrimonio di bilancio era di 280.000 euro, ora è salito oltre i sette milioni».

E la FIM?
«Credo che il presidente Jor-

1 FRANCESCO BAGNAIA È N.1 E CAMPIONE DEL MONDO IN CARICA DELLA MOTOGP

Giovanni Copioli (63 anni) presidente della FederMoto, in redazione con la maglia azzurra delle Nazionali di Motocross ed Enduro

ge Viegas nel 2026 si ricandiderà e il mandato scadrà nel 2030. In futuro vedremo».

Cosa c'è in cima alla lista delle priorità per il futuro?
«La promozione dell'attività giovanile. Siamo partiti dai Talenti Azzurri, ma stiamo anche creando scuole di motociclismo sul territorio con tecnici formati, in modo che si possano avvicinare i ragazzini in maggiore sicurezza e con accesso più facile. Ma anche tutto ciò che riguarda il territorio in generale va sviluppato ancor di più».

Se potesse esprimere un desiderio, cosa chiederebbe al Coni e al Governo?
«Dal Coni riceviamo già parecchia attenzione anche se non siamo una Federazione olimpica. In un anno olimpico tale differenza si vede, anche se poi ai Collari d'Oro che premiano i campioni del mondo noi ci siamo sempre. Sarò venale, ma la richiesta al Governo è legata alla parte economica: il contributo del Governo, 4,8 milioni, corrisponde al 18% del nostro bilancio, mentre ci sono Federazioni che ricevono dallo Stato cifre pari all'80% del bilancio. Noi ci dobbiamo autofinanziare, e non è facile, poiché gli sponsor vanno più facilmente verso i team, e poi magari veniamo criticati perché dobbiamo investire per creare un gettito. Continuerò a battermi affinché questa forbice tra 18% e 80% venga ridotta».

WEEKEND IN CASA CON TANTA AMBIZIONE

A Misano per fare 100 la Ducati va al massimo

Bagnaia: «Questo GP è il primo di un trittico di gare in serie» E il meteo potrebbe essere incerto

di Gianmaria Rosati

Si riparte da qui. Dall'esultanza liberatoria di Marc Marquez, con dedica a Fausto Gresini e a tutto il suo team, dalla soddisfazione a metà di Pecco Bagnaia, tornato ad una manciata di punti da Jorge Martin in campionato ma comunque dispiaciuto per i due secondi posti ottenuti, e soprattutto da Misano. Le istantanee del primo Gran Premio di Misano fanno da apripista al secondo, dove il meteo potrebbe nuovamente essere incerto – ieri nel riminese la pioggia ha fatto scattare l'allerta meteo – ma al quale Bagnaia arriva con un importante vantaggio, perlomeno rispetto al primo atto. «Le mie condizioni fisiche sono migliori» la conferma del campione in carica, consapevole al contempo come «le condizioni rispetto a due settimane fa saranno piuttosto diverse: ci saranno temperature più basse e tra i due GP c'è anche stata una giornata di test. Questo Gran Premio inoltre sarà il primo appuntamento di un trittico di gare in serie, quindi fare bene in questa fase del campionato è ancora più importante».

Dieci giorni fa moto in pista a Misano LAPRESSE

CACCIA A MARTIN. Per Bagnaia dunque il secondo GP di Misano rappresenta l'occasione per ottenere più dei già citati due secondi posti del primo fine settimana, ma soprattutto per provare a tornare in vetta al mondiale. L'autentico harakiri compiuto da Martin nella gara domenicale, del resto, ha messo spalle al muro lo spagnolo, che in pochi minuti ha visto pressoché dissolversi il suo vantaggio in campionato, consentendo di sperare nuovamente anche a Marquez.

Lo spagnolo non torna a Misano con i favori del pronostico, del resto il successo domenicale è arrivato anche grazie alle poche gocce di pioggia che hanno sparigliato le carte, ma certamente gli occhi puntati su Marc saranno ancora di più. «Correre due volte sullo stesso tracciato non sarà un aiuto per me dato che il mio punto forte è l'improvvisazione» ha voluto sottolineare lo spagnolo, con quel pragmatismo che oramai è diventato uno dei suoi marchi di fabbrica.

Il secondo appuntamento di Misano – dove la gara della MotoGP scatterà alle 13 per evitare concomitanze con la Formula 1 – sarà una seconda occasione invece per Enea Bastianini, che come Marquez si è avvicinato alla vetta e ha dimostrato di poter fare la voce grossa, come dimostrato dal podio ottenuto in gara. Servirà però un venerdì brillante, diverso da quello di Misano 1 e di tanti altri fine settimana in questa stagione.

Marquez: Correre due volte sulla stessa pista non mi aiuta

APRILIA E DUCATI. Occasione fa anche rima con Aprilia, che ha necessariamente bisogno di uscire dal tunnel che sembra aver imboccato nelle ultime settimane. Il primo dei due GP di casa consecutivi è stato infatti una debacle per la casa di Noale, chiamata necessariamente a reagire. Il tutto nella domenica che per Ducati potrebbe invece diventare speciale, dato che con un successo toccherebbe quota 100 vittorie in MotoGP, oltre che conquistare il quinto titolo costruttori consecutivo, il sesto della sua storia in classe regina.

SUPERBIKE

Razgatlioglu ancora fermo Bulega può osare

Nicolò Bulega (24 anni) è a -55 dalla vetta LAPRESSE

(m.m.) Prima Jonathan Rea e Dominique Aegerter, poi Toprak Razgatlioglu: si arricchisce la lista degli assenti per la tappa di Cremona nel Mondiale Superbike, quartultima della stagione. Sono out nove titoli mondiali tra SBK e Supersport, e dopo i due piloti Yamaha, ieri è stata la volta del turco della BMW, che rischia persino di perdere la leadership del Mondiale: Nicolò Bulega è a -55, e facendo tripletta sul circuito che debutta a livello internazionale finirebbe persino per superare Razgatlioglu, a lungo dominatore dell'annata (arrivando anche a 13 successi di manche consecutivi) almeno fino al pneumotorace rimediato due settimane fa a Magny-Cours, e dal quale non ha recuperato in tempo. Toprak cercherà di essere in pista ad Aragon la prossima settimana. Nel frattempo a Cremona viene sostituito dal tester Markus Reiterberger. Domani la SBK vive le prove libere (ore 10.20 e 15), sabato libere (9), Superpole (11) e Gara 1 (14), domenica Superpole Race (11) e Gara 2 (14), tutto su SkySportArena e Now, in chiaro su TV8 la differita delle gare.

Classifica: 1. Razgatlioglu (Tur, BMW) 365, 2. Bulega (Ducati) 310, 3. Bautista (Spa, Ducati) 243; 5. Petrucci (Ducati) 190.

di William Toscani*

Appuntamento sabato 28 e domenica 29 settembre alla "Nuvola" dell'EUR

Le moto invadono Roma

Arriva l'Eternal City Motorcycle Show

Tutto pronto per la kermesse dedicata alle due ruote. Presenti le maggiori Case, per oltre 3.000 demo ride gratuiti

Appuntamento da non perdere per motociclisti e appassionati di moto della Capitale. Tutto è pronto per l'ottava edizione di Eternal City Motorcycle Show, il grande evento dedicato agli amanti delle moto e che quest'anno cambia location: sabato 28 e domenica 29, la rassegna andrà in scena presso "La Nuvola - Roma Convention Center", la struttura avveniristica progettata da Massimiliano e Doriana Fuksas.
Una soluzione che consentirà di far fronte, e in maniera più efficace, alle numerose richieste delle aziende interessate ad esporre, oltre che garantire i più moderni standard in termini di servizi; sarà anche una bella opportunità per sponsor, customizer e artisti che esporranno al suo interno. Ci sono tutte le premesse per un'esperienza da non mancare per i visitatori che godranno di una location unica e di altissimo pregio.

I MARCHI PRESENTI. Confermato il tanto atteso format dei demo ride con le proposte di tutte le principali Case motociclistiche che daranno così modo di fare provare le moto agli appassionati partendo dal piazzale del Roma Convention Center e proseguendo tra le strade della Capitale.
Saranno presenti Aprilia, BMW Motorrad, BSA Motorcycles, Ducati, Harley-Davidson, Honda, Indian Motorcycle, Kawasaki, KTM, Moto Guzzi, Moto Morini, MV Agusta, Royal Enfield, Suzuki, Triumph, Yamaha che metteranno gratuitamente a disposizione del pubblico oltre 300 moto per oltre 3.000 prove delle ultime novità sul mercato.
«Siamo molto soddisfatti di riproporre un evento che torna a riempire la Capitale con le 'Eccellenze su ruote'. Eternal City Motorcycle Show si conferma manifestazione di riferimento per il mondo moto, con un format che funziona e che viene riproposto in questa 8ª edizione con una nuova location. Le prove dei nuovi modelli saranno ancora il fulcro, con la presenza di tutte le maggiori Case motociclistiche, che partecipano con aree e strutture sempre più importanti», le parole di Fabrizio Croce, organizzatore della rassegna.
Il Roma Convention Center si trova a pochi passi dal Palazzo dei Congressi, teatro delle ultime due edizioni della manifestazione. Una struttura ben collegata con il centro città e facilmente raggiungibile dall'aeroporto e dalla stazione dei treni, anche grazie al servizio taxi e ai mezzi pubblici (a sole 5 fermate di metro dal centro).

50 appuntamenti in programma tra talk, presentazioni e live performance

Nei 9.000 m2 di area espositiva sono attesi più di 18.000 visitatori

Da Aprilia a Yamaha, passando per BMW e Ducati, tutte le novità più interessanti

IL PROGRAMMA. L'Eternal City Motorcycle Show punta a confermarsi, dunque, anno dopo anno come riferimento per gli appassionati del centro-sud Italia, radunando oltre 18.000 visitatori e 200 espositori nei 9.000 m_2 di superficie. Saranno 50 gli appuntamenti previsti in programma tra esibizioni, presentazioni e talk; si potrà così spaziare tra mondo del custom, del viaggio e dell'avventura.
Particolare attenzione per i più piccoli, con la nuova attività "Custom Kids", simpatico laboratorio creativo organizzato in collaborazione con il Corriere dello Sport e dedicato ai bambini che possono realizzare la loro prima moto custom.
Da segnalare, inoltre, l'omaggio al pubblico femminile con una nuova iniziativa che prevede, nella giornata di sabato 28, due appuntamenti formativi, per le donne e le ragazze che vogliono avvicinarsi al mondo delle due ruote. Lezione teorica in un'aula dedicata e anche delle piccole prove pratiche in sicurezza, per iniziare a prendere le misure con la guida della moto.
Attenzione però: non stiamo parlando di una due giorni con appuntamenti dedicati esclusivamente al tema delle due ruote. Ad animare la manifestazione ci saranno live performance di musica, danza, arte, spettacoli acrobatici per un'atmosfera tutta da vivere.
L'apertura è prevista alle ore 9, con chiusura dell'area espositiva alle 21, mentre DJ set e Area food saranno fino all'una di notte. La domenica, invece, la chiusura sarà alle ore 19, con conclusione della manifestazione. Per quanto riguarda i biglietti, questi si potranno acquistare durante la manifestazione, e per chi opterà per la soluzione online (utile per saltare la coda), i biglietti sono disponibili a 15 euro (ridotto 10 per bambini e disabili) sul sito ufficiale.

*GPAGENCY

Toti e De Marco tornano dalla Francia con grandi speranze

Badminton a Parigi azzurri da applausi

di Christian Marchetti

Niente medaglie ma tante immagini da ricordare sia alle Olimpiadi che alle Paralimpiadi

Come quando impari a nuotare, consapevole che l'importante, all'inizio, è tenerti a galla. Ecco, il badminton italiano ha imparato a "nuotare", ma senza badare troppo agli stili canonici, cercando anzi di seguirne uno proprio. Dopo le esperienze di Agnese Allegrini (Pechino 2008 e Londra 2012) e Jeanine Cicognini (Rio 2016), a Parigi ha imparato che tornare alle Olimpiadi è possibile e ha vinto una sua medaglia. Virtuale, però preziosa. Una di quelle che si mettono sul cuore e non soltanto intorno al collo. Nessuna finale per Giovanni Toti e per l'atleta paralimpica Rosa Efomo De Marco, tuttavia immagini da consegnare a tanti.

GIOVANNI DA CHIARI. Uno storico biglietto per le Olimpiadi in tasca e una festa in piazza con tanto di musica e sindaco in fascia tricolore, nella sua Chiari (Brescia). È partito così per Parigi Giovanni Toti, 23 anni. Ed è tornato con tante cose da raccontare. Una prima frazione perfetta, vinta 21-8, contro Soren Opti, giocatore del Suriname dalla lunga esperienza internazionale costretto poi al ritiro sotto 4-1 nel secondo set. E quella foto che applaudono in tanti: Giovanni che esce dal campo per consolare l'avversario. In campo, l'azzurro che cominciò con il tennis (e il pugilato!) è poi tornato per vendere cara la pelle contro il numero 1 del mondo, il cinese Shi Yu Qi, poi vittorioso in due set. Grazie al badminton e alla fidanzata Fernanda, giocatrice peruviana, Giovanni gira il mondo e ha già messo nei piani la qualificazione per Los Angeles 2028.

ROSA DA PALERMO. Rosa De Marco si divide invece tra la sua Palermo, Santa Marinella (Roma), dove si allena, Brescia, dove vive il fidanzato Giorgio, e i tanti tornei a cui partecipa. A Parigi si è fermata contro l'indiana Murugesan e la portoghese Monteiro. Sconfitte che non hanno scalfito il sorriso. Che poi è lo stesso con cui risponde alla propria disabilità: «Una protesi per sopperire alla mancanza della mano sinistra? Non ne ho mai sentito il bisogno». «La barriera che più mi spaventa - ha detto presentando l'ormai celebre video realizzato con Comitato paralimpico e Oscad (Osservatorio interforze per la sicurezza contro gli atti discriminatori) - è quella culturale. Lo sport è inclusione. E non parlo solo di disabilità né di carnagione. Lo sport è tutti i colori del mondo».
In tutti i sensi, come sa bene il badminton italiano che ora sembra rinato. Ambizione, rispetto, voglia di fare.

Giovanni Toti, 23 anni, si è arreso solamente al primo del mondo, il cinese Shi Yu Qi

FAIR PLAY

Nonostante la storica vittoria ai Giochi di Parigi, l'azzurro Giovanni Toti corre a consolare l'avversario, il surinamese Soren Opti, costretto al ritiro.

ESORDIO

Prima italiana del badminton alle Paralimpiadi, la grinta e il sorriso di Rosa Efomo De Marco hanno conquistato tutti nel video realizzato con Cip e Oscad.

LE PAROLE DEL PRESIDENTE

Carlo Beninati: «Los Angeles nel mirino»

La spedizione francese getta buone basi per il futuro

«L'eredità che lascia nel nostro forziere di esperienze Parigi aiuterà sia il settore tecnico che quello legato alla promozione della nostra disciplina per intraprendere progetti ancora più ambiziosi. Olimpiadi e Paralimpiadi ci hanno portato maturazione, strumenti per guardare diversamente a Los Angeles 2028, alzando il tiro». Ne è convinto Carlo Beninati, dal 2017 presidente della Federazione italiana badminton (Fiba).
«Siamo entrati ufficialmente in una nuova fase - prosegue il massimo dirigente - una linea di demarcazione rispetto ai Giochi di Tokyo che ci avevano visto invece assenti. Penso anzitutto a risultati sempre più importanti. Il settore olimpico femminile ha dovuto perdere Yasmine Hamza per infortunio quando era lanciatissima verso la qualificazione, mentre quello paralimpico maschile ha dovuto rassegnarsi a uno Yuri Ferrigno primo tra gli esclusi. Aspettiamo dunque loro e un gruppo di giovani alle loro spalle di ottime prospettive che potremo portare fino a Brisbane».
Beninati plaude quindi l'opera del «segretario generale Giovanni Esposito, del direttore tecnico Lorenzo Pugliese, al quale confermo la piena fiducia, e di un marchio alle nostre spalle come Semeraro, appassionato grazie all'amministratore unico Domenico Pezzotti e al direttore generale Luigi Zavaglio e che segue con crescente interesse le nostre attività».
Il Covid, un'Olimpiade da guardare in tv, il secondo quadriennio di Beninati non era cominciato senza preoccupazioni, per poi chiudersi però alla grande, «con il primo uomo alle Olimpiadi e la prima donna alle Paralimpiadi dei quali dobbiamo apprezzare il comportamento dentro e fuori dal campo. Sono felice per questo e per come stiamo veicolando il nostro messaggio».

ch.ma.

Questo sport è destinato a crescere sempre più in Italia

Rosa De Marco, atleta paralimpica azzurra di Badminton

Tra moda e sport ecco il numero 1

Arriva Sinner all'Olimpiade d'inverno

di Erika Primavera

L'attitudine è sempre quella del numero uno, su un campo da tennis come sugli sci, suo primissimo amore. Ecco perché ci sono tutti gli ingredienti giusti per nominare Jannik Sinner ambasciatore perfetto del programma Team26 di Milano Cortina: l'altoatesino, già campione pure sulla neve prima di scegliere racchetta e palline, guiderà i 18.000 volontari che saranno impegnati nell'organizzazione dei prossimi Giochi Olimpici invernali al via tra poco più di 500 giorni.

PASSIONE. Parte ufficialmente oggi, infatti, la campagna reclutamento degli appassionati che si metteranno a disposizione per la buona riuscita dell'evento (cerimonia d'apertura il 6 febbraio 2026) diffuso in 8 località diverse tra Lombardia, Veneto e Trentino Alto-Adige. Nel pomeriggio Sinner sarà il protagonista della conferenza stampa a Milano in cui il presidente della Fondazione, Giovanni Malagò, e la responsabile della Legacy dell'Olimpiade italiana, Diana Bianchedi, forniranno i dettagli per aderire al programma.

La presenza del tennista più forte al mondo non è più un segreto, confermata anche da alcuni indizi disseminati sui social di Milano Cortina, dal colore arancione scelto per la locandina di lancio fino all'emoji della carota che scandisce il conto alla rovescia.

Jannik Sinner (23 anni) dalla Davis a Milano Cortina LAPRESSE

Appassionato di sci e bravo sulle piste: sarà lui il primo dei 18.000 volontari dei Giochi

IN PASSERELLA. Il primo assaggio dell'atmosfera a cinque cerchi (considerati i forfait di Tokyo 2021 e Parigi 2024) non sarà l'unico impegno di Sinner nel capoluogo lombardo. Dopo l'entusiasmo da tifoso a Bologna per la fase a gironi di Coppa Davis e in attesa di rivederlo in campo dal 26 settembre nel 500 di Pechino (dove difenderà il titolo), per Jannik è tempo di passerelle. L'occasione arriva dalla Milano Fashion Week, con la presenza di domani pomeriggio alla presentazione della nuova collezione donna di Gucci - brand di cui è testimonial - magari affiancato dalla fidanzata Anna Kalinskaya: potrebbe essere il debutto mondano ideale per la coppia. Ieri, intanto, tennis già protagonista con Matteo Berrettini e Taylor Fritz (sconfitto da Sinner nella finale degli Us Open) modelli per un giorno nel defilé di Boss.

L'equipaggio di Luna Rossa fermo in acqua LAPRESSE

VELA | IERI DUE SCONFITTE, È 4-3

C'è Luna Rossa ancora a caccia

Oggi cerca la quinta vittoria Intanto Britannia va in finale

di Emanuela di Mundo

Doppia sconfitta per Luna Rossa e siamo al 4-3. Altra giornata complessa sul campo di regata di Barcellona, quando a Luna Rossa manca poco per arrivare a cinque vittorie e mandare a casa gli avversari. Il primo match contro Patriot (Usa) inizia bene, partenza appaiata, gli americani un filo avanti ma sappiamo che Bruni e Spithill recuperano, spinti da quei vulcani di ciclisti che sprigionano l'energia necessaria per far volare Luna Rossa più veloce: avanti al primo cancello, a quello di poppa passano pari una a destra e l'altra a sinistra, il vento cala improvvisamente e Luna Rossa entra in acqua. Perde terreno, o meglio lo guadagnano velocemente gli americani che scendono anche loro in acqua, ma riescono a riprendere il volo e insieme… il 2 punto.

Il match successivo è una guerra con i duellanti che si scambiano la posizione ogni manciata di secondi. Le barche sono molto vicine. Il vento c'è e Luna Rossa al terzo cancello si infila in volata tra la boa e American Magic si porta in testa con una manovra strepitosa, cambia di bordo e si prepara per togliere vento agli americani e…splash, un tonfo fragoroso la fa cadere in mare. Cede il carrello della randa che è a poppa (parte dietro), Luna Rossa è out e concede un altro punto a Slingsby e Calabrese.

Il match numero 8 è oggi. Intanto Britannia (Gbr) manda a casa Alinghi (Svi). Il Team di Bertarelli conquista la seconda vittoria consecutiva, nell'ultimo match gli inglesi portano a casa il punto di accesso alle finali. Luna Rossa Young (37) mette a segno due vittorie e guida la classifica Athena Pathway (Gbr, 22).

IN BREVE

CICLISMO

MONDIALI, I CONVOCATI: GANNA E ANCHE SEI "ESORDIENTI"

(g.c.) Arriva il Mondiale che un azzurro non vince dal 2008. L'ultimo a riuscirci fu Ballan. Prossima occasione sarà a Zurigo, con la rassegna iridata dal 21 al 29 settembre. Ieri a Bari annunciati i convocati: confermata la presenza di Filippo Ganna. Nella prova contro il tempo ci sarà Edoardo Affini, neo campione d'Europa. Non ci sarà Bettiol. Bennati si affiderà a un gruppo giovanissimo con 6 atleti alla prima esperienza in un Mondiale in linea élite: Bagioli, Cattaneo, Ciccone, Frigo, Rota, Tiberi, Ulissi, Zambanini e Zana. Per la gara femminile del 28 settembre, invece, la numero uno sarà Longo Borghini con Arzuffi, Balsamo, Malcotti, Magnaldi, Paladin e Realini.

ATLETICA

LA DIAMOND LEAGUE HA AUMENTATO TUTTI I PREMI

(c.m.) La Diamond League aumenta i premi in denaro. Il montepremi per disciplina in ciascun meeting passa da 25.000 a 30-50.000 dollari (tra 27.000 e 45.000 euro circa); per le finali da 60.000 a una forbice tra 60.000 a 100.000 (tra 54.000 e 90.000 euro).

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
6.00 RaiNews24
6.25 Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
6.30 TG1
6.35 TGunomattina TG1 - Che tempo fa (all'interno)
8.35 Unomattina Rai Parlamento Telegiornale (all'interno) TG1 L.I.S.
9.50 Storie Italiane
11.55 E' sempre mezzogiorno
13.30 TG1
14.05 La volta buona
16.00 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 7
16.50 Che tempo fa
16.55 TG1
17.05 La vita in diretta
18.45 Reazione a catena
20.00 TG1
20.30 Cinque Minuti
20.35 Affari tuoi
21.30 Prima tv Kostas
23.35 Porta a Porta TG1 Sera (all'interno)
1.20 Sottovoce
1.50 Che tempo fa

Rai 2
6.00 Piloti
6.05 Medici in corsia
6.55 La nave dei sogni - Palau (Sentimentale, 2016) con Sascha Hehn
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
10.00 TG2 Storie - I racconti della settimana
11.00 TG Sport Giorno
11.10 I Fatti Vostri
13.00 TG2 Giorno
14.00 Ore 14
15.25 BellaMa'
17.00 Prima tv Gli specialisti
18.15 TG2
18.30 TG Sport Sera - Meteo 2
18.50 Prima tv Medici in corsia
20.30 TG2
21.00 TG2 Post
21.20 Quelli che mi vogliono morto (Azione, 2021) con Angelina Jolie
23.05 Prima tv Il commissario Voss
0.15 Generazione Z
1.20 Meteo 2
1.25 I lunatici

Rai 3
6.00 RaiNews24
8.00 Agorà
9.30 Re-Start
10.30 Elisir
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.30 Quante Storie
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Piazza Affari
15.00 Dal Senato della Repubblica Question Time (Diretta)
15.55 TG3 L.I.S.
16.00 TGR Puliamo il mondo
16.15 Rai Parlamento Telegiornale
16.20 Aspettando Geo
17.00 Geo
19.00 TG3
19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
20.00 Blob
20.20 Riserva Indiana
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.45 Prima tv Un posto al sole
21.20 Donne sull'orlo di una crisi di nervi
0.00 TG3 Linea notte
1.00 Meteo 3

Rete 4
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 4 Di Sera
7.45 Grand Hotel - Intrighi e passioni
8.45 Love Is In The Air
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Diario del giorno
16.20 L'inferno sommerso (Avventura, 1979) con Sally Field
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 4 Di Sera
21.20 Dritto e Rovescio (Diretta)
0.50 Sabato, domenica e lunedì (Commedia, 1990) con Sophia Loren
3.10 TG4 L'ultima ora Notte
3.30 Cuori estranei (Drammatico, 2002) con Sophia Loren

Canale 5
6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 Grande Fratello Pillole
11.00 Forum
13.00 TG5 - Meteo
13.40 Grande Fratello Pillole
13.45 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 My Home My Destiny
15.40 Grande Fratello Pillole
15.50 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 La Ruota della fortuna
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Paperissima Sprint
21.20 Grande Fratello 2024 (Diretta)
1.40 TG5 Notte - Meteo
2.15 Paperissima Sprint
3.00 Come un delfino - La Serie

Italia 1
7.35 Rizzoli & Isles
8.25 Law & Order - Unità Speciale
10.25 C.S.I. NY
12.15 Grande Fratello
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 Grande Fratello
13.15 Sport Mediaset
14.00 Vela, America's Cup 2024 37a edizione (Diretta)
15.35 Prima tv Magnum P.I. 2018
17.25 Person of Interest
18.15 Grande Fratello
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I.
20.30 N.C.I.S.
21.20 Prima tv free Morbius (Fantastico, 2022) con Jared Leto
23.25 Birds of Prey (e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn) (Azione, 2020) con Margot Robbie
1.30 Studio Aperto - La Giornata

Eurosport 1
11.30 Atletica leggera, Maratona di Sydney 2024
12.30 Biliardo, Home Nations Series 2024 English Open (secondo turno)
14.00 Biliardo, Home Nations Series 2024 English Open (terzo turno) (Diretta)
18.00 Equitazione, Coppa del Mondo 2024 Williamsburg. Salto ostacoli
19.00 Ciclismo, Giro del Lussemburgo 2024 Junglinster - Schifflange (155 km 2a tappa)
20.00 Biliardo, Home Nations Series 2024 English Open (Diretta)
24.00 Vela, 37a Louis Vuitton America's Cup Louis Vuitton Cup. Semifinale

Sky Sport Uno
6.00 Tennis, ATP & WTA 2024 (Dir)
14.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Semifinali 5a Giornata (Diretta)
16.00 Calcio, UEFA Champions League 2024/2025 Milan - Liverpool
17.45 Sport Dataroom
18.00 Champions League Show (Diretta)
18.45 Calcio, Diretta Gol Champions League 1a giornata (Diretta)
20.45 Champions League Show (Diretta)
21.00 Calcio, UEFA Champions League 2024/2025 Atalanta - Arsenal (Diretta)
23.00 Champions League Show (Diretta)
0.00 Champions League Show - After Party (Diretta)

Sky Sport Arena
12.00 Padel tennis, Premier Tour 2024 Finale Maschile
13.15 Calcio, UEFA Champions League 2024/25 Bologna - Shakhtar
13.30 Calcio, UEFA Champions League 2024/2025 Juventus - PSV
14.00 Wrestling, AEW Dynamite
16.30 Calcio, UEFA Champions League 2024/2025 Bologna - Shakhtar
18.30 The Boat Show
19.00 Baseball, MLB 2024 Cincinnati - Atlanta (Diretta)
22.30 Zebre Parma: Risalita
22.45 Laureus Spirit of Sport
23.15 Calcio, UEFA Champions League 2024/25 Monaco - Barcellona

Sky Sport Max
12.30 Wind & Win - Lezioni di vela
13.00 Louis Vuitton Cup Highlights
13.30 Studio Vela (Diretta)
14.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Semifinali 5a Giornata (Diretta)
16.00 America's Cup 2024 - Teams History
16.30 Wind & Win - Lezioni di vela
17.00 Studio Vela (Diretta)
17.30 I Signori della vela
18.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Semifinali 5a Giornata
20.00 Studio Vela
20.30 Wind & Win - Lezioni di vela
20.45 Wind & Win - Lezioni di vela
21.00 Louis Vuitton Cup Highlights
21.30 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Semifinali 5a Giornata
23.30 Studio Vela
0.00 Louis Vuitton Cup

IL DIVINO QUOTIDIANO.